

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

7^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1992

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
SALUTO AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI		DISEGNI DI LEGGE	
PRESIDENTE	3	Annunzio di presentazione	Pag. 5
DISEGNI DI LEGGE		Assegnazione	9
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge	3	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GIUGNO 1992	4	Trasmissione	21
		Deferimento	22
		GOVERNO	
		Trasmissione di documenti	22
		Richieste di parere su documenti	24

7^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

11 GIUGNO 1992

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	Pag. 25
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	27

CORTE DEI CONTI

Registrazioni con riserva	27
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	27

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	28
---------------------------------	----

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti	Pag. 28
---------------------------------	---------

PETIZIONI

Annunzio	28
----------------	----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	29, 39
----------------	--------

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).
Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Molinari, Ruffino.

Saluto al Presidente della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Presidente della Camera dei deputati, in data 3 giugno 1992, ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

mi onoro informarLa che la Camera dei deputati, nella seduta odierna, mi ha eletto Presidente e che, nella seduta stessa, ha avuto luogo il mio insediamento.

Con i sensi della più alta considerazione.

F.to: GIORGIO NAPOLITANO»

A nome mio personale e di tutta l'Assemblea rivolgo al presidente Giorgio Napolitano i più fervidi auguri di buon lavoro.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione dei decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 8 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 305, recante provvedimenti urgenti in ordine alla situazione determinatasi nelle Repubbliche di Serbia e di Montenegro» (327);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, recante modifiche urgenti al nuovo codice di procedura penale e provvedimenti di contrasto alla criminalità mafiosa» (328).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 16 giugno 1992

PRESIDENTE. Comunico che, secondo quanto stabilito ieri dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 giugno 1992, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni sulla crisi occupazionale della Fiat anche in relazione alla chiusura dello stabilimento di Chivasso.

La seduta è tolta (ore 11,10).

Allegato alla seduta n. 7**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 29 maggio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatori:

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica» (293);

PONTONE, FILETTI, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Legge-quadro sulla famiglia italiana» (294);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui delitti commessi nell'Italia del Nord per motivi politici o asseriti come tali negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale» (295);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Riconoscimento ai cittadini indigenti del diritto di esenzione dal pagamento del *ticket*» (296);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Ristrutturazione delle istituzioni scolastico-educative non statali» (297);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Riordinamento della scuola materna» (298);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (299);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Riconoscimento del servizio militare ed estensione dei benefici combattentistici ai cittadini italiani che hanno prestato servizio alle dipendenze delle forze armate della Repubblica sociale italiana» (300);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato» (301);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Norme a favore dei dipendenti e degli ex dipendenti civili e militari dello Stato, di enti ed aziende pubbliche e private e dei lavoratori autonomi ex combattenti ed assimilati, esclusi dai benefici concessi dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni» (302);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Norme per il coordinamento organico della legislazione» (303);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Riordinamento dell'Istituto nazionale di statistica e delle attività statistiche nazionali» (304);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Istituzione dell'impresa partecipativa» (305);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, concernenti l'imposta sul reddito delle persone fisiche» (306);

FILETTI, PONTONE, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI e VISIBELLI. - «Riordino generale del sistema idrico italiano» (307);

FILETTI e PONTONE. - «Incompatibilità tra funzioni governative e mandato parlamentare» (308);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI e PONTONE. - «Revisione dell'articolo 138 della Costituzione» (309);

FILETTI, PONTONE e RASTRELLI. - «Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni» (310).

In data 2 giugno 1992 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CAPPUZZO. - «Norme sulla difesa nazionale» (311);

CARPENEDO. - «Modificazione dell'articolo 21 della legge 1º

dicembre 1986, n. 879, concernente il trasferimento alla regione Friuli-Venezia Giulia di alcuni beni già appartenenti al demanio idrico» (312);

PONTONE. - «Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali» (313);

PONTONE, FILETTI, MISSERVILLE e FLORINO. - «Norme in materia di assicurazione anti-*racket* per commercianti e artigiani» (314);

PONTONE e RESTA. - «Delega al Governo per l'emanazione di norme concernenti l'istituzione dell'Ente autonomo per i beni culturali, la programmazione economica, le modalità della spesa pubblica ed altri interventi in materia di beni culturali» (315);

PONTONE e RESTA. - «Delega al Governo per l'emanazione di un decreto intitolato "Testo unico in materia di tutela della minoranza linguistica slovena"» (316);

PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - «Norme in materia di orario lavorativo e di lavoro straordinario» (317);

PONTONE, SIGNORELLI e MININNI-JANNUZZI. - «Riordino della professione di ottico» (318);

PONTONE. - «Pensionabilità delle indennità previste dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (319);

PONTONE. - «Modalità di accesso alla dirigenza pubblica e riorganizzazione della scuola superiore della pubblica amministrazione» (320);

PONTONE e MAGLIOCCHETTI. - «Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori» (321).

In data 4 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VISCO, BRINA, GAROFALO, LONDEI, PELLEGRINO, CAVAZZUTI, BARBIERI e MASIELLO. - «Norme per la Carta dei diritti del contribuente» (322);

VISCO, CAVAZZUTI, BRINA, GAROFALO, LONDEI, PELLEGRINO e SPOSETTI. - «Norme sulla pubblicità delle proposte di investimento» (323);

MURMURA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 1283 del codice civile in materia di anatocismo» (324).

In data 5 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VENTRE. - «Interpretazione autentica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, concernente norme in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali» (325);

CAPPUZZO, PULLI, SANTALCO, FONTANA Elio, GRASSI BERTAZZI e GIAGU DEMARTINI. - «Riordinamento della struttura della Difesa» (326).

In data 8 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CALVI. - «Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (329);

CALVI, PIERRI, DELL'OSSO e PIZZO. - «Norme per la tutela ambientale e lo sviluppo delle isole minori» (330);

MOLINARI. - «Norme integrative alla disciplina delle assunzioni obbligatorie, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482» (331).

In data 9 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CARPENEDO e DI BENEDETTO. - «Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione» (332);

CAPELLI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 13 maggio 1985, n. 190, concernente il riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (333);

SALVATO e FAGNI. - «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (334);

SALVATO e FAGNI. - «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e alla indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a tempo determinato» (335);

SALVATO e FAGNI. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (336);

SPERONI e ZILLI. - «Perequazione retributiva fra i lavoratori dipendenti eletti al Parlamento» (337).

In data 10 giugno 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SELLITI, FRANZA e PIERRI. - «Ripristino dell'Ufficio del registro di Nocera Inferiore» (338);

PIZZO e ZAPPASODI. - «Norme per l'uso di materiale cartaceo di recupero nelle confezioni e negli imballaggi» (340);

PIZZO, ZAPPASODI e FRANZA. - «Norme per la riserva di alloggi di edilizia residenziale pubblica in favore di soggetti mutilati ed invalidi» (341);

PIZZO, FRANZA e ZAPPASODI. - «Norme per soddisfare le esigenze abitative dei cittadini portatori di minorazioni motorio-visive» (342).

In data 10 giugno 1992 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - «Deroga all'articolo 1 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali» (339);

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FRANZA, MAZZOLA, TOSSI BRUTTI, COVI, COMPAGNA, PONTONE, LIBERTINI, CASOLI, CUTRERA, CALVI, RIVIERA e BALDINI. - «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale, nonché della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (343).

Disegni di legge, assegnazione

In data 3 giugno 1992, il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

BOLDRINI ed altri. - «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (215), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 3 giugno 1992, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - «Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione» (20), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SPERONI. - «Istituzione della provincia del Seprio» (22), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

CALVI e PIZZO. - «Disposizioni in materia di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del personale dirigente dell'Amministrazione civile dello Stato e degli enti locali territoriali e del personale direttivo e ispettivo della scuola» (28), previ pareri della 5^a e della 7^a Commissione;

CALVI ed altri. - «Istituzione del difensore civico per l'ambiente» (30), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 13^a Commissione;

CALVI ed altri. - «Regolamentazione delle qualifiche ad esaurimento delle Amministrazioni dello Stato» (32), previo parere della 5^a Commissione;

CALVI e PIZZO. - «Disposizioni in materia di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato» (33), previo parere della 5^a Commissione;

FRANZA ed altri. - «Modifiche all'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361» (35);

RABINO ed altri. - «Riconoscimento della qualifica di direttore di divisione del ruolo ad esaurimento per alcune categorie di impiegati» (88), previo parere della 5^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - «Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari» (119), previo parere della 2^a Commissione;

DE MATTEO. - «Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali» (130), previ pareri della 2^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DE MATTEO. - «Elezione diretta del Primo Ministro e dei Presidenti delle Regioni a statuto ordinario» (135), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PROCACCI ed altri. - «Norme per la licenza per i proprietari di cani addestrati per la difesa e l'attacco» (150), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

PELLEGGATI ed altri. - «Ordinamento della professione di assistente sociale» (159), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PROCACCI ed altri. - «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (163), previ pareri della 2^a, della 12^a e della 13^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO e FAGNI. - «Modifica degli articoli 2, 3, 29, 30, 31, 36 e 37 della Costituzione» (170), previ pareri della 2^a e della 11^a Commissione;

MANCINO ed altri. - «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul crimine organizzato» (176), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - «Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione» (177), previo parere della 2^a Commissione;

D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - «Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei

pubblici dipendenti» (181), previ pareri della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

BRESCIA. - «Istituzione della provincia di Melfi» (183), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI. - «Indizione di un referendum consultivo in materia di estensione dei poteri di democrazia diretta nonché di nomina e revoca dei componenti del Governo e delle giunte regionali, provinciali e comunali» (184), previo parere della 5^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI. - «Modifica all'articolo 58 della Costituzione» (185);

FILETTI. - «Modifiche ed integrazioni alla legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale» (189), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FILETTI. - «Abrogazione di provvedimenti discriminatori nei confronti di militari e cittadini che hanno servito la comune Patria italiana» (190), previ pareri della 2^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. - «Equiparazione dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri agli ispettori della Polizia di Stato» (198), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CARPENEDO ed altri. - «Modifica dell'articolo 83 della Costituzione» (211);

SANTALCO. - «Modifiche alle modalità di assunzione del personale degli enti locali» (246), previ pareri della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SANTALCO. - «Istituzione ed esercizio delle case da gioco» (250), previ pareri della 5^a, della 6^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MURMURA ed altri. - «Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386» (256), previ pareri della 5^a e della 9^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

CASOLI ed altri. - «Abrogazione dell'articolo 578 del codice penale che prevede il reato di infanticidio come ipotesi attenuata di omicidio» (10), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Norme in materia di delitti contro la famiglia e nuova disciplina del reato di incesto» (11), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Nuove norme in materia di delitti contro l'assistenza familiare» (12), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modificazione dell'articolo 540 del codice penale sui rapporti di parentela» (14), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Previsione dell'aggravante comune dell'età minore della parte offesa» (15), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Prolungamento del tempo necessario a prescrivere in caso di impugnazioni presentate dall'imputato» (17), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Integrazione dell'articolo 1219, primo comma, del codice civile, sulla mora del debitore» (41), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifica degli articoli 2400 e 2402 del codice civile con la previsione della nomina da parte del tribunale, invece che da parte dell'assemblea, del collegio sindacale nelle società per azioni, con titoli quotati sui mercati finanziari o che sollecitano o gestiscono il pubblico risparmio» (42), previ pareri della 1^a, della 6^a e della 10^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifica dell'articolo 10 della legge fallimentare» (43), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Disciplina del mandato fiduciario a scopo di amministrazione o di garanzia mediante l'inserimento nel codice civile dell'articolo 1709-bis» (44), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifiche e integrazioni del titolo III della legge fallimentare, in materia di concordato preventivo» (45), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifica dell'articolo 67 della legge fallimentare» (46), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Integrazioni all'articolo 2056 del codice civile in materia di danno da inadempienza o da illecito» (47), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifica dell'articolo 1224, secondo comma, del codice civile in materia di risarcimento» (48), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifiche agli articoli 51 e 53 del codice di procedura civile, riguardanti i casi di obbligo di astensione del giudice ed il giudice competente per decidere sulla ricusazione» (49), previo parere della 1^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Modifica dell'articolo 1284 del codice civile sulla determinazione del saggio d'interesse» (50), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione;

CASOLI ed altri. - «Integrazione degli articoli 124 e 125 della legge fallimentare, con la introduzione del concordato fallimentare su proposta dei creditori» (51), previo parere della 1^a Commissione;

PINTO ed altri. - «Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato» (82), previo parere della 1^a Commissione;

DE CINQUE. - «Istituzione in Chieti di una sezione distaccata della Corte di appello de L'Aquila» (84), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SALVATO e FAGNI. - «Nuove norme in materia di diritto di famiglia» (143), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Abrogazione del soggiorno obbligato» (167), previo parere della 1ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Norme in materia di reati contro i minorenni e contro l'assistenza familiare» (168), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

SALVATO ed altri. - «Nomina alla dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria» (172), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CALVI. - «Nuove norme in materia di usi civici» (180), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

FILETTI. - «Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale» (186), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

FILETTI. - «Esenzione del bollo per gli atti giudiziari» (193), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

FILETTI. - «Nuova normativa sulla violenza sessuale» (194), previo parere della 1ª Commissione;

FILETTI. - «Disciplina in materia di abilitazione alla professione di geometra» (197), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

DUJANY. - «Istituzione in Aosta di una sezione distaccata della corte di appello di Torino e del tribunale per i minorenni» (217), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SANTALCO. - «Modifica dell'articolo 5 della legge 26 aprile 1985, n. 162, concernente provvedimenti urgenti per la copertura delle vacanze esistenti nei ruoli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (253), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990» (129), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990» (165), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

PIZZO e FRANZA. - «Estensione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della seconda guerra mondiale» (34), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI ed altri. - «Abolizione del servizio obbligatorio di leva e istituzione del servizio militare volontario. Trasformazione delle Forze armate in esercito professionale» (174), previ pareri della 1^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FILETTI. - «Modifica alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente riordinamento di indennità ed altri provvedimenti per le Forze armate ed alla legge 22 luglio 1971, n. 536, concernente norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni» (188), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. - «Riconoscimenti ai combattenti della Repubblica sociale italiana» (191), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. - «Integrazione delle norme relative alla promozione al grado superiore prevista per gli ufficiali che abbiano raggiunto i limiti di età» (195), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. - «Modifica alla normativa concernente miglioramenti economici al personale militare» (196), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

SPERONI e MORETTI. - «Modifiche e integrazioni alla legge 1^o marzo 1986, n. 64, ai fini dell'adeguamento alla normativa comunitaria» (21), previ pareri della 1^a, della 8^a, della 10^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PIZZO e CASOLI. - «Modifica dell'articolo 15 della legge 1^o marzo 1986, n. 64, concernente la garanzia sussidiaria e integrativa a favore dei fondi di garanzia collettiva» (39), previ pareri della 1^a, della 6^a e della 10^a Commissione;

CARPENEDO. - «Incentivi per lo sviluppo dell'arco alpino» (199), previ pareri della 1^a, della 6^a, della 9^a, della 10^a, della 11^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CASOLI ed altri. - «Modifica delle norme concernenti la competenza territoriale degli istituti regionali di credito a medio termine» (16), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione;

SPERONI. - «Attribuzioni alle regioni, alle provincie ed ai comuni del gettito dell'imposta locale sui redditi» (19), previ pareri della 1^a, della 5^a

Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CALVI ed altri. - «Disposizioni per l'acquisto della prima casa da parte dei lavoratori autonomi» (27), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a e della 13^a Commissione;

CALVI ed altri. - «Modifiche della legge 18 dicembre 1986, n. 891, recante disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa» (31), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a e della 13^a Commissione;

RABINO ed altri. - «Applicazione dell'aliquota IVA del 9 per cento al mosto parzialmente fermentato di moscato venduto direttamente all'industria spumantiera» (89), previ pareri della 5^a, della 9^a e della 10^a Commissione;

FILETTI. - «Riconoscimento del profilo professionale di funzionario tributario al personale già dipendente dalle aziende appaltatrici della riscossione delle imposte di consumo» (192), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

TRIGLIA ed altri. - «Esenzione dell'IVA per le operazioni aventi ad oggetto materie prime preziose allo stato grezzo» (214), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione;

SANTALCO. - «Elevazione dell'IVA su taluni contratti per prestazioni relative ad attività di spettacolo, calcistiche, ricreative e pubblicitarie e provvedimenti per l'occupazione meridionale» (245), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

SANTALCO. - «Misure per il sostegno delle iniziative produttive nel Mezzogiorno e istituzione di una imposta straordinaria sui nuovi insediamenti industriali nelle aree congestionate del Centro-Nord» (252), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

PIZZO ed altri. - «Norme sull'insegnamento dell'educazione fisica psico-motoria nelle scuole elementari» (37), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

PIZZO ed altri. - «Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF)» (40), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

RABINO ed altri. - «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312, al personale docente delle classi di aggiornamento» (90), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

RABINO ed altri. - «Norme a garanzia della scuola elementare nei piccoli comuni» (92), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 8^a Commissione;

SALVATO e FAGNI. - «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (169), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

FILETTI. - «Istituzione dell'Università del Mediterraneo con sede in Acireale» (187);

MONTINI e FONTANA Alessandro. - «Concessione di un contributo straordinario dello Stato per le celebrazioni del 350° anniversario della morte di Claudio Monteverdi» (213), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CALVI ed altri. - «Società per l'utilizzo sperimentale della struttura CIRENE» (29), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

PIZZO e PIERRI. - «Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria edilizia» (38), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRESCIA ed altri. - «Modifica e rifinanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (208), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

RABINO ed altri. - «Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (91), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

FRANZA ed altri. - «Modifiche alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, concernente norme per la tutela della concorrenza e del mercato» (36), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

SPERONI. - «Modificazioni alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, ed al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 "Disciplina dell'avviamento e della selezione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento ai fini dell'assunzione nella pubblica amministrazione"» (18), previo parere della 1ª Commissione;

GIUGNI ed altri. - «Istituzione del salario minimo professionale» (23) previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

RABINO ed altri. - «Interpretazione autentica dell'articolo 1, primo comma, della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di riconoscimento della indennità di accompagnamento» (87), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

TADDEI ed altri. - «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e alla indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a tempo determinato» (120), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

PELLEGATTI ed altri. - «Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari» (122), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

PELLEGATTI ed altri. - «Norme in materia di permessi ai lavoratori sottoposti a trattamento terapeutico» (160), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione;

PELLEGATTI ed altri. - «Estensione della disciplina dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori autonomi pensionati delle gestioni speciali per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia degli artigiani e degli esercenti di attività commerciali» (182), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

SALVATO ed altri. - «Norme per la salute delle donne nei luoghi di lavoro» (144), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 11^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PROCACCI ed altri. - «Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale» (151), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 4^a, della 5^a, della 7^a e della 11^a Commissione;

MAZZOLA ed altri. - «Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di «chinesiologo» ed istituzione del relativo ordine professionale» (155), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 7^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SALVATO ed altri. - «Norme relative alla sterilizzazione volontaria» (171), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

BRESCIA ed altri. - «Nuove norme in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari» (201), previo parere della 5^a Commissione;

BRESCIA ed altri. - «Disposizioni in materia di verifiche di macchine, impianti e mezzi personali di protezione ai fini della sicurezza nei luoghi di vita e di lavoro» (205), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a, della 10^a, della 11^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRESCIA ed altri. - «Costituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione (ISP) e soppressione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL)» (207), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SANTALCO. - «Istituzione del servizio di medicina scolastica e di servizi integrativi di base» (247), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

DE CINQUE. - «Provvidenze per il risanamento idrogeologico della città di Chieti» (85), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 11ª (Lavoro, previdenza sociale):

GIUGNI ed altri. - «Modificazioni alla legge 12 giugno 1990, n. 146» (24);

GIUGNI ed altri. - «Norme in materia di rappresentatività dei sindacati ai fini dell'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, della legge 29 marzo 1983, n. 93, e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro» (25), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

PECCHIOI ed altri. - «Riforma del sistema previdenziale» (118), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 10ª (Industria, commercio, turismo):

PIZZO. - «Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti ortofrutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde» (26), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

RABINO ed altri. - «Estensione dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di

categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, agli ex combattenti appartenenti alla polizia di Stato» (86), previ pareri della 4^a e della 5^a Commissione;

PECCHIOLI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali» (116);

SALVATO ed altri. - «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (173), previ pareri della 2^a, della 7^a, della 8^a, della 10^a, della 11^a e della 12^a Commissione;

BRESCIA ed altri. - «Istituzione dell'albo professionale dei sociologi» (203), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 7^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MANCINO ed altri. - «Istituzione del Comitato nazionale interdisciplinare di bioetica» (227), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 12^a e della 13^a Commissione;

MURMURA. - «Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti» (268), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

BALDINI ed altri. - «Nuova regolamentazione delle case da gioco» (270), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PECCHIOLI ed altri. - «Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali» (115), previ pareri della 2^a, della 6^a e della 8^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (291), previ pareri della 2^a, della 12^a e della 13^a Commissione;

PONTONE. - «Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali» (313), previo parere della 5^a Commissione;

PONTONE ed altri. - «Norme in materia di assicurazione anti-racket per commercianti ed artigiani» (314), previ pareri della 5^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PONTONE e RESTA. - «Delega al Governo per l'emanazione di un decreto intitolato "Testo unico in materia di tutela della minoranza linguistica slovena"» (316), previ pareri della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

SANTALCO. - «Liquidazione degli usi civici» (249); previ pareri della 1^a, della 5^a, della 9^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

ROVEDA. - «Estrazione a sorte fra gli iscritti agli Albi professionali degli amministratori, dei periti e progettisti a cui affidare incarichi per i quali non siano richieste particolari forme di selezione» (257), previo parere della 1ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MURMURA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 1283 del codice civile in materia di anatocismo» (324), previo parere della 6ª Commissione.

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del Trattato sull'Unione europea con 17 Protocolli allegati e con atto finale che contiene 33 dichiarazioni, fatto a Maastricht il 7 febbraio 1992» (153), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CASOLI ed altri. - «Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania)» (13), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ALBERICI ed altri. - «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (123), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BISCARDI. - «Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative» (269), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LIBERTINI ed altri. - «Norme sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a parziale modifica dell'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412» (138), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

SANTALCO. - «Obbligo per l'ente Ferrovie dello Stato di istituire sui treni viaggiatori a lunga percorrenza un servizio di pronto soccorso sanitario» (251), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

PECCHIOLO ed altri. - «Nuove norme in materia di adeguamento automatico della retribuzione per effetto di variazioni del costo della vita» (117), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LIBERTINI ed altri. - «Proroga della norma in materia di adeguamento retributivo al costo della vita per i dipendenti privati e pubblici» (139), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MANCINO ed altri. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (178), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SALVATO ed altri. - «Istituzione di un reddito per favorire l'inserimento dei disoccupati nella vita attiva e costituzione del Servizio civile nazionale» (209), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SANTALCO. - «Modifica delle disposizioni inerenti alla disciplina delle visite di controllo da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (248), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

SMURAGLIA ed altri. - «Interventi per la salute delle donne nei luoghi di lavoro» (280), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

LIBERTINI. - «Divieto di fumare nei luoghi pubblici» (137), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 13ª Commissione;

BRESCIA ed altri. - «Norme di riordino del settore termale» (202), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRESCIA ed altri. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (204), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 27 maggio 1992, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore De Cosmo, per il reato di cui all'articolo 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 4*).

Detto documento, in data 9 giugno 1992, è stato deferito all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 6 giugno 1992, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV, n. 5*);

nei confronti del senatore Pistoia, per il reato di cui all'articolo 323, primo e secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 6*).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 10 giugno 1992, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore D'Amelio, per i reati di cui agli articoli 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283; 15 e 21, primo e secondo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319; 81, capoverso, del codice penale e 3, comma 3, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475; 3, comma 5, del decreto-legge n. 397/1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 475/88; 6, lettera *d*), e 25, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (*Doc. IV, n.7*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 5 giugno 1992, le seguenti domande di autorizzazione a procedere sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

nei confronti dei senatori Scivoletto e Moltisanti, per i reati di cui agli articoli 336 e 110 del codice penale, nonché 327 del codice penale (*Doc. IV, n. 1*),

nei confronti del senatore Visibelli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (*Doc. IV, n. 2*);

nei confronti del senatore Rognoni, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale (*Doc. IV, n. 3*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, con lettera in data 24 aprile 1992, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione sarà trasmessa per competenza alla 9^a Commissione permanente non appena costituita.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, con lettere in data 24 aprile 1992, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli;

la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le industrie degli oli e dei grassi in Milano;

la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali in Milano.

Tali comunicazioni saranno trasmesse per competenza alla 10^a Commissione permanente non appena costituita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con lettera in data 4 giugno 1992 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978 n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del dottor Silvio Moretti a membro del Consiglio di amministrazione dell'Enpals;

la nomina del dottor Vittorio Lautizi a membro del Consiglio di amministrazione dell'Enpas;

la nomina del dottor Enrico Paparozzi a membro del Consiglio di amministrazione dell'Enpdep.

Tali comunicazioni saranno trasmesse, per competenza, alla 11^a Commissione permanente non appena costituita.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 28 maggio e 2 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro dei trasporti il 29 aprile 1992 e di due ordinanze emesse dal Prefetto di Catania il 18 marzo e 23 aprile 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 giugno 1992 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal Ministro per la funzione pubblica il 2 giugno 1992.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 giugno 1992, ha trasmesso copia del parere reso dal Comitato interministeriale per gli scambi di materiale di armamento per la difesa (CISD) nella riunione del 5 giugno 1992.

Detto parere sarà trasmesso alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 28 maggio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali, con lettera in data 2 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nel 1991, unitamente al rapporto annuale redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo (*Doc. CX*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 giugno 1992, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 29 aprile 1992 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Detto verbale sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 4 giugno 1992, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 7 maggio 1992.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 9 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una nota concernente la procedura di affidamento del sistema di automazione del gioco del lotto prevista dall'articolo 7 del decreto-legge 26 maggio 1992, n. 298 (atto Senato n. 278).

Detta documentazione sarà trasmessa alla 6^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 9 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1992, n. 222, concernente norme sul controllo dell'esportazione e del transito

dei prodotti ad alta tecnologia, le richieste di parere parlamentare relative a:

schema di decreto concernente l'«autorizzazione generale» (articolo 2, comma 2, della stessa legge) (n. 6);

schema di regolamento concernente l'«autorizzazione di distribuzione» (articolo 2, comma 3, della stessa legge) (n. 7);

schema di decreto concernente l'istituzione del Comitato tecnico (articolo 3, comma 1, della stessa legge) (n. 8);

schema di regolamento concernente le modalità di presentazione delle domande di autorizzazione (articolo 6 della stessa legge) (n. 9);

schema di regolamento concernente il controllo successivo (articolo 10 della stessa legge) (n. 10).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento tali richieste saranno deferite alla 10^a Commissione permanente non appena costituita.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 2 giugno 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto relativo alla effettuazione delle lotterie nazionali (n. 5).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta sarà deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), non appena costituita.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 27 maggio 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 97, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato), nella parte in cui non determina la misura della retribuzione, oltre la quale non compete la tredicesima mensilità. Sentenza n. 232 del 18 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 5).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 3 giugno 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del secondo comma dell'articolo 519 del codice di procedura penale: *a)* nella parte in cui nei casi previsti dall'articolo 516 del codice di procedura penale, non consente al pubblico ministero e alle parti private diverse dall'imputato di chiedere l'ammissione di nuove prove; *b)* dell'inciso, «a norma dell'articolo 507». Sentenza n. 241 del 20 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 6);

dell'articolo 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani), nella parte in cui non prevede che l'obbligo del locatore di corrispondere al conduttore la indennità per l'avviamento commerciale non ricorre quando causa di cessazione del rapporto è un provvedimento della pubblica amministrazione che esclude indefinitamente la utilizzazione economica dell'immobile. Sentenza n. 242 del 20 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 7);

dell'articolo 2, quinto comma, della legge 20 ottobre 1982, n. 773 (Riforma della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri). Sentenza n. 243 del 20 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 8);

dell'articolo 513, secondo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il giudice, sentite le parti, dispone la lettura dei verbali delle dichiarazioni di cui al primo comma del medesimo articolo rese dalle persone indicate nell'articolo 210, qualora queste si avvalgano della facoltà di non rispondere. Sentenza n. 254 del 18 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 9);

dell'articolo 550, terzo comma, del codice di procedura penale; dell'articolo 500, quarto comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'acquisizione nel fascicolo per il dibattimento, se sono state utilizzate per le contestazioni previste dai commi primo e secondo, delle dichiarazioni precedentemente rese dal testimone e contenute nel fascicolo del pubblico ministero; nonchè - visto l'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 - dell'articolo 2, n. 76, della legge 16 febbraio 1987, n. 81 (Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale), nella parte in cui prevede il potere del giudice di allegare nel fascicolo processuale, tra gli atti utilizzati per le contestazioni, solo le sommarie informazioni assunte dalla polizia giudiziaria o dal pubblico ministero nel corso delle perquisizioni ovvero sul luogo e nell'immediatezza del fatto, e non anche le dichiarazioni precedentemente rese dal testimone e contenute nel fascicolo del pubblico ministero. Sentenza n. 255 del 18 maggio 1992 (*Doc. VII*, n. 10).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 8 giugno 1992, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 5, comma 14, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 (Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-93), nella parte in cui, nella determinazione del contributo dovuto dai soggetti ivi contemplati al primo alinea, non è consentita prova contraria di un minore effettivo imponibile e, per effetto dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 14, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, nella parte in cui, per gli altri soggetti ivi contemplati (coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, nonchè per ciascun componente attivo dei rispettivi nuclei familiari) non è consentita, nella determinazione del

contributo dovuto, prova contraria di un effettivo minore imponibile. Sentenza n. 256 del 1° giugno 1992 (*Doc. VII*, n. 11);

dell'articolo 19, secondo comma, della legge 22 luglio 1966, n. 613 (Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali ed ai loro familiari coadiutori e coordinamento degli ordinamenti pensionistici per i lavoratori autonomi), nella parte in cui non consente l'integrazione al minimo della pensione di reversibilità erogata dalla Gestione speciale commercianti in caso di cumulo con pensione di reversibilità a carico dell'Enpals. Sentenza n. 257 del 1° giugno 1992 (*Doc. VII*, n. 12).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, registrazioni con riserva

La Corte dei conti, con lettera in data 1° giugno 1992, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di maggio 1992, accompagnato dalle deliberazioni e dagli allegati relativi (*Doc. VI*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 maggio 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola» (INPGI), per gli esercizi dal 1988 al 1990 (*Doc. XV*, n. 5).

Detto documento è stato inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

«sull'aggiustamento strutturale nei paesi in via di sviluppo» (*Doc. XII, n. 7*);

«sulla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED)» (*Doc. XII, n. 8*);

«sulla politica dell'istruzione e della formazione nella prospettiva del 1993» (*Doc. XII, n. 9*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 29 maggio 1992, ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1991 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1992.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Cornigliano Ligure (Genova), chiede la modifica dei Regolamenti parlamentari al fine di rendere possibile la recezione, da parte delle Assemblee, di petizioni popolari via *fax* e via telegrafica (*Petizione n. 8*);

chiede un provvedimento legislativo per la riforma dell'articolo 50 della Costituzione al fine di estendere la possibilità di recezione delle petizioni da parte di tutti gli organi elettivi, sia locali che comunitari (*Petizione n. 9*);

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede un provvedimento legislativo che modifichi la disciplina sul *referendum* nella parte relativa alle procedure per la richiesta e per l'attuazione della consultazione referendaria (*Petizione n. 10*);

il signor Alessandro Bonsignore, di Maida (Catanzaro), chiede alcune modifiche del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari (*Petizione n. 11*);

il signor Paolo Eugenio Vigo, di Cornigliano Ligure (Genova), chiede che venga stabilita per i candidati eletti in consultazioni politiche ed amministrative l'incompatibilità con qualsiasi altro ufficio ricoperto (*Petizione n. 12*);

chiede una omogenea riforma delle leggi in materia urbanistica per conseguire maggiore economicità ed una più forte integrazione tra i diversi livelli di Governo (*Petizione n. 13*);

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

LIBERTINI, COSSUTTA, VINCI, MERIGGI, CONDARCURI, GALDELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Si interPELLA il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulle gravi decisioni del gruppo FIAT che si accinge a chiudere lo stabilimento Lancia di Chivasso e quello Alfa Romeo di Arese, e a ridimensionare gli impianti e l'occupazione della FIAT Mirafiori.

Queste decisioni accentuano la crisi industriale che colpisce già duramente il Piemonte e la Lombardia, facendo venire meno migliaia di posti di lavoro nelle aziende principali e nella industria dell'indotto.

Gli interpellanti chiedono in particolare al Governo di conoscere: se sia accettabile che un grande gruppo industriale e finanziario, che riceve lautissimi finanziamenti a fondo perduto dallo Stato, possa poi assumere decisioni tanto gravi in totale autonomia e al di fuori di ogni quadro di programmazione;

quale intervento urgente intenda realizzare il Governo per fronteggiare la situazione che si è determinata, bloccare i licenziamenti, avviare un programma di riorganizzazione e di rilancio produttivo;

quale sia la precisa entità dei trasferimenti di denaro pubblico al gruppo FIAT negli ultimi dieci anni e quale sia l'entità globale, nel 1991 e nel 1992, degli oneri sopportati dalla cassa integrazione guadagni di questo gruppo per erogazioni che sono state effettuate periodicamente e su larga scala, anche in periodi nei quali il gruppo FIAT ricorreva agli straordinari.

(2-00017)

LIBERTINI, FAGNI, MANNA. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Si chiede di interpellare il Ministro della marina mercantile sulla situazione difficile che si è determinata nei Cantieri navali partenopei.

Questa azienda, di recente rilevata da una nuova proprietà, e specializzata nelle riparazioni, ha avuto nel corso dell'ultimo anno una esistenza positiva, grazie all'impegno profuso dalle maestranze, riduci da un lungo periodo di cassa integrazione e di sostanziale disoccupazione.

ne, ma in questa fase è stretta da molte difficoltà che ne minacciano attività e occupazione.

In particolare gli scali dei Cantieri partenopei sono in larga parte occupati da tempo da tre unità navali in costruzione di pertinenza della curatela del fallimento Termonavale Ferbe, ovvero della società assegnataria delle unità stesse.

Gli interpellanti chiedono di sapere:

1) quali misure si possano adottare con urgenza per liberare gli scali delle tre unità navali in costruzione sopra indicate;

2) se, in ragione delle difficoltà che si sono prodotte, sia possibile che il Ministro accolga la richiesta di proroga avanzata dalla società Cantieri navali partenopei per l'inizio della costruzione dell'unità preesistente denominata C 113, ai termini della legge n. 234 del 14 giugno 1989, articolo 4, comma 1. Risulta agli interpellanti che il committente è d'accordo sulla proroga.

Gli interpellanti fanno presente che il mancato accoglimento delle richieste indicate condurrebbe a sicura crisi i Cantieri navali partenopei, posti in una città che è attanagliata da una terribile crisi occupazionale. È questa eventualità che il Ministro ha il dovere di contribuire ad evitare.

(2-00018)

LIBERTINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Si interPELLA il Ministro di grazia e giustizia sull'arresto della signora Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, e sulla sua detenzione a Rebibbia.

L'interpellante sa bene che all'origine di questa vicenda c'è una legge iniqua relativa al traffico e all'uso delle droghe, che penalizza le vittime e viola diritti elementari; legge che egli ed altri cercano di abrogare e modificare. E tuttavia il comportamento dei magistrati ha costituito una interpretazione forzata di questa stessa legge. Una donna, cittadina della nostra Repubblica, è stata arrestata, chiusa in cella di isolamento, e oggetto di violenza morale unicamente per la detenzione di qualche grammo di droga leggera, ed è risibile che nelle circostanze che hanno condotto all'arresto vi fossero quelle ragioni di rischio, come il protrarsi del reato, il pericolo che l'imputato si sottragga alla giustizia, previste dal codice penale. Vi è stato, invece, un atto di arroganza e di protagonismo da parte dei magistrati. E c'è da chiedersi che cosa sarebbe accaduto se la vicenda non avesse riguardato un'artista celebre, il cui arresto ha avuto una vasta risonanza di stampa: probabilmente un cittadino ignoto, sprovvisto di mezzi, marcirebbe ancora in carcere.

L'interpellante chiede di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo intenda aprire una inchiesta su questo episodio;

2) se non intenda promuovere la revisione di una legge che i fatti provano essere errata e dannosa e promuovere inoltre una iniziativa che richiami i giudici a maggior prudenza nella decisione di carcerazione preventiva;

3) se sia esatta la denuncia di Nicoletta Strambelli sul gelo, la sporcizia, le condizioni antigieniche del carcere di Rebibbia, e in questo caso che cosa intenda fare per rimuovere tali indegne condizioni.

(2-00019)

GIANOTTI, PECCHIOLI, MIGONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Di fronte alla decisione, annunciata in questi giorni dalla società FIAT, di chiudere lo stabilimento della Lancia di Chivasso, mettendo in cassa integrazione guadagni migliaia di operai e di impiegati e tenuto conto:

1) che tale decisione segue ad altri tagli occupazionali della stessa società che hanno condotto recentemente alla chiusura dello stabilimento dell'Autobianchi di Desio, al ridimensionamento degli impianti Alfa Romeo di Arese, eccetera;

2) che lo Stato sta finanziando la costruzione di nuovi stabilimenti della FIAT, in particolare a Melfi, che devono comportare un allargamento della produzione, non già la chiusura di quelli attualmente in funzione;

3) che il ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni impone ulteriori aggravii per la finanza pubblica che deve sobbarcarsi l'erogazione di altri compensi;

4) che ciò determina un ulteriore colpo al sistema delle piccole e medie imprese fornitrici della FIAT, imprese che non hanno spesso sufficienti disponibilità finanziarie e possono assai meno far ricorso agli ammortizzatori sociali per i loro dipendenti,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali passi il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo abbiano compiuto o intendano compiere nei confronti della FIAT;

se non ritengano necessario richiedere al grande gruppo torinese, alla luce delle operazioni finanziarie e degli accordi internazionali perfezionati e in corso di perfezionamento di cui le cronache degli affari hanno dato informazione, quali siano le prospettive del settore automobilistico italiano e quali ricadute possano prevedersi sull'occupazione;

più in particolare, quali interventi possano essere realizzati a Chivasso, dove la chiusura dello stabilimento Lancia provocherebbe una caduta netta dei redditi e dell'intera attività economica con conseguenze pesantissime per tutti i ceti.

(2-00020)

LOPEZ, SALVATO, LIBERTINI, COSSUTTA, FAGNI, ICARDI, MARCHETTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Appreso:

che il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica, su richiesta del Ministro della pubblica istruzione, ha emesso un'ordinanza relativa allo svolgimento degli scrutini e degli esami di fine anno scolastico;

che con detta ordinanza si dà mandato ai capi d'istituto di sostituire i docenti in sciopero;

che per questi ultimi vengono previste gravi sanzioni disciplinari e amministrative;

considerato:

che la procedura seguita appare in palese violazione dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, sull'esercizio del diritto di sciopero;

che il Governo è inadempiente rispetto all'accordo tra le parti del 27 luglio 1991, peraltro non ancora tramutato in legge;

che pertanto ogni parziale riferimento a quell'accordo è da considerarsi anticostituzionale,

gli interpellanti chiedono di sapere come si intenda garantire sia agli utenti sia al personale una serena conclusione dell'anno scolastico, atteso che la linea che l'ordinanza adottata pare intraprendere non potrà non produrre ulteriori tensioni ed un inasprimento della vertenza contrattuale che si trascina ormai da diciassette mesi.

(2-00021)

CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, GRECO, MASIELLO, BARBIERI, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, TOSSI BRUTTI, TRONTI, RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Di fronte all'esigenza, che la strage di Palermo rende drammaticamente urgente ed improrogabile, di garantire la massima credibilità dei magistrati, ai quali sono affidati processi per reati di mafia, e dell'ordine giudiziario nel suo insieme;

considerato:

che è già stata documentata dal Gruppo del Partito democratico della sinistra presso la Commissione antimafia, durante la scorsa legislatura, una serie impressionante di errori commessi - ad avviso degli interpellanti - dalla prima sezione penale della Cassazione, in giudizi che si riferiscono a gravissimi reati di mafia;

che in più occasioni il dottor Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale, è intervenuto con pubbliche dichiarazioni su problemi relativi alla valutazione giudiziaria del fenomeno mafioso e, quindi, sul merito dei procedimenti pendenti presso la sezione da lui presieduta,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

le valutazioni del Ministro in indirizzo circa l'incidenza che il ripetersi di simili errori, con conseguenze favorevoli per gli imputati di reati di mafia, finisce con l'avere sulla credibilità complessiva della Corte suprema di Cassazione;

quali iniziative intenda assumere a garanzia di tale credibilità, nell'ambito delle proprie competenze, tenendo anche presente che presso la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, competente per i procedimenti di trasferimento di ufficio, a causa di incompatibilità ambientale o funzionale, risultano tuttora pendenti alcune pratiche relative a comportamenti del dottor Carnevale.

(2-00022)

CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, BRUTTI, FABJ RAMOUS, GRECO, MASIELLO, BARBIERI, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, TOSSI BRUTTI, TRONTI, RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Di fronte all'esigenza, che la strage di Palermo rende drammaticamente urgente ed improrogabile, di ricondurre al massimo di trasparenza e rigore l'azione degli apparati dello Stato per la lotta contro la mafia e i poteri criminali;

considerato:

il contenuto della Relazione sull'inchiesta condotta sulle vicende connesse all'operazione Gladio, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, in particolare alle pagine 26 e seguenti, là dove si descrivono le modificazioni della struttura Gladio durante gli anni '80 e la creazione di cinque centri speciali (ad Asti, a Brescia, a Udine, a Roma e a Trapani), alcuni dei quali con compiti informativi in materia di mafia e di criminalità organizzata;

il contenuto delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nella seduta della Camera dell'11 gennaio 1991, secondo le quali il direttore del Sismi, ammiraglio Martini, avrebbe impartito in data 1° agosto 1990, senza neppure informare le autorità politiche, disposizioni scritte affinché il personale reclutato per Gladio venisse impiegato a beneficio della lotta contro la criminalità organizzata, determinando così una intollerabile deviazione dai compiti istituzionali di quella struttura,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) quali iniziative intenda assumere il Governo perchè sia fatta piena luce sull'uso anomalo, già rilevato dal Presidente del Consiglio, di strutture speciali e particolarmente riservate, facenti parte di Gladio o ad essa collegate, con compiti informativi ed operativi che si riferiscono alla criminalità organizzata ed in particolare al contesto siciliano;

2) a quale data precisamente risalga l'impiego di personale già reclutato per la struttura Gladio, con compiti relativi alla criminalità organizzata;

3) quale sia il testo integrale delle disposizioni impartite dal direttore del Sismi in data 1° agosto 1990, quali ne siano i destinatari e quali le eventuali conseguenze sul piano operativo;

4) in base a quale preparazione e a quali requisiti quel personale sia stato utilizzato per tali compiti e se esso abbia stabilito collegamenti di qualsiasi genere con l'Alto Commissariato per la lotta alla mafia;

5) quali fossero le specifiche competenze del centro di addestramento speciale di Trapani, connesso con Gladio e denominato centro Scorpione, costituito nel 1987 e menzionato a pagina 27 della Relazione della Commissione parlamentare già citata;

6) se possa ravvisarsi un nesso di continuità organizzativa ed operativa tra il centro Scorpione ed il nucleo creato in Sicilia negli anni '80 dal generale Musumeci, appartenente alla P2 e condannato per il depistaggio relativo alla strage di Bologna del 1980. Tale nucleo, collegato ad una rete informativa, sarebbe stato destinato «a studiare operazioni particolari» (cfr. requisitoria orale del pubblico ministero Loris D'Ambrosio del 17-18 luglio 1985, nell'ambito del procedimento contro Musumeci, Belmonte ed altri, cosiddetto «Supersismi»);

7) se abbia fatto parte della struttura Gladio in Sicilia o sia stato comunque utilizzato da organismi dei servizi di sicurezza il signor Emanuele Piazza, scomparso misteriosamente dalla sua abitazione in Palermo nell'autunno 1990;

8) se abbia fatto parte della struttura Gladio o sia stato comunque utilizzato da organismi dei servizi di sicurezza il signor Hassan Bou Kebel, definito delinquente internazionale dall'Alto Commissario per la

lotta alla mafia De Francesco ed indicato, in una deposizione resa da un ufficiale della Guardia di finanza nel processo Chinnici, come collaboratore del Sismi, impiegato tra l'altro nelle indagini successive al sequestro del generale Dozier.

(2-00023)

CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, GRECO, MASIELLO, BARBIERI, GUERZONI, D'ALESSANDRO PRISCO, SALVI, TOSSI BRUTTI, TRONTI, RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che la strage di Palermo conferma drammaticamente la necessità di una più efficiente ed incisiva azione di contrasto contro la mafia, la criminalità organizzata e il terrorismo politico-mafioso, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) in che cosa precisamente consistessero le misure volte a garantire la sicurezza del giudice Falcone e se non vi sia stata una smobilitazione durante gli ultimi mesi;

2) se, dopo l'allarme lanciato nel marzo 1992 dal Ministro dell'interno ai prefetti, in seguito all'omicidio dell'onorevole Salvo Lima, siano state disposte misure specifiche per proteggere personalità che potessero essere il bersaglio di clamorosi attentati e se tra queste sia stato preso in considerazione il dottor Giovanni Falcone: nell'ipotesi contraria, quali siano stati i motivi di tale esclusione;

3) se risponda a verità la notizia secondo cui già da tempo era stata sospesa la copertura aerea dell'auto di Falcone effettuata a mezzo di un elicottero della polizia ed era stato sospeso l'uso di un'auto-staffetta che con anticipo perlustrava il tratto di autostrada Punta Raisi-Palermo;

4) se sia vero inoltre - come sembra abbiano affermato agenti della scorta - che sia stato opposto un rifiuto alla richiesta avanzata dagli stessi addetti al servizio di scorta di dotare l'auto-staffetta di una apparecchiatura in grado di segnalare la presenza di esplosivo lungo il percorso seguito;

5) se risulti dalle informazioni finora acquisite che nel tratto di autostrada ove è avvenuta la strage abbiano stazionato automezzi sospetti, finti mezzi dell'ANAS, con segnaletica relativa a lavori in corso, e perchè nessuno abbia svolto controlli;

6) nell'ipotesi in cui vi sia stato un ingiustificato abbassamento della guardia per ciò che riguarda la tutela e la sicurezza del dottor Falcone, quali siano i responsabili di tale scelta e quali provvedimenti intenda assumere il Governo di fronte all'imperizia o alla negligenza di costoro.

Si chiede di sapere, inoltre:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine di:

a) potenziare le strutture ed il personale ausiliario della procura della Repubblica di Caltanissetta, alla quale sono affidate le indagini relative alla strage di Palermo e che nel momento attuale risulta drammaticamente sguarnita ed inefficiente, anche tenendo conto del fatto che il Consiglio superiore della magistratura si accinge ad applicare almeno quattro magistrati, provenienti da altri uffici, per coadiuvare il procuratore della Repubblica ed il suo sostituto;

b) garantire che in questa fase non vi siano soluzioni di continuità nella direzione della medesima procura della Repubblica, evitando di concedere al dottor Celesti, che svolge attualmente le funzioni di procuratore capo, l'anticipato possesso del nuovo ufficio al quale il Consiglio superiore della magistratura lo ha di recente trasferito;

se il Governo non ritenga di dover assumere immediatamente tutte le misure che gli competono in relazione a quattro obiettivi prioritari nella fase attuale:

a) copertura immediata dell'ufficio di procuratore nazionale antimafia, da assegnare ad un magistrato di alta professionalità e di provata esperienza. Occorre al più presto che questa struttura nuova entri in funzione, per sperimentarne a fondo e con il massimo impegno le potenzialità nell'azione antimafia. A questo scopo sarebbe opportuno per tutti (ed è anzitutto un dovere del Governo) evitare qualsiasi rottura delle regole, qualsiasi occasione di polemica, qualsiasi gesto irrituale (come quello del Ministro dell'interno che ha avanzato la candidatura alla procura nazionale di un magistrato di elevato valore come il dottor Borsellino, nel corso di un pubblico dibattito ed in modo incongruo, così da creare condizioni di obiettivo imbarazzo anzitutto nell'interessato);

b) completamento dell'organico del personale e delle strutture della Direzione investigativa antimafia, per rendere effettiva l'unificazione delle indagini sulle grandi famiglie mafiose, sulle loro imprese e sui collegamenti nazionali di cui dispongono;

c) costituzione di nuclei operativi esclusivamente destinati alla ricerca e alla cattura dei grandi boss latitanti (Riina, Santapaola, Provenzano, eccetera). Ciascun nucleo dovrebbe essere composto di pochi elementi (due o tre) altamente specializzati, con autonomia di movimento, e dovrebbe occuparsi di un solo latitante;

d) immediata modificazione delle norme del codice di procedura penale, secondo gli indirizzi già fissati all'unanimità dalla Commissione antimafia, per eliminare gli inconvenienti, le difficoltà e gli ostacoli incontrati durante la fase di prima applicazione del nuovo codice, nei processi per reati di mafia e di criminalità organizzata.

(2-00024)

TRIGLIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che il gruppo FIAT ha comunicato la decisione di procedere alla chiusura definitiva dello stabilimento Lancia di Chivasso, con la conseguente collocazione in cassa integrazione di tutti i dipendenti;

che tale scelta, peraltro smentita ancora recentemente in incontri ufficiali dei responsabili del gruppo con le autorità comunali e regionali, cancella la struttura portante dell'economia industriale di un'intera zona della provincia di Torino, già colpita da pesanti processi di crisi;

che la decisione avviene in mancanza di un quadro conoscitivo certo sulle strategie della FIAT nell'area piemontese, che tenga conto

dell'esigenza di salvaguardare il ruolo del gruppo nella regione, anche alla luce degli investimenti in atto in altre parti d'Italia con importanti contributi dello Stato,

l'interpellante chiede di conoscere:

di quali informazioni disponga il Governo sulle strategie complessive del gruppo FIAT;

quali iniziative intenda assumere di fronte alla specifica situazione.

(2-00025)

SCHEDA, REVIGLIO, RIVIERA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che la FIAT ha deciso di procedere alla chiusura dello stabilimento Lancia di Chivasso con conseguente richiesta di cassa integrazione guadagni a zero ore per 4.200 lavoratori;

rilevato l'ulteriore aggiungersi dei problemi occupazionali del territorio della provincia di Torino, ed in particolare dell'area del canavese, già duramente colpita nei livelli occupazionali (Olivetti, Bull, Manifatture tessili, Pierrel, eccetera);

considerato che nella provincia di Torino è ormai in atto un vero processo di deindustrializzazione, in parte anche favorito da una politica di incentivi verso aree geografiche che determinano il trasferimento di intere produzioni, con conseguente riduzione della base produttiva nel territorio provinciale di Torino;

tenuto conto che tale politica di incentivi non favorisce il nascere di nuove attività nelle aree «assistite», ma il trasferimento di produzioni già esistenti e lo smantellamento non solo del sistema produttivo principale ma anche dell'indotto;

ricordato che l'intero territorio della provincia di Torino (con l'esclusione del solo comune di Torino) è stato inserito dalla CEE tra le aree italiane dove prevedere specifici interventi a favore del sistema economico (direttiva CEE n. 2052 per i Fondi di sviluppo economico);

espressa la preoccupazione che le strategie di grande diversificazione al di fuori del settore dell'automobile, perseguite negli ultimi anni dal gruppo FIAT e dai suoi azionisti di controllo, in base alle quali il fatturato del settore dell'auto si è ridotto al 50 per cento del fatturato complessivo, possano ridurre l'attenzione strategica del gruppo stesso nei confronti del settore dell'auto FIAT che attraversa una fase preoccupante di perdita di quote di mercato, facendo mancare - ove la crisi dell'auto dovesse continuare - le risorse necessarie a finanziare i grandi investimenti strategici richiesti per un recupero di competitività del gruppo,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali iniziative si intenda assumere nei confronti della FIAT per avere chiarezza e verità sulle strategie industriali, sugli investimenti e sulla loro copertura, nonché sui livelli occupazionali, al fine di avere un impegno concreto circa la presenza industriale a Torino e in Piemonte;

2) quali garanzie si prevedano nei confronti dei lavoratori interessati dalla cassa integrazione guadagni;

3) quali impegni vengano assunti dal gruppo FIAT per il reinsediamento di nuove attività nell'area dello stabilimento Lancia di Chivasso;

4) se il Governo non ritenga di dichiarare il suo impegno:

a) per una diversa distribuzione della spesa pubblica a favore delle regioni del Nord più colpite dalla crisi e caratterizzate da segni inconfondibili di deindustrializzazione;

b) per l'attivazione di un accordo di programma tra i Ministri interessati, la regione Piemonte, la provincia di Torino ed il comitato per lo sviluppo del canavese per la canalizzazione di risorse finalizzate al sostegno di parchi tecnologici e progetti di insediamento industriale nelle aree piemontesi in recessione.

(2-00026)

MOLINARI, MAISANO GRASSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la FIAT ha annunciato la gravissima decisione di chiudere gli stabilimenti Lancia di Chivasso e Alfa Romeo di Arese, nonché il ridimensionamento degli impianti della FIAT Mirafiori;

che questo significa la messa in cassa integrazione guadagni per migliaia di operai ed impiegati e contraccolpi gravissimi per le piccole e medie aziende dell'indotto, con ulteriore crisi economica ed occupazionale;

che tutto questo aggrava ancor di più la pesante crisi industriale di Piemonte e Lombardia;

che, nello stesso tempo, lo Stato sta finanziando la costruzione di impianti FIAT a Melfi e questa scelta, presa nella prospettiva di un allargamento della produzione e dell'occupazione, non può conciliarsi con la chiusura degli stabilimenti attualmente in attività,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo non intenda intervenire immediatamente sulla situazione che si è determinata;

quali iniziative intenda assumere per ridefinire il rapporto con questo gruppo industriale che, pur essendo destinatario di grossi interventi finanziari dello Stato, prende poi autonomamente queste gravissime decisioni;

se non intenda chiedere alla FIAT di esplicitare all'interno di quale programmazione e strategia si inseriscano queste scelte e, più in generale, quali siano le prospettive del settore automobilistico italiano e quali altre ricadute possano prevedersi sull'occupazione nei prossimi anni.

(2-00027)

POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Si interPELLA il Governo per conoscere quale sia la sua posizione e la sua strategia in relazione ai sempre più frequenti ricorsi alla cassa integrazione di migliaia di lavoratori da parte del gruppo FIAT, alla soppressione di attività in Piemonte, come per lo

stabilimento Lancia di Chivasso, che esasperano le tensioni sociali senza fornire motivazioni plausibili e sufficienti che contribuiscano a rasserenare il mondo del lavoro nella zona.

Dinanzi ai gravi segnali di caduta della occupazione nella regione, si chiede al Governo se non ritenga di riferire al Senato della Repubblica il quadro delle responsabilità sottoscritte dall'esecutivo in relazione alla contestuale politica del gruppo FIAT di trasferimento all'estero di importanti poli di produzione, sempre dietro adeguati affidamenti ministeriali.

Infine l'interpellante chiede di conoscere se il Governo sia in condizioni di sollecitare, come suo dovere, la grande industria torinese al massimo impegno possibile di competitività sul mercato internazionale ed alla tutela dei livelli di occupazione necessari, in un'area geo-politico-economica centrale per l'indispensabile rilancio dell'industria automobilistica italiana in Europa e più vastamente nel mercato mondiale.

(2-00028)

CALVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che stock di rifiuti radioattivi, tra cui il plutonio della centrale nucleare di Latina, riprocessati in Inghilterra, torneranno in Italia a partire dal 1994;

che per contratto l'Inghilterra dovrà restituire tutte le scorie del combustibile irraggiato prodotto dalla stessa centrale dal 1965 al 1990;

che la centrale di Latina ha esaurito le spedizioni di detto combustibile già fin dal 1990;

che l'Inghilterra, fra l'altro, non intende neppure trattenerne il plutonio, secondo gli accordi iniziali che prevedevano il pagamento parziale del riprocessamento con il plutonio stesso da utilizzare per scopi scientifici;

che lo stock di rifiuti «nostrani» in via di restituzione sarà costituito da 3 cilindri di circa 6 metri cubi;

che, ad oggi, le scorie dovrebbero essere collocate nei siti di provenienza, quindi, nel caso di Latina, verrebbero posizionate a circa 500 metri dal centro abitato,

l'interpellante chiede di conoscere:

a che punto si trovi il progetto per la realizzazione di un deposito nazionale di scorie radioattive previsto già da lungo tempo dagli organi preposti;

dove, come e quando il plutonio che gli inglesi non intendono più trattenerne sarà sistemato in Italia;

quali misure di sicurezza si intenda adottare per il contenimento e la conservazione di detto plutonio;

quali misure di vigilanza siano previste per il controllo di tali depositi radioattivi.

(2-00029)

Interrogazioni

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che è stato verificato che gli emolumenti relativi al lavoro straordinario degli operatori di polizia vengono mensilmente decurtati e nella migliore delle ipotesi, soprattutto per coloro i quali prestano servizio presso gli «uffici scorte», vengono corrisposti con notevole ritardo, sistema questo che umilia un lavoro di enorme sacrificio e di esposizione a rischi;

che è stato rilevato che i mezzi blindati sono in numero esiguo e sovente meccanicamente inidonei;

che le autovetture non blindate risultano essere lo «scarto» di altri uffici, rendendo così il servizio di scorta oltremodo pericoloso;

che è stato constatato che l'armamento di reparto di cui sono dotati gli addetti all'ufficio scorte, costituito da M12 Beretta, non è idoneo ad un servizio così peculiare, che meglio potrebbe essere espletato se tale armamento, per sicurezza difensiva ed efficacia offensiva, venisse sostituito dai fucili a pompa,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di una tale situazione di fatto;

2) quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere la situazione sopra descritta;

3) se, a suo parere, ci siano le condizioni di urgenza per intervenire, data la grande offensiva criminale da più parti annunciata.

(3-00036)

RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

quali sviluppi abbiano avuto fino a questo momento le indagini per scoprire i mandanti e i mandatari della strage di Capaci;

se esistano elementi tali da accreditare l'esistenza di un collegamento della strage di Palermo con l'inchiesta «mani pulite» ancora in corso a Milano e con le indagini su presunti depositi bancari in Svizzera intestati a politici e a faccendieri coinvolti nella stessa inchiesta;

se la strage non abbia una connessione con l'omicidio di Salvo Lima nel senso che si tratti di un unico disegno criminoso teso a colpire da un canto chi non sarebbe stato più in grado di garantire i vecchi equilibri fondati anche sull'impunità dei boss mafiosi e chi, come Falcone, questi equilibri ha cercato di colpire con la forza della legge di una nuova, moderna e più efficace organizzazione della lotta contro la mafia;

quali provvedimenti si intenda adottare:

a) per rendere più rigoroso il soggiorno obbligato dei boss mafiosi evitando, comunque, che questa misura ideata per impedire i loro collegamenti con le cosche di appartenenza venga di fatto vanificata;

b) per «bonificare» il carcere dell'Ucciardone e le altre carceri con forte presenza mafiosa diventate luoghi nei quali vengono prese

gravissime decisioni e dai quali è facile comunicare con le cosche che operano all'esterno. A tal fine sarebbe una misura auspicabile quella di trasferire i *boss* mafiosi nelle carceri di massima sicurezza, quelle stesse utilizzate durante la lotta contro il terrorismo;

c) per una larga diffusione delle foto segnaletiche dei latitanti che contribuisca, anche, a stimolare il contributo dei cittadini alla loro ricerca.

(3-00037)

VISCO. - *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sul quotidiano «La Repubblica» - cronaca di Roma del 27 maggio 1992 - è apparso l'annuncio commerciale di una «Universal credit guarantee - servizi parabancari» che, con uffici di rappresentanza in Francia, offriva ad agenzie importatrici «linee di credito a 120 giorni» e altri servizi finanziari;

che l'articolo 29 della legge antimafia 19 marzo 1990, n. 55, aggiorna l'articolo 96 della legge bancaria, punendo con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire due milioni a lire venti milioni l'utilizzo della parola «credito» e simili in denominazioni di imprese diverse dagli enti creditizi;

che l'articolo 6 della legge antiriciclaggio 5 luglio 1991, n. 197, dispone l'iscrizione in un apposito elenco, tenuto dal Ministero del tesoro, che si avvale dell'Ufficio italiano dei cambi, degli intermediari abilitati all'esercizio di operazioni di trasferimento, fra cui quelli che concedono «finanziamenti sotto qualsiasi forma»;

che l'esercizio dell'attività finanziaria in assenza dell'iscrizione è punito con la reclusione da quattro a sei anni e con la multa da lire quattro milioni a lire venti milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se sia stata instaurata la procedura di sanzionamento amministrativo nei confronti della «Universal credit guarantee» per l'utilizzo, in violazione dell'articolo 2 della legge bancaria, della parola «credit» nella denominazione sociale;

b) se la «Universal credit guarantee», peraltro di indirizzo ignoto, risulti iscritta nell'elenco degli intermediari finanziari tenuto presso Cambital e, in caso negativo, se sia stato avviato contro i suoi esponenti il conseguente procedimento penale per esercizio abusivo di attività finanziaria.

(3-00038)

MURMURA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla situazione determinatasi nella città di Pizzo Calabro (Catanzaro), che, a seguito delle dichiarazioni del sindaco alla stampa circa la dilagante presenza mafiosa nell'intero comune, richiede l'adozione di pronti penetranti accertamenti delle forze di polizia.

(3-00039)

COVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel mondo giudiziario e forense è assai viva la preoccupazione per i ritardi che si verificano nell'esecuzione degli adempimenti

previsti dalla legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, per quanto attiene alle procedure per la nomina dei 4.700 giudici di pace, alla predisposizione degli organici del personale di cancelleria ed ausiliario per ogni singolo ufficio ed alla copertura dei posti in aumento del personale UNEP;

che pure per quanto attiene la predisposizione da parte dei comuni delle strutture edilizie, necessarie ad accogliere i nuovi uffici giudiziari, sussistono serie preoccupazioni che non si operi con la dovuta tempestività per far sì che essi possano utilmente operare fin dal 1° gennaio 1993,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere in relazione alla necessità che, all'avvio dell'attività giudiziaria del giudice di pace, prevista per il 1° gennaio 1993, corrispondano l'esistenza delle strutture e la funzionalità dei servizi idonei a garantire il suo corretto esercizio, anche al fine di facilitare, attraverso la conseguente deflazione del carico giudiziario delle preture e dei tribunali, un'altrettanto corretta applicazione della novella del codice di procedura civile che deve entrare contemporaneamente in vigore;

in particolare, se il Ministro in indirizzo non ritenga di riferire in ordine allo stato di avanzamento dell'opera di predisposizione da parte dei comuni degli idonei locali destinati all'attività degli uffici del giudice di pace.

(3-00040)

PONTONE, FILETTI, MOLTISANTI, DANIELI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* - Gli interroganti chiedono di sapere se rispondano a verità le rivelazioni del settimanale «Epoca», secondo le quali una signora di Catania avrebbe intercettato una conversazione con telefoni cellulari nella quale si annunciava un attentato dinamitardo contro un uomo e sua moglie in un punto imprecisato di un'autostrada.

In caso affermativo gli interroganti chiedono, altresì, di sapere:

se la questura di Catania abbia messo al corrente della telefonata le questure delle altre città siciliane, i comandi dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza;

se la questura di Catania abbia immediatamente avvisato dell'episodio i servizi segreti che, tra i compiti istituzionali, hanno quello di prevenire atti criminosi contro persone ed apparati dello Stato.

(3-00041)

MANCUSO, MOLINARI, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle poste e delle telecomunicazioni.* - *Premesso:*

che la società SIP impiega normalmente per la costruzione delle linee telefoniche pali di legno impregnati di sali di cromo, di arsenico e di rame;

che la tossicità di tali pali è riconosciuta anche dalla SIP secondo quanto espresso in un documento redatto dalla società stessa laddove si legge: «...metalli pesanti particolarmente tossici, quali arsenico e cromo, contenuti nei sali attualmente usati (sali CCA)...»;

che la presenza sul territorio di ben 12 milioni di questi pali costituisce una seria minaccia per le falde, le sorgenti e l'ambiente in generale, se si tiene presente che la concentrazione dei sali che impregnano i pali deve essere superiore, in conformità al capitolato tecnico, a 20 grammi per chilogrammo di legno;

che dei 12 milioni di pali sparsi sul territorio ben 2 milioni circa sono stati trattati con olio di creosoto particolarmente nocivo, oltre che per l'ambiente, per gli addetti ai lavori della SIP o delle imprese appaltatrici che debbono operare in sospensione sui pali;

che, in particolare, questi pali, durante la stagione calda, sprigionano fenoli, idrocarburi aromatici e policiclici che l'EPA, l'organismo federale statunitense, ha classificato come altamente tossici e pericolosi per l'uomo, proibendo l'impiego del creosoto quale sostanza conservante dei pali di legno;

che dal 1991 la SIP ha adottato per l'impregnazione dei pali una miscela non tossica denominata Ecolignum CX-8, ma l'impiego di questi pali avviene su scala limitatissima,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinché la SIP pianifichi la sostituzione sistematica dei pali impregnati di oli creosotati e di sali di cromo e arsenico con quelli privi di tossicità.

(3-00042)

MANCUSO, CANNARIATO, FERRARA Vito. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la FIAT ha annunciato la gravissima decisione di chiudere gli impianti della Lancia di Chivasso e la messa in cassa integrazione guadagni per migliaia di operai ed impiegati;

che questo provvedimento avrà una ricaduta molto grave anche su tutta la rete di piccole aziende che costituiscono l'indotto del grande gruppo, aggravando ancor di più la crisi industriale della regione Piemonte,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda intervenire sulla specifica situazione e intervenire sul gruppo industriale FIAT affinché renda noti le strategie e il quadro programmatico entro il quale intende muoversi nei prossimi anni.

(3-00043)

FABBRI, CICCHITTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* - Considerato:

che la sezione fallimentare del tribunale civile di Roma deve decidere sulla omologazione della richiesta di concordato preventivo dei commissari ministeriali della Federconsorzi sulla base della relazione del commissario giudiziale;

che il giudizio di omologazione dipende anche dall'accertamento della meritevolezza degli amministratori della Federconsorzi nell'ultimo periodo della loro gestione;

che dalla relazione del commissario giudiziale risulta che nell'ultimo bilancio federconsortile del 30 aprile 1991 figurano iscritti all'attivo 604 miliardi di crediti, che gli stessi commissari ministeriali hanno immediatamente dichiarato inesigibili in quanto vantati nei confronti di consorzi agrari in stato di liquidazione coatta;

che sulla base di questa certificazione contraria al vero degli amministratori della Federconsorzi sono stati ottenuti prestiti in *factoring* dalla finanziaria «Agrifactoring» di cui era presidente il ragioniere Luigi Scotti, contemporaneamente presidente della Federconsorzi;

che per queste «anomalie» l'esito del giudizio di omologazione presenta larghi margini di incertezza, mentre questo ed altri consimili comportamenti postulano un giudizio negativo nell'esame di meritevolezza;

che in questa situazione, gravida di possibili sviluppi anche sul piano penale, alcuni istituti di credito ed alcuni fornitori fra i maggiori creditori si sono «consorzati» per rilevare *in toto* le attività della Federconsorzi, assicurando un soddisfacimento dei debiti con una percentuale ufficialmente superiore al 40 per cento ma di fatto di circa il 37 per cento, se attualizzata all'atto del passaggio dei beni, evitando, implicitamente, la pronuncia del tribunale sulla meritevolezza del debitore;

che questo progetto di sistemazione muove da una valutazione della massa attiva (2.150 miliardi di lire) sensibilmente e inspiegabilmente inferiore alla stima del commissario giudiziale (3.939 miliardi di lire);

che per effetto di questa operazione il rimborso a favore dei creditori, che il commissario giudiziale aveva previsto al di sopra del 70 per cento, subirebbe una pesantissima e non giustificata decurtazione anche a danno di pubblici creditori,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda prendere iniziative al fine di non avallare l'operazione proposta con il cosiddetto «piano Capaldo», tutelando le attese dell'opinione pubblica, già scossa dalla enorme dimensione di questo scandalo finanziario del secolo, che deve essere confortata da un motivato giudizio del tribunale di Roma.

(3-00044)

GARRAFFA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il tribunale di Trapani dispone attualmente di 5 magistrati su un organico di 10;

che va coperto al più presto l'incarico di presidente capo essendo stato recentemente collocato a riposo il titolare;

che tale attuale organico non consente la creazione dei collegi per le udienze civili;

che, per quanto riguarda la corte d'assise, a breve sarà probabilmente trasferito un giudice *a latere*, con gravi ripercussioni negative sulla funzionalità di una corte di assise che si occupa *fondamentalmente* di processi di mafia e che comprende per competenza territoriale tutta la provincia di Trapani e anche il tribunale di Marsala;

che, per quanto riguarda il personale ausiliario, struttura portante di un tribunale, la situazione è la seguente:

- 3 cancellieri su 5 in organico;
- 6 assistenti su 9 in organico;
- 4 operatori su 9 in organico;

che, per quanto riguarda la procura della Repubblica presso il tribunale, la situazione è la seguente:

- 4 magistrati su 6 in organico;
- 3 assistenti di cancelleria su 8 in organico;
- 2 operatori su 4 in organico;

che per quanto riguarda la procura della Repubblica presso la pretura la situazione del personale vede la presenza di 2 magistrati su 4 in organico, i quali devono anche operare nelle preture del circondario ove le udienze penali sono molto frequenti, mentre il personale ausiliario registra la carenza di 3 assistenti giudiziari;

che, per quanto riguarda la pretura, si registra la presenza di 3 giudici su 6 in organico, uno dei quali è stato distaccato in applicazione come giudice istruttore (vecchio rito), mentre per il personale ausiliario la situazione è la seguente:

- 2 cancellieri su 3 in organico;
- 2 collaboratori su 4 in organico;
- 4 operatori su 6 in organico;

2 dattilografi su 8 in organico (il che provoca ritardi di mesi nella trascrittura delle sentenze);

che, per quanto riguarda le strutture di supporto, la sezione fallimentare, quella delle società e la sezione civile utilizzano un precario ed insufficiente sistema di automazione costituito da 2 *personal computers*, peraltro in prestito;

che un avvicinarsi continuo di magistrati e di ausiliari rende ovviamente ancora più precaria la funzionalità del tribunale con una procura e una pretura già penalizzate da un organico insufficiente quando anche fosse interamente coperto,

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere in armonia con il Consiglio superiore della magistratura od attivandosi presso di esso per rendere operante il tribunale di Trapani e restituire dignità ad un ufficio giudiziario in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

(3-00045)

PAIRE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - L'interrogante chiede di conoscere:

quale sia il responsabile atteggiamento del Governo di fronte alle nuove strategie FIAT che, alla luce dell'annunciata chiusura dello stabilimento di Chivasso, portano al trasferimento di posti di lavoro dal Nord al Sud, usufruendo di finanziamenti statali;

se il Governo intenda proporre al Parlamento la modifica della normativa atta ad agevolare l'insediamento di poli industriali al Sud d'Italia, problema che, peraltro, non riguarda solo la FIAT ma anche altre realtà industriali piemontesi, come l'azienda metalmeccanica della

«Graziano», in modo da raggiungere lo scopo della creazione effettiva di nuovi posti di lavoro e non consentire più il trasferimento degli stessi dal Nord al Sud d'Italia con contributo statale;

se il Governo, mantenendosi rispettoso delle regole di mercato, non ritenga di creare disincentivi a tali operazioni che sono contrarie all'interesse generale.

(3-00046)

MANCUSO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che durante la festa della polizia che si è svolta a Piacenza il 7 giugno 1992 alcuni agenti che lavorano nel carcere di San Pio X hanno tenuto una manifestazione denunciando l'insufficienza del personale (mentre il numero dei detenuti cresce) e le difficilissime condizioni di lavoro con turni interminabili e strutture inadeguate al compito di ospitare detenuti malati gravi (sieropositivi e malati di epatite);

che nonostante questa gravissima situazione non vengono assolutamente prese in considerazione le domande di trasferimento a Vicenza presentate da agenti di custodia residenti nella città che prestano da anni servizio in altre strutture,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per affrontare il problema della gestione del carcere di Vicenza, prima che la situazione diventi esplosiva.

(3-00047)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il 7 giugno 1992, durante la festa della polizia a Vicenza, i rappresentanti sindacali dei dipendenti della questura cittadina e di altre forze addette alla sicurezza hanno posto il problema di una grave carenza di mezzi e personale;

che nella stessa città vi è un'evidente emergenza causata dal dilagare della criminalità che in questi giorni si è concretizzata con l'arresto di un camorrista latitante a Thiene; bisogna comunque tener presente che Vicenza si trova lungo le direttrici di importanti traffici di eroina;

che l'ufficio stranieri della questura e la polizia stradale si trovano in uno stato di semi-paralisi;

che il vicequestore vicario, dottor Giovanni Gentile, nel discorso che ha tenuto davanti alle autorità civili, religiose e militari, ha affermato: «La recente legislazione sugli stranieri, se pone la nostra società in un avanzato piano di democrazia, ha creato problemi che hanno spesso assunto i connotati dell'emergenza, con migliaia di cittadini extracomunitari che premono sulle nostre strutture burocratiche» e, per quanto riguarda la situazione della criminalità: «L'aumento costante della criminalità, che purtroppo, abbiamo imparato a considerare come fisiologico, vede in terra vicentina singoli, privati ed interi settori operativi continuamente esposti all'attacco della malavita locale e di quella importata da vicine province» e che, sempre nel suo discorso, non sono mancati cenni all'emergenza droga, alla violenza negli stadi e ai rigurgiti del terrorismo;

che gli organici sono assolutamente inadeguati ad affrontare questa complessa situazione, con molti servizi che restano scoperti

poichè, per esempio, il personale di questura viene spesso distaccato per servizio di ordine pubblico in altre province; le macchine della polizia, se fanno servizio di scorta sulle autostrade, non escono di pattuglia; la polizia ferroviaria non riesce a esercitare un controllo esterno alla stazione e sui treni; il posto di polizia all'ospedale San Bartolo è garantito da tre sole unità, mentre alla polizia postale sta per essere affidato il compito di scortare vagoni postali senza, però, un adeguato aumento dell'organico che ora è composto da dieci unità integrate da due sottufficiali,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda ascoltare le richieste dei rappresentanti sindacali vicentini ed affrontare con provvedimenti urgenti la situazione di inadeguatezza in cui si trovano le forze che lavorano per la sicurezza nella provincia di Vicenza.

(3-00048)

MANCUSO, FERRARA Vito, CANNARIATO. - *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che in Italia opera un organismo che risponde alle esigenze di Protezione civile, mentre si ignora l'esistenza di una struttura denominata «Difesa civile»;

che le proposte di legge che prevedevano la creazione della «Difesa civile» non sono mai state approvate dal Parlamento;

che la SIP, durante il periodo elettorale, ha diramato raccomandazioni destinate a prevenire eventuali inconvenienti e a soddisfare possibili esigenze per la Protezione civile e la «Difesa civile» da parte di non ben precisate autorità competenti;

che la presenza di strutture occulte, al di fuori del circuito di controllo democratico, suscita perplessità e solleva interrogativi,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) cosa sia in concreto la «Difesa civile» cui fa riferimento la SIP;

b) quali siano le autorità competenti preposte a tale struttura.

(3-00049)

GIUNTA, GUALTIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la FIAT Auto spa ha annunciato la decisione di chiudere lo stabilimento della Lancia di Chivasso e di applicare ai lavoratori impiegati la cassa integrazione guadagni straordinaria;

che tale decisione crea preoccupazione per le ricadute negative sull'attività produttiva in una delle aree a più elevato tasso di industrializzazione del paese, attualmente in grave crisi produttiva ed occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali elementi siano a conoscenza del Governo circa le strategie e le determinazioni che la FIAT Auto spa ha assunto ai fini della gestione di tale situazione;

quali siano le valutazioni del Governo in relazione a tale decisione e in relazione alle più generali prospettive di reindustrializzazione dell'area di Chivasso e della provincia di Torino.

(3-00050)

GIANOTTI, PECCHIOLI, MIGONE. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere quali siano le cause del gravissimo incidente ferroviario avvenuto sulla linea Torino-Aosta, nei pressi di Caluso, che ha provocato numerosi morti e feriti, cause che non possono essere ristrette all'«errore umano», a cui sembra volersi attribuire l'incidente, poichè sono previsti dalle normative per la sicurezza vari e successivi controlli.

In considerazione del fatto che tale linea è gestita dal Genio ferrovieri si chiede di sapere se tra le cause del disastro possa essere annoverato qualche motivo specifico relativo a questo Corpo.

Si chiede infine di sapere quale sia lo stato dell'insieme del sistema ferroviario dal punto di vista della sicurezza, in considerazione del ripetersi di incidenti, e quali siano i programmi per il miglioramento della sicurezza.

(3-00051)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PONTONE, FLORINO, DANIELI, FILETTI, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per conoscere quali motivi abbiano potuto determinare l'annullamento della parata militare in programma per il 7 giugno 1992, decisione adottata proprio nel momento in cui si avverte maggiormente la necessità di riaffermare il primato dello Stato e l'importante ruolo di tutte le forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata, e che - proprio per questo impegno - rappresentano un importante punto di riferimento e di garanzia per tutti i cittadini.

(4-00226)

POZZO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per conoscere quali siano le misure in atto, anche in relazione alla libertà concessa a pericolosi rapinatori, estorsori e spacciatori di droga, e alla peggior specie della criminalità torinese, per ripulire la città di Torino dal fenomeno crescente di degrado delle condizioni di ordinato vivere civile.

In particolare si chiede se il Governo intenda finalmente di dovere adottare immediate misure intese a restituire il decoro, l'ordine e la pulizia dovuti alle zone della città capoluogo della regione piemontese maggiormente caratterizzate dalla presenza di decine di migliaia di immigrati extracomunitari clandestini, da micro e macro-delinquenti comuni, da drogati, da spacciatori di droga, da borseggiatori, da prostitute e loro protettori.

Ci si riferisce in dettaglio ai quartieri della città di Torino letteralmente «occupati» dalla delinquenza, non vigilati e ritenuti ad alto rischio per l'oscuro spettacolo di virulenza ed illegalità che si consuma nelle zone di via Nizza, Porta Nuova, piazza Carlo Felice, i Murazzi, i Lungo Po, via San Pio V, via Goito, via Mazzini, piazza Bodoni, piazza Cavour, via dell'Accademia Albertina e più largamente in tutto il

territorio della città e della sua periferia, diventate negli ultimi tempi terra indisturbata di scorrerie di ogni genere di malfattori.

Tenuto conto delle tradizioni civili e morali della città di Torino, della sua rilevanza nel contesto delle relazioni internazionali, legate al suo primato storico, culturale, economico, industriale, tecnologico, si chiede se non si ritenga opportuno che il Senato della Repubblica sia al più presto informato circa il piano di intervento deciso dal Governo per liberare la cittadinanza di Torino dal caos nel quale è precipitata la città, anche per effetto della messa in libertà dei *boss* della criminalità torinese, ancora una volta premiati dalla latitanza dei poteri dello Stato.

(4-00227)

POZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare a sostegno della ripresa delle pubblicazioni del quotidiano di Torino «La Gazzetta del Piemonte», nel quadro della doverosa tutela del pluralismo della informazione a livello cittadino e regionale nonché dei diritti dei giornalisti coinvolti nelle gravi conseguenze economiche della improvvisa chiusura del quotidiano.

(4-00228)

PROCACCI. - *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo e dello spettacolo e del tesoro.* - Premesso:

che l'applicazione della legge n. 424 del 30 dicembre 1989 nella regione Friuli-Venezia Giulia sta concretizzandosi in scelte discutibili e che non possono non destare vive preoccupazioni nel mondo ambientalista;

che molti sono gli esempi di veri e propri scempi ambientali come:

a) l'albergo a Bibione che occupa 15.000 metri cubi di un'area destinata a parco pubblico, con una pineta in cui cresceva l'orchidea selvatica;

b) la darsena di 300 posti-barca con villette annesse, sempre a Bibione, che in seguito all'applicazione della legge n. 424 del 1989 ha avuto un finanziamento di un miliardo e 400 milioni;

c) le quattro piscine dell'Opera diocesana di assistenza (350 milioni di finanziamento), a Lignano Sabbiadoro, che hanno preso il posto di un bosco che è andato interamente distrutto;

d) la darsena costruita in riva al Tagliamento dalla società immobiliare Moncenisio che, ricevuto un finanziamento di un miliardo e 750 milioni in base alla legge n. 424 del 1989, è fallita dopo aver provocato un disastro ambientale irreparabile;

che il prestigioso settimanale inglese «European» ha pubblicato il 29 maggio 1992 un articolo di forte critica alla linea di applicazione scelta dalle regioni fino a sostenere che «con la legge anti-alghe stiamo distruggendo l'ambiente»;

che quella di privilegiare le «necessità» del turismo nel settore delle costruzioni e delle cementificazioni delle coste è una scelta ottusa poichè porta, inevitabilmente, allo scempio del paesaggio e alla

distruzione di ecosistemi, che poi si pagano con il calo delle presenze e quindi con la crisi delle economie locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare, in modo capillare, i programmi di riqualificazione presentati dalle regioni che usufruiscono dei finanziamenti della legge n. 424 del 1989, soprattutto per quanto riguarda le valutazioni di impatto ambientale ed il rispetto dei vincoli archeologici, storici, artistici e territoriali;

se i Ministri non intendano intervenire sulla Conferenza dei servizi, poichè essa si configura sempre più come un organismo che consente di saltare tutte le autorizzazioni di tipo ambientale, senza seguire alcuna pianificazione;

quanti fondi siano stati spesi per le campagne di informazione sulle operazioni ambientali, con particolare riferimento alla balneabilità delle acque;

se non si intenda intervenire per rivedere la legge stessa che, puntata soprattutto alla ripresa delle attività turistiche, genericamente intese, si sta dimostrando uno strumento utile più per cementificare ed aggredire l'ambiente che per sostenere le economie locali con una oculata politica ambientale.

(4-00229)

SERENA. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* - Premesso:

che dal recente incontro di Vienna tra i rappresentanti governativi di dieci paesi europei è emerso che i profughi dalla ex Jugoslavia sarebbero almeno 1.300.000;

che le regioni più affollate di profughi sarebbero le vicine Croazia (350.000 profughi) e Slovenia (50.000);

che sono giacenti almeno 250.000 richieste di asilo politico da parte di profughi bosniaci;

che l'Italia accoglie attualmente almeno 79.000 bosniaci e che il decreto-legge 27 maggio 1992, n. 301, approvato dal Consiglio dei ministri, prevede l'ingresso nel nostro paese di un numero imprecisato di altri profughi attraverso la concessione di un permesso provvisorio valido per non più di 60 giorni;

che la Germania, che ospita attualmente circa 113.000 profughi, non intende abolire l'obbligo del visto d'ingresso per i bosniaci;

che l'Austria è anch'essa reticente sul problema pur ospitando attualmente solo 2.000 bosniaci ed alcune centinaia di croati;

che già nel marzo 1991, in occasione dell'arrivo in Italia di 24.000 albanesi, l'accoglienza del Governo fu decisamente carente fino ad essere definita dagli osservatori dell'ONU «disordinata, iniqua e a detrimento dei diritti basilari cui ha diritto qualunque persona che chiede asilo»;

che da allora ad oggi poco o nulla è cambiato in quanto a strutture d'accoglienza e che la «legge Martelli» è stata disattesa anche nella parte che prevedeva l'istituzione di centri di informazione e orientamento per i profughi da istituirsi presso gli aeroporti,

l'interrogante chiede di sapere:

a quanto ammonti il numero di profughi jugoslavi «a termine» che l'Italia intende ospitare;

se non si ritenga di distribuire i nuovi ospiti nelle diverse regioni italiane, evitando una loro concentrazione a ridosso dei confini orientali del nostro paese;

come il nostro paese intenda comportarsi verso i profughi alla scadenza dei 60 giorni previsti dal decreto-legge sopracitato;

se siano già state predisposte adeguate misure di accoglienza per questi rifugiati;

se non si ritenga di doversi attivare nelle sedi più opportune al fine di coinvolgere in quest'opera umanitaria anche altri paesi europei aderenti o meno alla CEE.

(4-00230)

DE PAOLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che nel tratto di autostrada Milano-Venezia e segnatamente in quello relativo alla zona di Brescia già da un anno è pronto, ma non ancora ultimato, il casello di uscita Brescia est;

che il casello sopracitato è un importantissimo snodo di collegamento con la Valle Sabbia, il lago d'Idro, il lago di Garda, nonchè il punto più vicino per il collegamento con il Trentino-Alto Adige;

che l'impegno ad aprirlo risale al maggio dello scorso anno,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano gli impedimenti che ostacolano l'apertura del predetto casello di Brescia est e quali siano le procedure burocratiche ancora da espletare affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

(4-00231)

SERENA. - *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che da anni è in atto la trasformazione, attraverso il cambio d'uso e di destinazione, di numerosi cinema e teatri in attività commerciali;

che si rende indispensabile la tutela e la sopravvivenza di molte di queste strutture, non poche delle quali costituiscono per molte città il maggiore, se non unico, veicolo di diffusione culturale;

che un esempio eclatante di quanto suesposto si sta verificando per lo storico «Teatro Verdi» di Vittorio Veneto (Treviso),

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire in maniera più incisiva per il salvataggio di queste strutture minacciate da una logica che antepone il profitto alla diffusione della cultura.

(4-00232)

BODO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che presso lo stabilimento Pirelli di Livorno Ferraris (Vercelli), che normalmente occupava circa quattrocento dipendenti, cinquanta-cinque operai sono stati messi in cassa integrazione da oltre un mese ed altri trenta seguiranno la stessa sorte con decorrenza dal 1º giugno 1992;

che tale fatto crea gravi preoccupazioni e giustificato allarme per quanto riguarda i livelli occupazionali della zona interessata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, considerata la particolare urgenza del caso, non ritenga di prendere gli opportuni contatti con la direzione della Pirelli al fine di conoscere le motivazioni dei provvedimenti adottati e di riportare alla normalità la situazione.

(4-00233)

MANFROI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'ufficio provinciale del lavoro di Belluno ha disposto la soppressione dei recapiti di Cortina D'Ampezzo e di Santo Stefano di Cadore, motivando tali provvedimenti con la carenza di personale;

che tale decisione comporta gravissimi disagi per i lavoratori interessati, considerando le grandi distanze e le difficoltà di traffico nella zona, soprattutto nella stagione invernale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per sopperire alle carenze di personale ed evitare quindi l'interruzione del servizio.

(4-00234)

BOFFARDI, LIBERTINI, FAGNI, SARTORI, CONDARCURI, MERIGGI. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che è in atto un processo di profonda trasformazione del porto di Genova che comporta, tra l'altro, l'alienazione di gran parte del patrimonio pubblico che esso rappresenta, anche attraverso l'assegnazione a privati delle concessioni per spazi e strutture funzionali alla gestione dei diversi *terminal*;

che le procedure per tali concessioni, da quanto si desume anche dalle molteplici notizie apparse sui quotidiani locali, paiono avanzare in un quadro di confusione, di poca chiarezza, di scarsa omogeneità e di disinformazione rispetto all'opinione pubblica, alle istituzioni locali ed alle forze sociali;

considerato:

che il porto di Genova rappresenta un fattore centrale per l'economia ed i livelli occupazionali della città, oltre che un nodo strategico nazionale nel ciclo dei trasporti, e quindi permane un ambito di grande interesse pubblico e sociale, ciò in ordine sia all'enorme valore delle aree pubbliche che alle forze del lavoro impegnate in esso;

che i processi di privatizzazione pongono, da quest'ultimo punto di vista, evidenti problemi, in un quadro di possibile frammentazione, di qualità del lavoro, di tutela dei diritti sindacali e della salute, nonché di osservanza della vigente legislazione sul lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali criteri di selezione dei soggetti, di determinazione del valore delle aree e dei mezzi siano stati sino ad oggi osservati;

quale sia stato il percorso e quali i risultati delle procedure sin qui avanzate di valutazione delle disponibilità manifestate da gruppi e società, di contrattazione e di assegnazione;

quale ruolo si intenda svolgere per garantire che tale complessa operazione sia informata ad un processo di trasformazione che risponda agli interessi generali e alle esigenze di rilancio del porto e che, quindi,

vengano osservati con chiarezza criteri omogenei e verificabili, in un percorso di piena trasparenza che non lasci il minimo spazio all'affermazione di interessi speculativi o comunque contrastanti con gli interessi generali e sociali.

(4-00235)

GIANOTTI, MIGONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali passi intenda compiere nei confronti della GIMA Edizioni, che ha improvvisamente deciso di chiudere il quotidiano «La Gazzetta del Piemonte», nonostante impegni più volte assunti dal presidente della GIMA Gian Mauro Borsano a favore della prosecuzione della pubblicazione.

Si invita il Presidente del Consiglio a considerare:

1) che l'editore si era impegnato, all'atto del lancio del giornale, a garantirne la prospettiva, smentendo le voci peraltro insistenti che l'operazione editoriale fosse strettamente legata ai destini elettorali dell'editore medesimo;

2) che in meno di un anno di vita il giornale, grazie alla professionalità e all'impegno dei giornalisti e delle maestranze, ha dimostrato che esisteva un reale spazio di mercato per la «Gazzetta» sull'area regionale;

3) che con la chiusura di «Stampa Sera», avvenuta di recente, una grande area metropolitana, come quella torinese, vede drasticamente ridotto il pluralismo dell'informazione quotidiana.

Si chiede, in particolare, di sapere:

1) se non intenda attivarsi perchè la testata sia rilevata da altro editore, che ne garantisca la ripresa;

2) se non ritenga di intervenire sulla GIMA Edizioni per ottenere la garanzia che corrisponda regolarmente tutte le spettanze dei giornalisti e degli altri dipendenti;

3) se non ritenga, al fine di definire tutta la vicenda, di convocare l'editore, il comitato di redazione assistito dall'Associazione stampa subalpina e il consiglio di azienda con il sindacato poligrafici per accertare ogni possibilità di riuscita del quotidiano.

(4-00236)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere quali urgenti iniziative s'intenda prendere in merito a quanto riportato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 31 maggio 1992, nella rubrica «Filodiretto», laddove è scritto: «C'è qualcuno ai telefoni dell'aeroporto di Palese?»

Una lettrice, Viviana Turitto, ci racconta la sua disavventura al telefono, mentre una sera tentava disperatamente di mettersi in contatto con gli uffici ATI dell'aeroporto di Palese, perchè aveva necessità di cambiare l'orario del volo Bari-Milano 1183 a nome di suo marito.

«I numeri - scrive la signora Turitto - hanno squillato invano. Armata di tanta pazienza, ho ritentato la mattina seguente ed ho trascorso attaccata al telefono ancora mezz'ora, provando tutte le linee che corrispondono agli uffici ATI e SEAP, ma dall'altro capo del filo il silenzio più assoluto». La signora Turitto non si è arresa: «Come ultimo tentativo ho composto il 379226, che rientra nei numeri di pubblica

utilità alla voce 'Aeroporto Bari-Palese', riportati nell'avantielenco SIP. Qui c'è stata la massima rappresentazione dell'inefficienza del servizio, concretatasi nella maleducazione dell'addetto che, appena alzato il ricevitore, alle ore 8,45 del 29 marzo mi ha risposto 'di chiamare altri numeri dell'aeroporto e di non seccarlo'. In conclusione, la signora chiede al responsabile dello scalo di Bari e al direttore generale dell'ATI:

1) quali sono i compiti e le utilità dei numeri 379226-374654/5, vista la risposta ricevuta dal primo e l'assenza di risposta dal secondo e terzo?

2) se il servizio informazioni e prenotazioni è inesistente, non sarebbe meglio cancellarlo dall'elenco telefonico? Si eviterebbe ai viaggiatori - conclude la signora Viviana Turitto - di perdere tempo e, quel che è peggio, di essere apostrofati dal maleducato di turno».

(4-00237)

CAPPUZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la parata militare in occasione della Festa della Repubblica non ha mai significato - e non vuole significare - ostentazione di forza o espressione di un militarismo, che non rientra nelle tradizioni del nostro paese;

che tale parata è stata da sempre concepita come doverosa celebrazione di un evento nazionale che è la sintesi di tutto un processo storico, al quale le Forze armate hanno dato il loro fondamentale contributo;

che parate analoghe vengono effettuate per le feste nazionali in tutti i principali paesi democratici dell'Occidente;

che in taluni di tali paesi (ad esempio la Francia) la parata - anche per l'entità e la specie delle armi e dei mezzi esibiti - assume dimensioni che non sono affatto comparabili con alcuna delle edizioni delle analoghe parate della nostra storia repubblicana;

che siffatta esibizione di armi e mezzi è, in tali paesi, motivo di compiaciuto orgoglio da parte della classe politica, degli organi di informazione e della stessa comunità nazionale;

considerato:

che, ad attività di preparazione già avviata (tribune già in avanzato stato di montaggio), è stata data notizia dell'annullamento della parata del 7 giugno 1992;

che la parata di quest'anno avrebbe segnato la ripresa di una tradizione, della quale il paese non dovrebbe avere motivo di vergognarsi, ma, al contrario, di compiacersi per quello che le Forze armate rappresentano sotto il profilo morale, ancor più che istituzionale e funzionale, nella crisi profonda che l'Italia attraversa, e nella delicata situazione internazionale del momento, specie per quanto concerne la stabilità in aree contermini;

che, sotto tale profilo; l'occasione sarebbe stata quanto mai indicata per sottolineare il significato vero delle Forze armate in termini di unità nazionale (a fronte dei tanti tentativi di disintegrazione), di pulizia morale (a fronte delle tante manifestazioni di malcostume), di difesa di valori (solidarietà, senso civico, anteposizione dei doveri ai

diritti, dedizione alla patria e lealtà), di impegno attivo per la pace (partecipazione, fra l'altro, alle tante missioni in aree di tensione e di crisi);

che le ragioni di carattere finanziario, senza dubbio rilevanti, avrebbero potuto essere tenute presenti ai fini della tempestiva decisione, senza ripensamenti, quando già la fase preparatoria era stata spinta fino alla quasi ultimazione del montaggio delle tribune;

che le ragioni suddette si prestano alla facile ironia, quando si apprende in che modo è stato dilapidato il pubblico denaro, sulla base degli elementi che gli scandali denunciati dalla magistratura evidenziano;

che lo smontaggio delle tribune, subito avviato dopo l'annullamento della manifestazione, ha dato adito a commenti assai penalizzanti da parte della gente ed a critiche certamente non benevole da parte di turisti stranieri ai quali riesce sempre più difficile capire il nostro paese;

accettando le valutazioni di ordine finanziario, che avrebbero dovuto essere tenute presenti, in ogni caso, in sede decisionale prima di avviare la fase dei lavori,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di dichiarare, una volta per tutte, l'intendimento o meno di mantenere una tradizione (quella della parata), che è propria di tutti i paesi, anche e soprattutto di quelli democratici, senza ripensamenti volta a volta diversamente motivati;

se, in tale visione, non si possa svolgere una preventiva azione di sensibilizzazione, per contribuire - anche per questa via - al rinsaldamento della «cultura della patria» (cioè la cultura dei valori dei quali le Forze armate sono depositarie);

se in tale azione non rientri ogni sforzo per far capire alla pubblica opinione che la parata per la Festa della Repubblica sottintende molti validi significati, che vanno ben al di là della dimostrazione della forza, per attingere ai grandi valori di pacifica convivenza e solidale impegno per l'affermazione della comunità nazionale nella pace e nella libertà, valori ai quali le istituzioni militari della nostra Repubblica si richiamano.

(4-00238)

ROCCHI, PROCACCI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la legge n. 281 del 14 agosto 1991, che promuove e disciplina la tutela degli animali da affezione, detta norme precise sulla cattura ed il ricovero dei cani vaganti, dispone il loro tatuaggio, esclude e sanziona la loro soppressione e ne prevede il ricovero presso adeguate strutture che diano garanzie di buon trattamento e di rispetto delle norme igienico-sanitarie;

che la citata legge prevede che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore le regioni provvedano a determinare, con proprie leggi, i criteri di risanamento dei canili comunali e la costruzione di rifugi per accogliere degnamente i cani randagi;

che il canile di Bergamo (ricavato dall'ex macello pubblico) è una struttura in netto contrasto con la legge n. 281 del 1991;

che esso risulta essere, oltre che sottodimensionato rispetto alle esigenze della città (otto *box*), strutturalmente inadeguato e sprovvisto di servizi indispensabili quali l'ambulatorio veterinario;

che i cani vengono rinchiusi in celle di ridottissime dimensioni, in ambiente completamente buio, e vengono alimentati in maniera del tutto insufficiente;

che inoltre, nonostante la citata legge lo vieti espressamente, i cani catturati vengono soppressi; quei pochi che, per pura fortuna, vengono riscattati, sono ceduti senza le necessarie vaccinazioni e senza un certificato attestante il loro stato di salute,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso il comune di Bergamo affinché il sindaco chiuda al più presto il canile municipale e, in attesa di una nuova struttura idonea, stipuli una convenzione con canili privati dotati di strutture adatte alla custodia dei cani catturati;

se non ritenga opportuno indagare sulle soppressioni eseguite nel citato canile effettuando un controllo dei registri di entrata e di abbattimento degli animali catturati negli ultimi dodici mesi;

se non ritenga opportuno nominare una commissione, con esperti delle associazioni protezioniste, che ispezioni i canili municipali e quelli convenzionati, per appurare se vi siano situazioni di disagio e di oggettiva crudeltà cui sono sottoposti gli animali custoditi;

se non ritenga opportuno adoperarsi per sollecitare la regione Lombardia, in persona del presidente della giunta, ad attuare la legge n. 281 del 1991, in particolare l'articolo 3 della stessa.

(4-00239)

LIBERTINI, FAGNI, MANNA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Si interroga il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulla soppressione del turno lavorativo notturno per la lavorazione dei pacchi nel centro meccanografico postale di via Galileo Ferraris a Napoli.

Si fanno rilevare i seguenti elementi di fatto:

1) il turno di notte, praticato da molti anni, consentiva di svolgere molte operazioni (preparazione, piccola contabilità, ripartizione dei piccoli valori, pacchi urgenti, scritturazione) che mettevano in grado gli uffici di provvedere all'inoltro dei pacchi nella mattinata. Le nuove disposizioni danneggerebbero dunque gravemente il servizio e gli utenti, rallentando fortemente il recapito;

2) la soppressione del turno di notte priva diversi lavoratori di una integrazione dello stipendio in vigore da tempo e crea loro difficoltà economiche serie, soprattutto in una città come Napoli dove le famiglie sono monoreddito e le condizioni di vita difficili;

3) l'idea che misure come quella citata eliminino sprechi e sovraccosti è del tutto sbagliata, ben altre sono le cause del deficit dell'azienda postale, come molte volte gli interroganti hanno dimostrato. Si ha invece la sensazione che scelte di questo genere, peggiorando il servizio pubblico, abbiano il solo scopo di incentivare una sciagurata privatizzazione dei servizi.

Gli interroganti pertanto chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che il turno di notte venga ristabilito al più presto, nell'interesse degli utenti e dei lavoratori.

(4-00240)

LOPEZ, DIONISI, MERIGGI, CONDARCURI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per far luce sulla amministrazione della cooperativa edilizia «Nuovo Auspicio» con sede a Roma.

Gli interroganti chiedono di sapere se rispondano a verità i seguenti fatti:

1) nel periodo marzo-giugno 1990 gli ispettori delegati del Ministero del lavoro, nelle persone di Giovanni Pietro Orlando e Arnaldo Cocozzello, hanno proceduto all'ispezione ordinaria della cooperativa «Nuovo Auspicio», sottolineando (pagina 21 del verbale di ispezione) gli adempimenti cui la cooperativa è tenuta ai sensi di legge e di statuto, tra cui il dovere degli amministratori di convocare l'assemblea dei soci, mettendo all'ordine del giorno un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori, indebitamente non sottoposta alle decisioni dell'assemblea del 27 aprile 1990 dal presidente della stessa;

2) gli ispettori hanno evidenziato altresì il dovere degli amministratori di convocare l'assemblea dei soci per una regolare nomina del presidente del collegio sindacale;

3) il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto chiarire la destinazione dell'appartamento adibito a sede sociale, nonché le modalità di una eventuale assegnazione e il possesso dei requisiti voluti dalla normativa dell'edilizia economica e popolare dell'eventuale assegnatario;

4) gli ispettori hanno accertato (pagina 23 del verbale di ispezione) che la cooperativa «Nuovo Auspicio» è stata amministrata dal dicembre 1983 al febbraio 1989 da un presidente che, secondo la normativa vigente, non aveva i requisiti necessari per tale carica;

5) dallo stesso verbale risulta irregolare il modo in cui è stato designato il presidente del collegio sindacale e che il medesimo presidente ha difeso tutte le decisioni del consiglio di amministrazione, anche quelle che avrebbero dovuto ricevere invece il suo veto;

6) gli ispettori (pagina 24-bis del verbale di ispezione) hanno sollevato dubbi e perplessità sulla conduzione della società e sul funzionamento degli organi sociali, proponendo di diffidare gli organi sociali interessati;

7) nel novembre 1990 il consiglio di amministrazione dichiarava la messa in liquidazione della cooperativa senza nulla fare per eliminare le irregolarità riscontrate;

8) in data 22 gennaio 1991 il Ministero del lavoro ha diffidato la cooperativa affinché provvedesse ad eliminare le irregolarità riscontrate;

9) nel mese di aprile 1991 la procura della Repubblica di Roma disponeva il sequestro della documentazione presente nella sede sociale;

10) da una lettera del 29 aprile 1991, protocollo n. 394/91, la base sociale veniva messa al corrente dal presidente della cooperativa di una nuova ispezione che il Ministero del lavoro, tramite due nuovi ispettori delegati, avrebbe effettuato tra il 5 e il 22 aprile, a seguito della diffida del 22 gennaio 1991. Questa volta gli ispettori avrebbero riconosciuto il corretto operato della cooperativa su tutti i punti messi in discussione dalla precedente ispezione e recepiti nella diffida ministeriale.

Gli interroganti non possono non rilevare il comportamento contraddittorio degli organi ministeriali e chiedono di sapere se non si ritenga opportuno che vengano chiariti il senso e l'efficacia di una ispezione che si sarebbe svolta mentre era in atto il sequestro giudiziario della documentazione.

Gli interroganti fanno infine presente che, in base a quanto dichiarato da alcuni soci della cooperativa, continuerebbero a registrarsi irregolarità di gestione sulle quali sarebbe opportuno un intervento del Ministero.

(4-00241)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 16 ottobre 1982 la CRDM spa fu ammessa dal tribunale di Monza alla procedura di amministrazione controllata per la durata di due anni;

che la successiva proposta di concordato preventivo avanzata dalla CSE spa (Cartiere Sud Europa) fu respinta dallo stesso tribunale a causa delle insufficienti garanzie;

che il Ministero dell'industria, con decreto in data 15 aprile 1985, nominò, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95 («legge Prodi»), commissario per l'amministrazione straordinaria della CRDM spa il dottor Mario Lupo;

che il programma-stralcio per il risanamento della CRDM spa, redatto dal commissario straordinario ed approvato dal CIPI nella seduta del 1º agosto 1985, stabilì per lo stabilimento di Isola del Liri (Frosinone) un contratto di affitto con la società Italfin 80 per la durata di tre anni, finalizzato all'acquisto del complesso industriale;

che il suddetto contratto di affitto fu sottoscritto il 16 luglio 1986 e che in pari data avvenne la ripresa dell'attività dell'azienda di Isola del Liri, dopo circa quattro anni e mezzo di fermo produttivo;

che, per quanto sopra precisato, i lavoratori della CRDM di Isola del Liri sottoscrissero il passaggio alle Nuove cartiere meridionali, successivamente incorporate per fusione nell'ICEP spa del gruppo Italfin 80;

che l'ICEP spa fu rilevata prima dalla CSE spa e, dopo una fallimentare gestione, dalla Cartaria di Isola del Liri (CIL) spa, portatrice del decreto di assegnazione e quindi del diritto di rogito dello stabilimento di Isola del Liri;

che, nel novembre 1990, la società Fhar Italia acquistò la maggioranza del pacchetto azionario della CIL spa per avvalersi del decreto che assegnava lo stabilimento in questione dalla CRDM alla CIL stessa;

che la Com Impex spa stabilì con la CIL spa un contratto di conto lavorazione per iniziare le opere di ristrutturazione a rogitazione avvenuta, prevista all'epoca non oltre il mese di marzo 1991;

che, ai sensi della citata «legge Prodi», al termine della procedura prevista dall'amministrazione straordinaria, il commissario dottor Mario Lupo dispose per l'indizione di un'asta pubblica finalizzata alla vendita dello stabilimento;

che le offerte pervenute risultarono numerose,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per definire gli adempimenti necessari alla formazione di uno stabile assetto societario indispensabile alla ripresa produttiva ed alla salvaguardia di oltre 260 posti di lavoro.

(4-00242)

CAPPUZZO. - Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. - Premesso:

che la «chiave di volta» per lo sviluppo del nostro Meridione è da ricercare in ogni iniziativa che serva a superare le condizioni di emarginazione di vaste aree, tagliate fuori dai grandi assi di comunicazione;

che l'area delle Madonie si trova, appunto, in queste condizioni;

che - proprio con riferimento alle Madonie - la costruenda autostrada Messina-Palermo offre possibilità nuove, sempre che si realizzi un intelligente sistema di svincoli o di bretelle di raccordo in funzione dei naturali bacini di utenza;

che uno di tali bacini di notevole potenzialità è quello che abbraccia il comprensorio di San Mauro Castelverde, Gangi, Geraci Siculo, Pollina, Sperlonga e le altre Madonie, in genere, per i flussi di traffico in direzione di Messina, Palermo e Catania;

che tale bacino - nel quale gravita una popolazione di circa 50.000 abitanti - ha acquistato maggior rilevanza, ai fini del convogliamento del traffico, con la realizzazione dell'asse stradale San Mauro Castelverde-Gangi;

che attorno a tale bacino sono presenti realtà turistiche assai significative, che potrebbero dischiudere occasioni nuove in termini economici, qualora venissero in qualche modo raccordate con un territorio di enorme valore sotto il profilo naturale, paesaggistico, storico e culturale;

che in tale contesto si inserisce il Parco delle Madonie, di recente istituzione;

considerato:

che gli svincoli già previsti nella costruenda autostrada Messina-Palermo, in particolare quello di Castelbuono, si collocano in una corretta logica di valorizzazione del territorio e sono da considerare, pertanto, tappe fondamentali di un processo che va salutato con favore, ma non risolvono i problemi del bacino sopramenzionato;

che lo svincolo (o la bretella) richiesto per l'area gravitante su San Mauro Castelverde non è alternativo alle soluzioni in corso di realizzazione, bensì intelligente integrazione di un progetto assai valido;

che le caratteristiche morfologiche del territorio suggeriscono di includere, nella progettazione dei raccordi, anche la soluzione che interessa San Mauro Castelverde, ponendo a base valutazioni economiche (di rapporto costo-rendimento) e politiche (di impatto sociale), senza disquisizioni sulle distanze ottimali fra svincolo e svincolo (distanze ottimali, peraltro, non tenute presenti per altre autostrade in terreni pianeggianti di altre regioni!);

consapevole del fatto:

che il problema è stato già oggetto di ripetuti interventi che non hanno sortito l'effetto desiderato;

che, fino a quando l'autostrada non sia stata ultimata, c'è spazio per un riesame della richiesta;

che una eventuale decisione favorevole sarebbe, oltretutto, un segnale assai importante «di svolta» nella politica di intervento a favore di popolazioni che reclamano, a gran voce, di essere partecipi del loro sviluppo, superando le condizioni di emarginazione che hanno imposto, finora, attraverso l'emigrazione, un depauperamento di risorse umane, che fortemente penalizza l'area,

si chiede di conoscere:

se non si debba utilizzare questa occasione per dare un significato concreto alle reiterate dichiarazioni relative alla necessità di realizzare le premesse per lo sviluppo in aree che finora ne sono rimaste escluse per condizioni geografiche particolari;

se non sia opportuno - e doveroso - riesaminare il problema, ai fini della positiva soluzione, coinvolgendo tutti gli enti ed organi interessati (regione siciliana; enti locali; ANAS; Consorzio per l'autostrada A/19 Messina-Palermo);

se non si debba, in ogni caso, imprimere una accelerazione ai lavori per il completamento dell'autostrada, tenendo conto che i tempi finora utilizzati non si collocano di certo negli *standard* di quell'Europa, della quale affermiamo di far parte, e sono motivo di amara considerazione in merito alla capacità ed alla volontà di avviare a soluzione i problemi cronici del nostro Meridione.

(4-00243)

LIBERTINI, FAGNI, MANNA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere quali interventi intenda decidere per mutare alcune situazioni negative esistenti nel centro meccanizzato postale di Napoli (via Galileo Ferraris).

In particolare si segnalano le ricorrenti giacenze di oggetti postali, per esempio di raccomandate, dovute a disposizioni organizzative; l'inquinamento dell'acqua; il mancato funzionamento delle docce. Nell'insieme si ha la sensazione che il centro meccanizzato postale di Napoli, costato ai contribuenti oltre 5.000 miliardi, sia posto in una condizione di emarginazione, in vista di un successivo ridimensionamento.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare l'amministrazione postale per far fronte alle carenze indicate.

(4-00244)

GIOLLO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere se siano a conoscenza che il giudice dottor Francesco De Curtis,

presidente della sezione di Rovigo della Associazione nazionale magistrati, commemorando il dottor Falcone, assassinato a Palermo, abbia, tra l'altro, affermato: «La mafia, come metodo, esiste anche a Rovigo, come nel resto del paese; l'unica differenza è che nel Sud sparano ed uccidono, al Nord ancora no» ("Gazzettino" del 26 maggio 1992); «Il fenomeno mafioso ormai non è più circoscritto al Sud ma ha esteso la sua ramificazione su tutto il territorio nazionale, qua nessuno ha mai sparato, ma non è da escludere che si arrivi alla violenza se i rapporti tra cittadini e "palazzo" non saranno impostati sulla correttezza e nel rispetto delle regole» ("Resto del Carlino" del 26 maggio 1992).

A fronte di tali allarmanti dichiarazioni l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni e le iniziative del prefetto di Rovigo in merito al possibile intreccio affari-politica anche nel Polesine;

la quantità e la qualità dell'impegno della magistratura, delle forze di polizia e dei carabinieri per individuare e colpire eventuali infiltrazioni di tipo mafioso nonché eventuali azioni di corruzione nella provincia di Rovigo, come sembrano evidenziare le cronache dei giornali locali.

(4-00245)

GALDELLI. - Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti. - L'interrogante chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di estrema difficoltà per gli utenti dell'aeroporto di Falconara-Ancona - che è l'unico delle Marche - a seguito del peggioramento delle relazioni sindacali tra la società ATI e il personale dipendente, peggioramento che ha provocato azioni di sciopero (a partire dal 27 aprile 1992) le quali, con un atteggiamento diverso da parte dell'ATI, si sarebbero potute evitare. All'origine dello sciopero c'è il grave disagio dei lavoratori per la decisione dell'ATI di spezzare in modo irragionevole il turno di lavoro: dalle ore 06.00 alle ore 10.00 e dalle ore 19.30 alle ore 22.30. Tutto ciò per evitare l'assunzione di due unità e in violazione delle norme contrattuali e dello statuto dei diritti dei lavoratori. Va aggiunto che l'ATI è ricorsa all'organizzazione del «crumiraggio», inviando personale dalla sede centrale di Napoli in sostituzione dei lavoratori in sciopero;

se il Governo intenda intervenire, nell'ambito dei propri poteri, per rimuovere l'atteggiamento antisindacale della società ATI e per non farne ricadere le conseguenze sugli utenti dello scalo aeroportuale marchigiano.

(4-00246)

GALDELLI. - Al Ministro dell'ambiente. - Per sapere:

quali siano i motivi che hanno determinato la mancata emanazione, a tutto il 26 maggio 1992, del decreto ministeriale di autorizzazione al dragaggio del porto di Numana (Ancona), considerato che il mancato «disinsabbiamento» del fondale, che comunque deve essere previsto per tempo e non a stagione iniziata, non solo costituisce un costante pericolo per i natanti, ma determina anche un grave danno economico e di immagine in relazione alla stagione turistico-portuale della località;

se non si intenda emettere un decreto che valga nel tempo e la cui applicazione venga affidata alla capitaneria di porto e all'assessore all'ambiente della regione.

(4-00247)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere nei confronti della SIP che, ancora una volta, non garantisce la sicurezza nei propri servizi.

Infatti l'ultima truffa ai danni degli utenti del servizio Videotel è determinata dall'attuale meccanismo di tariffazione, basato sulla *password*, tanto che l'azienda si è finalmente decisa ad utilizzare un sistema a «chiosco» anonimo che, senza l'utilizzo della *password*, contabilizza i consumi direttamente sul numero telefonico dell'utente.

Per quanto innanzi lo scrivente rinnova la richiesta di una ispezione, a largo raggio, sulla sicurezza dei vari servizi SIP (cellulari, Videotel, eccetera).

(4-00248)

GIANOTTI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da tempo, dopo un lungo *iter*, è stata completata la progettazione esecutiva della cosiddetta tangenziale nord di Vercelli (strada statale n. 1) che dovrebbe garantire il collegamento (attraverso un viadotto sul fiume Sesia) con un punto a nord del comune di Borgo Vercelli, compreso tra il casello di Vercelli est della «Voltri-Sempione» e la periferia del comune di Caresanablot;

che il progetto risulterebbe ancora giacente presso il consiglio di amministrazione dell'ANAS in fase istruttoria per la sua definitiva approvazione, condizione indispensabile per il finanziamento,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo lamentato, che solleva le giuste proteste delle amministrazioni comunali interessate e della provincia di Vercelli, in attesa della rapida realizzazione di un'opera di alto interesse non soltanto ai fini dei collegamenti viari in una zona di intensi scambi commerciali nazionali ed internazionali, ma anche per eliminare la pericolosità del traffico veicolare attraversante i centri abitati.

(4-00249)

DE PAOLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la «F.lli Lombardi spa» di Rezzato (Brescia) fu dichiarata fallita il 18 giugno 1991 dal tribunale di Brescia e lo stesso il giorno 30 novembre 1991 dichiarava la società assoggettabile alla procedura di «amministrazione straordinaria»;

che i lavoratori attualmente sono gli unici a subire le conseguenze procedurali per la concessione della cassa integrazione;

che i 200 lavoratori della «F.lli Lombardi spa» attendono il parere del CIPE sulla concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria,

l'interrogante chiede di sapere i motivi del ritardo nell'erogazione di quanto spetta ai lavoratori.

(4-00250)

CROCETTA, MERIGGI. - *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere:

se risponda a verità che presso l'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (ex Cassa per il Mezzogiorno) i modelli 101 inerenti agli emolumenti dei dipendenti per il 1991 sono ormai arrivati alla terza edizione, poichè, per presunti errori di calcolo da parte del centro elaborazione dati, pare che per ben due volte siano stati distribuiti, poi invalidati e sostituiti con nuovi elaborati;

se risponda a verità che siffatta incapacità gestionale abbia prodotto un clima al tempo stesso di ilarità, di ridicolo e di preoccupazione, al punto tale che i dipendenti non se la sentono di predisporre per tempo la loro dichiarazione dei redditi, poichè non sicuri della correttezza contabile del modello 101 consegnato loro, ma preferiscono restare in attesa fino all'ultimo momento possibile, qualora vi dovesse essere una ulteriore modificazione;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il Ministro del Mezzogiorno nella sua qualità di Ministro vigilante, qualora simili fatti rispondano al vero, non ritengano indispensabile intervenire presso gli organismi amministrativi dell'Agenzia, affinchè a detti lavoratori sia garantita quella certezza dello loro posizione contributiva, necessaria per una corretta, tranquilla e responsabile dichiarazione dei propri redditi;

se i Ministri in indirizzo, e segnatamente il Ministro delle finanze, di fronte a simili fatti ed in considerazione che la dichiarazione dei redditi è certamente responsabilità del contribuente ma nella fattispecie del reddito da lavoro dipendente esso è certificato dal datore di lavoro, non ritengano indispensabile garantire a questi lavoratori, possibilmente con atti amministrativi o specifiche circolari di comunicazione, la certezza della non responsabilità nè civile nè penale derivante da eventuali reati di infedele od errata dichiarazione connessa ad eventuali ulteriori errori contenuti nel modello 101, addebitabili solo, nel caso, alla responsabilità del presidente dell'ente firmatario del modello;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, infine, indispensabile intervenire presso gli organismi amministrativi dell'agenzia affinchè siano immediatamente rimossi dall'incarico il direttore centrale, il capo divisione ed il capo ufficio colpevoli di un fatto tanto increscioso quanto ridicolo e che, oltre ad esporre la pubblica amministrazione e la macchina tributaria a dubbi estremamente inquietanti circa l'affidabilità delle pubbliche certificazioni e le responsabilità nell'accettarle, è anche una dimostrazione incontrovertibile di quel miscuglio di inettitudine, di inefficienza e di arroganza che affligge molte parti della pubblica amministrazione.

(4-00251)

SERENA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 22 maggio 1992 lo scrivente ha presentato un'interrogazione ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente (4-00140) chiedendo un intervento urgente di sospensione dei lavori del metanodotto SNAM Istrana-Fonzaso al fine di poter accertare la fondatezza della denuncia di abusi nella realizzazione dello stesso;

che quella interrogazione a tutt'oggi giace inevasa consentendo il celere proseguimento dei lavori dello stesso metanodotto;

che nel frattempo sono state riscontrate irregolarità in ordine al rispetto della normativa emanata dalla regione Veneto in data 13 marzo 1991 (decreto del presidente della regione Veneto del 15 marzo 1991; parere della commissione tecnica regionale - sezione urbanistica, protocollo n. 1208/30122) come condizione primaria all'esecuzione dei lavori in oggetto;

che, in particolare, a pagina 2, rigo 25, del succitato documento si legge che «il tracciato dovrà rispettare, se non già previsto dal progetto, l'andamento degli appezzamenti agricoli evitando, dove possibile, l'attraversamento in diagonale di colture specializzate»;

che non vi è stata osservanza di tale norma in quanto i fondi di proprietà, tra gli altri, dei signori Pietro Ciet (Pederobba), Giovanni Covolan (Pederobba), Rino Masin (Cornuda), Livio De Zen (Cornuda), adibiti a colture specializzate, stanno per essere attraversati in diagonale, come si evince dall'avvenuta posa di appositi picchetti e dall'avvenuta estirpazione di alcuni vigneti;

che il citato documento (pagina 3, rigo 12) recita che «eventuali affioramenti di testimonianze della prima guerra mondiale dovranno essere rigorosamente rispettate»;

che anche tale norma non viene rispettata in quanto, come già riscontrato da squadre di esperti (relazione depositata presso il comune di Cornuda, protocollo n. 941 del 14 febbraio 1992), «nei tratti relativi al versante sud del Monte Sulder e su tutto il crinale del Monte Fagarè il percorso del metanodotto attraversa e spesso coincide con le esistenti trincee, gallerie ed osservatori della prima guerra mondiale»;

che il citato documento (pagina 3, rigo 14) recita ancora: «Nei tratti di particolare interesse dovrà essere posta attenzione, stante la vicinanza del metanodotto con zone ricche di ritrovamenti archeologici (Colli Asolani e Rocca Cornuda), ad eventuali affioramenti che possono interessare la soprintendenza archeologica del Veneto»;

che nel tratto dal versante nord del Monte Fagarè alla strada comunale di Cornuda il percorso del metanodotto attraversa una zona denominata «La Colombera», toponimo di possibile origine longobarda indicante zona di sepolture, indicazione confermata dal ritrovamento di un'antica pietra detta «Pria Morta»;

che il succitato documento della sezione urbanistica della regione Veneto (pagina 3, rigo 30) viene disatteso per quello che concerne la raccomandazione di evitare disboscamenti e attraversamenti di parchi pubblici e privati, ivi compreso quindi lo storico «Bosco Fagarè»,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda provvedere con urgenza a far rispettare le norme stabilite dalla regione Veneto, ponendo fine allo scempio dei territori interessati.

(4-00252)

TORLONTANO, BUCCIARELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.*

- Premesso:

che ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale 20 marzo 1992, n. 328, correlata all'articolo 8 del decreto interministeriale 3

gennaio 1992, il Ministro della pubblica istruzione ha determinato, tramite i provveditorati agli studi provinciali, un inopinato taglio ai corsi di sperimentazione autonoma in atto sul territorio nazionale negli istituti secondari di secondo grado;

che tali corsi sono stati finora autorizzati quali elementi anticipatori della tanto attesa riforma della scuola superiore;

che l'ordinanza in oggetto, peraltro, è stata emanata dopo il mese di gennaio, periodo entro cui i genitori e gli alunni hanno l'obbligo di effettuare le domande di preiscrizione per ragioni di censimento preventivo e di programmazione delle richieste da parte dell'utenza;

che il provvedimento, vista la sua intempestività e inopportunità, ha provocato enormi disagi negli istituti interessati nonchè vibranti proteste da parte dei docenti, dei genitori e degli alunni;

che trattasi di un attacco e al diritto di studio, perchè le domande di preiscrizione risultano così mortificate e vanificate, e alla libertà di scelta perchè, se dovesse essere confermata tale ordinanza, gli alunni in esubero rispetto alle disponibilità finali dei corsi sperimentali saranno costretti a mutare indirizzo scolastico ovvero a rivolgersi a istituti privati o confessionali;

che quanto esposto ha suscitato la protesta dei cittadini di Pescara e di Città Sant'Angelo che, nei rispettivi istituti magistrali, si sono visti sopprimere corsi sperimentali nella misura rispettivamente di 4 ed 1;

considerato che lo stesso richiamo alle compatibilità finanziarie del 1992, contenuto nella ordinanza ministeriale, non trova riscontro nella realtà dato che il caos che conseguirà alle scelte suddette produrrà addirittura maggiori spese,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di intervenire con urgenza per il ripristino delle classi di sperimentazione soppresse.

(4-00253)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che nei giorni scorsi a Palermo si è svolta un'operazione di polizia che ha provocato l'arresto di una quarantina di persone;

che l'operazione si è svolta nell'ambito di una indagine su una vera e propria ragnatela di infiltrazioni mafiose nell'ambito dell'amministrazione giudiziaria;

che vi sarebbero coinvolti elementi dell'Arma dei carabinieri e guardie carcerarie, che offrivano servizi e protezioni a *boss* e *killer* mafiosi, tali da costruire, secondo fonti giornalistiche, una sorta di «mappa di protezioni eccellenti» dal Nord al Sud del paese;

che, alla luce di questa operazione, i giudici della superprocura di Palermo hanno dovuto dedicare un intero capitolo dell'indagine ai «reati commessi da pubblici ufficiali»,

l'interrogante chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano far fronte a questa grave situazione di infiltrazione che dimostra come, anche negli ambiti preposti alla sicurezza del paese, trovino spazio comportamenti corrotti che rivelano un intreccio perverso tra mafia e poteri dello Stato e che, purtroppo, conferma che quasi nessun settore dell'amministrazione pubblica può considerarsi immune da infiltrazioni mafiose.

(4-00254)

BUCCIARELLI, ZUFFA. - *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che in data 2 giugno 1992 è entrato in vigore il biglietto di ingresso di lire 5.000 per il giardino di Boboli, che è sempre stato per Firenze non solo monumento cittadino ma anche luogo di passeggiata urbana;

che l'amministrazione comunale di Firenze, accogliendo le istanze del consiglio di quartiere e della spontanea aggregazione dei cittadini, ha da tempo predisposto ed approvato uno schema di convenzione con il Ministero per i beni culturali e ambientali per consentire l'ingresso agevolato ai residenti, assumendosi oneri non indifferenti (585 milioni in un anno) per collaborare alla manutenzione e alla vigilanza del giardino medesimo;

che tale convenzione è stata ritenuta pienamente idonea dai Ministeri competenti;

che, nonostante ciò, la stipula della convenzione è a tutt'oggi non siglata e non si hanno notizie circa una sua prossima ratifica;

che il soprintendente Valentino, ignorando sia la richiesta del comune di rendere contestuale l'entrata in vigore della tassa di ingresso con quella della convenzione, sia la soluzione intermedia proposta con sensibile spirito di collaborazione del prefetto Musio, non ha inteso in alcun modo rivedere la decisione presa;

che su questa vicenda sta determinandosi una forte e giusta reazione da parte della cittadinanza e delle istituzioni del territorio che ne rappresentano le istanze,

gli interroganti chiedono di sapere:

in che tempi il Ministero delle finanze e quello per i beni culturali e ambientali intendano sbloccare la convenzione giacente;

quale valutazione dia il Ministro per i beni culturali e ambientali circa l'atteggiamento e gli atti assunti dal soprintendente Valentino, che ha dimostrato scarsa sensibilità e disponibilità al dialogo con le istituzioni;

quali provvedimenti intenda il medesimo Ministro assumere per garantire, in una soprintendenza di tale rilievo, il ritorno ad un clima più responsabile ed equilibrato.

(4-00255)

BISCARDI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che il comune di Montemitro (Campobasso), dopo due deliberazioni annullate dal Comitato regionale di controllo, con deliberazione del 3 aprile 1991, divenuta esecutiva per decorrenza dei termini, ha manifestato la disponibilità alla installazione nel proprio territorio di un impianto di termodistruzione di rifiuti tossici e nocivi a prevalente matrice organica;

che la giunta regionale del Molise, con delibera n. 3827 del 22 luglio 1991, adottando un piano di emergenza con riferimento all'articolo 5 della legge n. 475 del 9 novembre 1988, ha convalidato la decisione del comune di Montemitro, anche se l'area prescelta non risulta indicata nel piano regionale delle discariche per rifiuti solidi urbani approvato dalla regione Molise nel maggio del 1989 e neppure

nello studio sulla ricognizione dei siti idonei allo smaltimento dei rifiuti speciali redatto per la regione dalla Fiat Engineering;

che la regione Molise, quindi, non ha ottemperato - nella forma e nella sostanza - alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 agosto 1990, omettendo di effettuare preventivamente accertamenti di natura tecnica a tutela del patrimonio ambientale e della salute pubblica;

che la Castalia spa, gruppo IRI, quale mandataria del Raggruppamento temporaneo di imprese Castalia e Sirio Molise (quest'ultima con sede in Termoli), ha presentato, il 9 aprile 1992, domanda di pronuncia sulla compatibilità ambientale per il progetto dell'indicato impianto;

che nello studio di valutazione di impatto ambientale prodotto dalla società Castalia sono presenti dati imprecisi sulla distanza di centri abitati dall'area in questione e ricognizioni improbabili o del tutto approssimative sulla situazione geologica e sulla posizione climatica;

che lo stesso studio è assolutamente carente sia di un programma di monitoraggio della salute della popolazione e dell'ambiente che di riferimento al sito archeologico in agro del comune di San Felice del Molise, contenente i resti di un insediamento rurale di epoca romana, vincolato e sottoposto a tutte le disposizioni di tutela con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali in data 14 luglio 1988;

che per ammissione della stessa società Castalia la realizzazione della piattaforma di trattamento produrrà effetti modificativi del paesaggio che, allo stato attuale, è costituito dallo straordinario patrimonio boschivo occupante il 25 per cento dell'intero territorio del comune di Montemitro e dalla presenza, ad appena 150 metri di distanza, del corso del fiume Trigno;

che verso l'ipotizzata operazione hanno espresso ferma e risoluta opposizione le amministrazioni locali contermini dell'Abruzzo (Palmoli, Fresagrandinaria, San Salvo, Schiavi d'Abruzzo, Tufillo) e del Molise (San Felice del Molise, Mafalda e Trivento), la comunità montana Medio-Vastese-Gissi e l'amministrazione provinciale di Campobasso,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo - verificate le anzidette ragioni - non ritengano di attivarsi affinché sia respinta la richiesta avanzata dalla società Castalia.

(4-00256)

PROCACCI. - Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali. - Premesso:

che da un'indagine compiuta dalla regione risulta che ogni anno in Lombardia muoiono tra le 3.500 e le 4.500 persone per cause correlate all'abuso di alcool e che circa un milione (l'11 per cento della popolazione) sono soggette a patologie come la cirrosi o sono esposte a gravi inconvenienti che ne mettono a repentaglio la vita, come incidenti stradali e suicidi;

che nella regione Lazio il numero degli alcool-dipendenti, accertati per motivi clinici, è di 13.500, di cui il 68 per cento è stato ricoverato almeno una volta per patologie da abuso di alcool;

che da valutazioni approssimative l'Italia risulta essere al terzo posto in Europa con 5 milioni di alcolisti e 30.000 morti ogni anno per il fenomeno dell'alcolismo;

che le forme di alcool-dipendenza sono in netto aumento tra i giovani e le donne del paese e l'età media degli ospiti presenti nelle comunità di recupero con l'andar del tempo si è abbassata dai 50 ai 35 anni;

che manca tutt'ora una normativa a livello nazionale, mentre poche regioni hanno legiferato in materia e solo nei giorni scorsi è stata recepita la direttiva CEE del 1989 sul divieto di pubblicità televisiva per l'alcool ed il tabacco,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della sanità abbia raccolto ed organizzato dati precisi ed articolati sul fenomeno, anche per quanto riguarda il numero degli incidenti stradali causati ogni anno dall'abuso di alcool;

se risulti quanto questo fenomeno incida sugli infortuni sul lavoro e quanta rilevanza assuma in termini economici per la collettività;

se il Ministro della sanità ed il Ministro senza portafoglio per gli affari sociali non intendano avviare una campagna nazionale di informazione sui danni provocati dall'abuso di alcool;

se non ritengano parimenti opportuno promuovere un'indagine sull'aspetto poco conosciuto dell'alcolismo tra i giovani e tra le donne, ad esempio attraverso la diffusione di questionari esplorativi come quello distribuito tra le casalinghe romane dalla cooperativa «Primo soccorso alcool»;

se il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i Ministri interessati, non ritenga di adottare tempestive iniziative a livello scolastico per scoraggiare la diffusione del fenomeno tra i giovani.

(4-00257)

PROCACCI, ROCCHI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le Ferrovie dello Stato stanno rivedendo l'intera materia delle esenzioni tariffarie in vigore, tra cui la conferma delle riduzioni per i cacciatori;

che per i cani da caccia è previsto il trasporto gratuito se condotti da cacciatori muniti di fucili e di licenza, trasporto gratuito previsto anche per gli uccelli da richiamo comprese le civette, così come per i colli a mano da 500 cartucce da fucile o di un chilo e 500 grammi di polvere da sparo per solo uso di caccia;

che è infatti opportuno rilevare che le civette sono specie particolarmente protetta dalla legge n. 157 dell'11 febbraio 1991 e, come prescrive la legge stessa, non possono essere detenute nè trasportate sui mezzi pubblici, in quanto esse figurano fra le specie di fauna selvatica di cui non è consentita la detenzione, nè l'uso in funzione di richiami;

che le agevolazioni concesse ai cacciatori sono alla stessa stregua di quelle concesse per i cani adibiti all'accompagnamento dei ciechi, ma se nel caso dei ciechi la scelta è perfettamente comprensibile, non lo è affatto per quanto riguarda i cacciatori,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo il Ministro dei trasporti intenda confermare questo privilegio alla categoria dei cacciatori; coloro i quali si servono dei mezzi pubblici per esercitare un'attività ludica alle spese della fauna

selvatica usufruiscono di un trattamento di favore che non è riservato agli altri cittadini possessori di animali di affezione;

se il Ministro non ritenga di escludere i cacciatori da questo privilegio o, altrimenti, di accordare analoghe agevolazioni a tutti i possessori di animali da compagnia.

(4-00258)

CAPPUZZO. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la situazione finanziaria dei comuni - specie dei più piccoli - desta serie preoccupazioni per il cronico sbilanciamento fra le risorse disponibili e l'entità dei servizi da assicurare alla comunità;

che le prospettive di una inversione di tendenza sembrano assai remote, anche se si dovesse pervenire ad una autonomia impositiva per l'impossibilità di trovare - in presenza di situazioni economico-sociali di pura sopravvivenza - le voci su cui applicarla;

considerato:

che recentemente la commissione provinciale di controllo di Palermo ha annullato le deliberazioni di liquidazione di competenze per la pubblicazione di bandi o esiti di gare, il cui onere era stato fatto gravare, dal comune di Gratteri, sulle somme progettuali a disposizione;

che l'anzidetta commissione, esprimendo diverso avviso, ha ritenuto che tale onere dovesse gravare, invece, sul bilancio ordinario del comune, in quanto il «Regolamento di contabilità dello Stato», emanato nel 1895 (proprio così: 1895) non prevede la possibilità della soluzione adottata dal comune anzidetto;

ritenendo:

che il parere espresso dalla commissione provinciale di controllo di Palermo sia assai opinabile ed improntato ad una concezione formalistica, che non tiene conto della logica connessione fra le voci di spesa, dato che le pubblicazioni in parola sono parte inscindibile - obbligatoria e vincolante - del corretto *iter* realizzativo di un'opera pubblica;

che la soluzione indicata dalla predetta commissione, estremamente penalizzante, blocca di fatto le attività dei piccoli comuni, per l'impossibilità di collocare diversamente le voci di spesa relative alla pubblicazione di bandi o di esiti di gare (circa 10 milioni per ogni gara di appalto);

constatato che un analogo problema inerente a pubblicazioni relative a pubblici concorsi è stato risolto nel passato, dalla regione Sicilia, con specifica norma,

l'interrogante chiede di conoscere:

se le norme, di cui al «Regolamento di contabilità dello Stato», che risalgono - come si è già precisato - al 1895, cioè alla fine del secolo scorso, debbano ritenersi ancora vincolanti;

se, anche per rispondere alle pressanti richieste di una maggiore efficienza e funzionalità dello Stato, non sia il caso di prevederne la revisione e, nell'attesa, non si debbano impartire disposizioni per una più aggiornata interpretazione con visione estensiva, legando logicamente in un unico sistema le voci relative al corretto *iter* realizzativo di un'opera pubblica;

se non sia addirittura possibile promuovere un provvedimento legislativo che sancisca la gratuità delle pubblicazioni previste dalla legge per gli appalti di opere pubbliche.

(4-00259)

PONTONE, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* – Gli interroganti chiedono di sapere a chi risalgano le responsabilità della prima interpretazione della legge n. 150 del 7 febbraio 1992 (quella che attua la convenzione sulle specie animali e vegetali in via di estinzione), che ha causato, per circa quattro giorni, notevoli disagi a migliaia di cittadini e che, all'estero, ci ha coperto di ridicolo.

(4-00260)

COMPAGNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nei giorni precedenti le consultazioni elettorali del 7-8 giugno 1992 sono state diffuse notizie relative a precedenti penali di cittadini, oggetto di considerazione soltanto perchè candidati alle elezioni;

rivelato che tali notizie, nella gran parte dei casi, sono state ricavate da fascicoli di polizia non aggiornati rispetto all'esito definitivo in sede giudiziaria e che in tal modo i cittadini candidati sono stati esposti con straordinaria leggerezza, ma, al tempo stesso, con straordinaria pesantezza, ad una forma di pubblicità negativa, che ha dato luogo a disinvolve «precondanne» della pubblica opinione;

ritenuto che i pubblici poteri non possano nè debbano mai alimentare nella pubblica opinione e nella stampa argomenti e sentimenti di «giustizia sommaria», sulla base di indiscrezioni e insinuazioni tutt'altro che conformi a norme e procedure degne di uno Stato di diritto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su quanto verificatosi;

quali eventuali provvedimenti intenda adottare in ordine all'accertamento di eventuali responsabilità della amministrazione centrale e periferica del Ministero dell'interno sulla diffusione di tali notizie e in ordine all'esigenza di atti immediati e formali che tutelino i cittadini che ne sono stati bersaglio dalle forme di pubblicità negativa determinatesi.

(4-00261)

MAISANO GRASSI. – *Al Ministro dei trasporti e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Premesso:

che il Ministero dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato hanno stipulato in Roma il 23 gennaio 1991 un «Contratto di programma 1991-1992» che prevede una domanda da parte delle Ferrovie dello Stato di materiale rotabile per la somma di 4.560 miliardi di lire;

che di questo stanziamento sono stati assegnati soltanto a cinque aziende, principalmente ubicate nel Nord del paese, commesse per complessivi 1.500 miliardi, tutti destinati all'alta velocità, e precisamente 1.200 miliardi al Consorzio Trevi (Ansaldo Trasporti, ABB Tecnomasio Italiana Brown Boveri, Firema, Breda Ferroviaria e FIAT Ferrovia-

ria) per 30 treni ETR 500, e 300 miliardi alla FIAT Ferroviaria per 10 treni ETR 450;

che giace, pertanto, inutilizzata la maggior parte dello stanziamento pari a circa 3.150 miliardi destinati a normali materiali rotabili non impiegabili all'alta velocità;

che esiste un'accresciuta domanda dell'utenza, sia per trasporto di persone che di merci, che non può essere evasa col materiale attualmente disponibile;

che l'industria italiana produttrice di materiale rotabile si trova in gravissima crisi essendo priva da quasi quattro anni di nuove commesse da parte dell'ente Ferrovie dello Stato;

che la lievitazione dei costi nel frattempo intervenuta ha ridotto la disponibilità finanziaria, inutilizzata da oltre un anno, di almeno il 10 per cento;

che esistono nel paese realtà industriali meritevoli di ogni possibile appoggio come quello derivante dall'assegnazione di commesse che consentano ad esse di mantenere in forza i propri lavoratori;

che prima tra queste è il gruppo Keller con stabilimenti ubicati in Sicilia e in Sardegna;

che il gruppo Keller ha deciso, in mancanza di una immediata assegnazione di nuove ordinazioni da parte dell'ente Ferrovie dello Stato, di mettere in liquidazione le proprie aziende come da comunicazione del 25 maggio 1992, già data a tutte le autorità ed enti interessati,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda promuovere per accelerare l'assegnazione al gruppo Keller, a condizioni economiche e di mercato, delle commesse indispensabili per la prosecuzione dell'attività produttiva, tenuto conto anche delle condizioni di crisi generale delle regioni Sardegna e Sicilia - specie di quest'ultima, colpita recentemente anche da manifestazioni mafiose di eccezionale gravità - che determinerebbero gravi conseguenze in relazione ad un accresciuto aumento del numero dei disoccupati.

(4-00262)

PROCACCI, MAISANO GRASSI, ROCCHI, MOLINARI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la Società autostrade ligure toscana (SALT), concessionaria dei tratti stradali Sestri Levante-Livorno e Viareggio-Lucca, elaborò, negli anni 1986-1987, un ambizioso progetto stradale chiamato «SALT1», che prevedeva un asse ovest-est di 15 chilometri circa, affiancato alla Firenze-mare, e un asse a nord, fino all'imbocco della Garfagnana;

che l'opera si rivelò di altissimo rischio per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale e il consiglio comunale di Lucca fu costretto a tornare sui suoi passi da una vera e propria rivolta popolare, con la formazione di comitati cittadini, con il mondo della cultura lucchese contrario, con un *referendum* indetto da «La Nazione» nel quale si ottenne l'88,3 per cento di voti contrari alla costruzione dell'opera;

che fra il luglio 1988 e la primavera 1989 la società modificò il progetto e ne presentò un altro chiamandolo «SALT2»;

che le modifiche apportate diminuiscono certamente l'impatto visivo poichè prevedono lunghi tratti di tracciato interrato e a «trincea», ma rischiano di distruggere il reticolo orografico della piana che è ricca di acque, canali e vene;

che questo nuovo progetto fu esaminato in tutta fretta dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara (in soli tre giorni!), la quale - nonostante questo - sollecitò «una migliore salvaguardia» dell'acquedotto di Lorenzo Nottolini; anche la regione Toscana impose alla società una serie di prescrizioni;

che il progetto venne successivamente inserito nell'ambito delle iniziative concernenti le «Colombiadi», passando all'approvazione della conferenza dei servizi (il che significa l'eliminazione di tutti i vincoli burocratici), la quale, esattamente sette giorni dopo che la regione e la sovrintendenza avevano espresso riserve, si esprimeva con parere favorevole;

che, ad oggi, il progetto prevede una spesa di 637 miliardi di lire circa e un tracciato est-ovest parallelo alla Firenze-mare, formando con quest'ultimo un gigantesco nastro stradale a 10-12 corsie, che passerà, in alcuni punti, a 800 metri dalle mura di Lucca;

che anche l'Accademia dei Lincei è preoccupata per i danni che possono venire arrecati al paesaggio della pianura lucchese e per la sorte dell'acquedotto del Nottolini, monumento neoclassico dell'Ottocento;

che è ripresa la mobilitazione dei cittadini con assemblee e raccolte di firme e che alcune circoscrizioni hanno preso pubblicamente posizioni contrarie;

che alla luce della situazione di divergenza di pareri creatasi fra regione, sovrintendenza e conferenza dei servizi, quest'ultima si è riunita di nuovo e, con qualche esitazione, ha approvato il progetto per la seconda volta nonostante siano state presentate due diffide per irregolarità firmate dal WWF e dalla Lega per l'ambiente;

che il TAR del Lazio ha disposto la sospensione dei lavori per una «bretella» di raccordo che sarebbe passata a poche centinaia di metri dalle mura di Lucca,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare la regolarità dell'operazione;

in particolare, se non intendano verificare la completezza della documentazione allegata al progetto, soprattutto per quanto riguarda gli studi di valutazione di impatto ambientale;

se non ritengano che - stante la generale opposizione non solo dell'intera cittadinanza, ma anche dei massimi esponenti e rappresentanti della cultura lucchese e nazionale - sia necessario un ripensamento e un provvedimento volto ad evitare che anche quest'ennesimo scempio si compia.

(4-00263)

DIONISI. - *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è ormai divenuta nel nostro paese un vero e proprio «affare» in

cui si intrecciano, in modo più o meno lecito, interessi di imprenditori, anche inesperti ed improvvisati, con quelli di amministratori pubblici corrotti e privi di scrupoli;

che nel marzo del 1984 la regione Lazio con apposita legge individuava, con uno studio tecnico costato lire 4.800.000.000 nella zona del nucleo industriale Rieti-Cittaducale il sito per una discarica controllata con impianto di stoccaggio e riciclaggio a circuito chiuso;

che successivamente la regione Lazio individuava altri siti per discariche controllate nell'ambito del territorio provinciale, suscitando la giusta reazione delle popolazioni interessate e la conseguente rimessa in discussione delle decisioni precedentemente assunte;

che l'incapacità della regione Lazio e della provincia di Rieti di dare al problema una soluzione adeguata e definitiva nella salvaguardia degli interessi degli utenti e della natura ha coinciso, forse non casualmente, con la chiusura delle discariche che abitualmente accoglievano i rifiuti solidi urbani della provincia di Rieti creando l'urgenza di individuare altre discariche anche al di fuori del territorio regionale e perciò una situazione di emergenza strumentalizzata dalle imprese e dalle pubbliche amministrazioni per rimettere in discussione i precedenti contratti di appalto e fare lievitare i prezzi di gestione fatti gravare sui cittadini;

che l'Azienda servizi municipalizzati (ASM) di Rieti, per precisa volontà politica dei partiti di maggioranza, ha gestito solo il ritiro e lo stoccaggio dei rifiuti per la città di Rieti, avendo potuto invece, se potenziata e consorziata con gli altri comuni della provincia, svolgere la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti solidi urbani con un sicuro migliore rapporto tra i costi ed i benefici;

che la società ALPI '85 ha gestito negli ultimi anni per la maggior parte dei comuni della provincia il servizio di raccolta, stoccaggio e trasferimento dei rifiuti solidi urbani e, in difficoltà economiche, ha recentemente interrotto il servizio e licenziato i lavoratori costringendo i sindaci ad aprire discariche non autorizzate, provvisorie ed improvvisate, con grave danno per l'ambiente e l'igiene pubblica;

valutato anche che recentemente il comune di Rieti ha appaltato, alla società SIR, a trattativa privata, il trasporto dei rifiuti solidi urbani della città e che la SIR stessa dovrebbe trasferire i rifiuti in una lontana località della Campania con incremento dei costi a carico degli utenti, l'interrogante chiede di conoscere:

se effettivamente i rifiuti vengano trasportati e scaricati presso la discarica ufficialmente indicata;

quali provvedimenti si intenda assumere per garantire il posto di lavoro agli ex lavoratori della società ALPI '85 trasferendoli, ad esempio, alle dipendenze di altre imprese che subentrino ad essa nella gestione del servizio e per individuare soluzioni più rispettose dell'ambiente e della trasparenza amministrativa, anche facendo assumere all'ASM di Rieti una funzione centrale e preminente nella gestione dei rifiuti solidi urbani dell'intera provincia.

(4-00264)

RABINO. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di

riconoscere l'anzianità pregressa ai dipendenti dell'ente Ferrovie dello Stato transitati, ai sensi della normativa sulla mobilità, alle altre amministrazioni dello Stato. Come noto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 - recante disposizioni concernenti procedure per l'attuazione del principio di mobilità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni - alcuni dipendenti dell'ente Ferrovie dello Stato presentavano domanda di mobilità verso altre amministrazioni dello Stato. A seguito dell'accoglimento delle predette istanze, il Ministero ricevente provvedeva ad inquadrare i dipendenti nella qualifica posseduta al momento della domanda: pare però che, contestualmente, non sia stata riconosciuta l'anzianità di servizio (nella qualifica) acquisita in costanza del pregresso rapporto di lavoro. Pertanto, tutti i dipendenti sono stati inquadrati nella qualifica in precedenza posseduta, senza, però, che a ciò sia seguito il conseguente riconoscimento dell'anzianità acquisita.

Ciò appare grave ed in palese contrasto con l'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato, laddove prevede che il dipendente trasferito sia collocato nel ruolo dell'amministrazione ricevente nell'ordine spettante in base all'anzianità di qualifica.

Apparirebbe, pertanto, rispondente ai principi di buon andamento dell'amministrazione quello di riconoscere l'anzianità nella qualifica maturata in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze dell'ente Ferrovie dello Stato.

(4-00265)

RABINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla carenza di organico venutasi a determinare a seguito dell'apertura del nuovo carcere di Quarto d'Asti. I responsabili della struttura, progettata per ospitare circa 150 detenuti, si sono visti costretti, di recente, a reperire disponibilità di spazi per consentire ad altri detenuti - reclusi in altre carceri sovraffollate - di trovare definitiva sistemazione. L'evento appare particolarmente grave se solo si evidenziano le difficoltà che si concreteranno non appena verranno eseguiti i disposti trasferimenti: va infatti sottolineato che all'interno del nuovo carcere sono reclusi circa 70 detenuti ed il numero del personale di custodia appare di gran lunga inferiore a quello necessario per assicurare il normale svolgimento delle attività dirette a consentire il recupero e la rieducazione dei detenuti. Se poi si considera che parte del personale è tuttora impegnato nella preesistente struttura di via Testa, dove trovano sistemazione alcuni detenuti che usufruiscono del regime di semilibertà, risulta del tutto evidente lo stato di disagio in cui si trova attualmente il personale in servizio presso la nuova struttura. Tale ultimo risulta così del tutto insufficiente e le guardie carcerarie vengono sottoposte ad estenuanti turnazioni con conseguenti accumuli di quote di lavoro straordinario; non solo, ma in tali condizioni risultano di difficile applicazione le direttive tese al recupero, sotto tutti i profili, dei detenuti. Mancando, infatti, il personale di sorveglianza per i trasferimenti, diventa estremamente difficile avviare le attività previste (laboratori di artigianato, eccetera) che allo stato vengono esercitate in un cortile di ridotte dimensioni. Per 150 detenuti l'organico previsto risulterebbe pari a 270

agenti: si ritiene, tuttavia, indispensabile la presenza di almeno 300 uomini per garantire il buon funzionamento della struttura che - non va dimenticato - è anche destinata ad ospitare una nutrita schiera di detenuti tossicodipendenti.

(4-00266)

GIANOTTI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni abbia assunto, nel periodo elettorale ed immediatamente post-elettorale, circa 3.500 persone nell'organico dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al di fuori di ogni procedura concorsuale;

a quale titolo tali assunzioni siano state fatte;

se risulti che gran parte delle assunzioni sia avvenuta in Sicilia, circoscrizione elettorale del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Vizzini;

come si concili questo comportamento piuttosto disinvolto dell'amministrazione postale, altamente oneroso per le disastrose casse dello Stato, con l'impegno del rigore necessario a contenere il debito pubblico e che cosa si intenda fare per rimediare a questo atto di irresponsabile amministrazione.

(4-00267)

FERRARA Vito. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che in relazione alla gravissima carenza degli organici degli uffici giudiziari del distretto della corte di appello di Caltanissetta, con riferimento specifico alla corte, al tribunale ed alla pretura di Caltanissetta, si è verificata l'ennesima astensione da tutte le udienze civili e penali da parte degli avvocati di Caltanissetta;

che l'istituzione del tribunale di Gela, ad onta di tutte le buone intenzioni, si è rivelata come ulteriore causa di indebolimento di tutti gli uffici giudiziari del distretto;

che essendo, allo stato attuale, presenti alla corte di appello solo tre consiglieri, rispetto ai sette previsti dall'organico tabellare, la sezione civile della corte stessa da quasi un anno non funziona;

che al tribunale, a seguito di trasferimenti, l'organico dei giudici si è ridotto a cinque su undici con il conseguente blocco totale dell'intero settore civile;

che alla pretura la situazione è ancora più disastrosa, in quanto su dieci pretori ne sono presenti la metà, cioè cinque, dei quali però tre sono stati già trasferiti (dottoresse Baici, Albanese e Canu);

che al tribunale di sorveglianza su tre previsti è presente solo un magistrato, essendo stata la dottoressa Capitta trasferita a Sassari;

che non è più tollerabile ed assolutamente ammissibile che venga di fatto bloccata l'amministrazione della giustizia in una provincia per di più a grosso rischio mafioso,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda mettere in moto una buona volta e definitivamente per risolvere, al di là dei logori enunciati e delle rassicuranti promesse, la situazione così drammaticamente creatasi negli organici degli uffici giudiziari della corte di appello, del tribunale e della pretura di Caltanissetta.

(4-00268)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Premesso che la provincia di Frosinone è stata esclusa dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno, «non per una perversa decisione della Commissione delle Comunità europee, ma per effetto della presentazione di dati ufficiali da parte delle autorità italiane, che hanno certificato il completo successo degli interventi del passato ed il perfetto stato di salute, sul piano socio-economico, della Ciociaria», l'interrogante chiede di conoscere gli indicatori ufficiali rilevati dal Governo, relativi alla provincia di Frosinone, riferiti ai periodi 1984-1989 e 1990-1991 e riguardanti:

- il prodotto interno lordo;
- la percentuale di occupazione rispetto alla media nazionale ed a quella dell'Europa dei Dodici;
- la percentuale di disoccupazione con particolare riferimento a quella di lunga durata;
- il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella quantità (numero di cassintegrati) e nel tempo (periodo medio di permanenza in cassa integrazione);
- la media percentuale di cassintegrati che hanno ripreso il lavoro nella medesima azienda o in altre attività;
- la percentuale media dei lavoratori che, cessata la cassa integrazione, sono stati licenziati;
- il numero delle attività industriali cessate.

(4-00269)

GRAZIANI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere quali ragioni abbiano consigliato l'ente Ferrovie dello Stato di non ripetere, come avveniva negli scorsi anni, la fermata a Viareggio di quattro *intercity* in più rispetto all'orario invernale; provvedimento, quello delle Ferrovie dello Stato, che punisce assurdamente una località come la Versilia che (è noto a tutti, ma pare sia sfuggito ai compilatori dell'orario ferroviario), durante il periodo estivo, è uno dei massimi punti di riferimento del turismo nazionale.

(4-00270)

SERENA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che, come anche riportato ne «Il Gazzettino» del 14 maggio 1992, nell'ottobre 1988 l'Università di Padova, dovendo far eseguire lavori di ristrutturazione di un proprio istituto, affidò gli stessi all'Italposte;

che, dopo che l'intervento venne suddiviso in sei lotti, la stessa Italposte procedette alle gare d'appalto per ogni singolo lotto, risultando vincitrici sei aziende diverse;

che una di queste sei aziende subappaltò i lavori per la parte idraulica ed elettrica ad un artigiano padovano;

che nel corso di una conversazione confidenziale il titolare della ditta appaltatrice rivelò all'artigiano in questione di aver conosciuto già prima della gara il ribasso da praticare e l'edificio dove avrebbe dovuto operare;

che affiora il sospetto che identica prassi sia stata seguita anche per le altre ditte e che quindi l'intero intervento risulti essere stato pilotato;

che il subappalto affidato all'artigiano in questione risulta irregolare in quanto viola la legge antimafia, lì dove si fa divieto di concedere in subappalto opere senza l'autorizzazione dell'autorità competente;

che è prevista la reclusione e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per i funzionari che consentano la concessione in subappalto di opere destinate alla pubblica amministrazione e che non risulta che tale autorizzazione sia mai stata richiesta,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per far luce sull'intera vicenda.

(4-00271)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quali motivi si oppongano all'auspicato rinnovo dei vertici dell'INAIL, alla presidenza del quale siede ancora il signor Alberto Tomassini che, nominato nel 1986, avrebbe dovuto dimettersi nel maggio 1990;

se risponda al vero che il Tomassini, raggiunto da comunicazioni giudiziarie ed invitato a dimettersi, non abbia ottemperato all'invito.

(4-00272)

SERENA, MANFROI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la frana del monte Teverone nel comune di Chies d'Alpago (Belluno) sta ormai abbattendosi sulle abitazioni della frazione Lamosano minacciando di superare gli sbarramenti artificiali innalzati negli ultimi giorni;

che tra le ipotesi avanzate da alcuni tecnici e riferite dall'assessore comunale alla protezione civile Fabrizio Paier vi sarebbe quella di abbattere tali case ricostruendole in zona più lontana;

che un sopralluogo avvenuto in questi giorni ha fatto rilevare la ripresa della colata centrale a monte della frana;

che alcuni segnali di cedimento psicologico si sono già verificati in alcuni abitanti del paese,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti si intenda adottare in seguito alla minacciosa ripresa del movimento franoso.

(4-00273)

SERENA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i servizi di assistenza ai malati «in fase terminale» sono attualmente delegati ad associazioni di volontari quali il VIDAS;

che è stato accertato che in Italia sono almeno 150.000 le persone che ogni anno necessitano di tale tipo di interventi per periodi medi di assistenza che possono raggiungere i due anni;

che nella sola Milano, sotto l'egida del VIDAS, volontari severamente selezionati ed addestrati hanno finora assistito, accompagnandoli ad un trapasso dignitoso, oltre 2.000 malati terminali durante 200.000 ore di visite domiciliari effettuate 24 ore su 24;

che tale opera di volontariato può reggersi oggi in Italia solo grazie alla sponsorizzazione di privati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi prontamente per avocare allo Stato tale tipo di interventi o quantomeno per dotare le associazioni volontarie maggiormente rappresentative di più idonei strumenti operativi.

(4-00274)

SERENA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che una gravissima situazione debitoria sta affliggendo le aziende di trasporto pubblico del Veneto, dovendosi ipotizzare l'impossibilità delle stesse al pagamento degli stipendi di giugno ai dipendenti ed alle forniture di gasolio;

che la pesante situazione di cassa è venuta a crearsi a seguito del mancato accredito del terzo bimestre 1991 del fondo regionale trasporti per circa 40 miliardi di lire;

che una delle cause di tale situazione va ricercata nel fatto che i contributi obbligatori che lo Stato assegna al Veneto vengono erogati con clamorosi ritardi che si traducono nei mastodontici problemi di gestione all'interno delle aziende pubbliche di trasporto, soffocate tutte, in maggiore o minore misura, da debiti;

che le stesse aziende pubbliche di trasporto hanno denunciato paurosi deficit a Padova (50 miliardi), a Mestre (40 miliardi all'ATCV), a Vicenza (30 miliardi alle Ferrotramvie vicentine), a Belluno (10 miliardi) e che a Rovigo si è dovuti ricorrere ad una riduzione di corse e di personale;

che lo stesso presidente della regione Veneto ha denunciato, in fase di bilancio, tale situazione critica;

che solo un anno fa l'ATM di Treviso è riuscita a far approvare dalla giunta comunale di Vittorio Veneto un mutuo di 1.400 milioni per ripianare il bilancio dell'anno precedente;

che la mancanza di tempi certi e la continua penalizzazione dei trasferimenti di denaro rischiano di portare al collasso l'intero settore, colpendo i lavoratori e gli enti locali proprietari di aziende e privando l'intera collettività di servizi essenziali,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intenda adottare per far fronte alla grave situazione maturata nel settore.

(4-00275)

PROCACCI, ROCCHI. - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Premesso:

che in Italia esistono circa 8.000 strutture per la macellazione; di queste soltanto il 5 per cento sembra in regola con le normative in materia sotto il profilo igienico-sanitario;

che particolarmente grave è la situazione dei macelli in Italia centrale e meridionale, dove a volte essi sono ospitati in edifici addirittura fatiscenti;

che tale situazione non offre naturalmente garanzie neanche per quanto riguarda il rispetto delle leggi in vigore sulla macellazione, per

cui gli animali vengono spesso abbattuti in modi crudeli e del tutto lasciati al caso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti in quale fase si trovino i lavori di risanamento delle predette strutture per giungere all'adeguamento alle normative comunitarie rispetto alle quali l'Italia lo scorso anno aveva chiesto una proroga;

quali controlli, se esistono, vengano effettuati sull'attività dei macelli in relazione alle condizioni degli animali e quali siano i loro esiti.

(4-00276)

MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che l'amministrazione comunale di Rivamonte Agordino (Belluno), in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 della legge n. 554 del 29 dicembre 1988, richiedeva con note protocollo n. 2691 del 20 settembre 1990, n. 372 dell'11 gennaio 1992 e n. 860 del 19 marzo 1992, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, l'autorizzazione ad assumere, in deroga, un tecnico comunale - sesta qualifica funzionale a tempo indeterminato;

atteso che la richiesta ha avuto esito positivo, come si evince dalla nota del Ministero dell'interno - divisione organizzazione uffici degli enti locali del 1° marzo 1990, n. 16111/R. 232, che approvava le controdeduzioni formulate dal comune di Rivamonte Agordino con deliberazione n. 13 del 22 marzo 1989;

evidenziata l'assoluta difficoltà dell'amministrazione comunale di Rivamonte Agordino a gestire, senza personale tecnico, i rapporti con i privati, il rispetto e le scadenze previste dalle leggi, l'adeguato uso e manutenzione degli impianti comunali, anche alla luce dei conseguenti rischi penali incombenti sugli amministratori locali e delle ripercussioni sulla stabilità del loro mandato,

l'interrogante chiede di sapere se siano state esperite tutte le formalità del caso e se e quando l'amministrazione comunale succitata potrà procedere all'assunzione del tecnico richiesto.

(4-00277)

PERCIVALLE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 20, punto 12), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, prevede che le targhe, esposte sulle porte d'ingresso dei locali aventi per oggetto comunicazioni inerenti alle attività esercitate nei locali stessi e di dimensioni non superiori al mezzo metro quadrato di superficie, sono esenti dall'imposta;

che sono inoltre esenti le targhe la cui esposizione sia obbligatoria per disposizioni di legge o regolamenti, purchè di dimensioni non superiori al mezzo metro quadrato;

che l'articolo 8, punto 6), del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314 (Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale) e l'articolo 18, punto 6), del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 315 (Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti pediatri di libera scelta)

fanno obbligo ai medici convenzionati di esporre fuori dall'ingresso l'orario di ambulatorio, per cui la targa esposta dagli stessi è esente dall'imposta pubblicitaria;

che la prefettura di Alessandria ha emanato apposite istruzioni in merito a tutti i sindaci della provincia;

che molti comuni pretendono comunque il pagamento di tale tassa, non dovuta,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per garantire l'applicazione e il rispetto delle norme vigenti.

(4-00278)

CAPPUZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso;

che il problema della ristrutturazione delle Forze armate è, già da parecchio tempo, all'ordine del giorno in tutti i paesi dell'Alleanza;

che tale ristrutturazione ha avuto inizialmente una caratterizzazione riduttiva, per effetto di varie cause concorrenti (accordi sul disarmo; fine del confronto Est-Ovest e conseguente attenuazione della minaccia; pressione delle pubbliche opinioni per l'immediata fruizione dei «dividendi della pace»), caratterizzazione riduttiva, accompagnata, peraltro, da una particolare enfasi sulla contestuale necessità di un miglioramento qualitativo delle unità contratte;

che successivi eventi internazionali hanno richiamato l'attenzione sulle nuove dimensioni della sicurezza per l'insorgere di tutta una serie di rischi, assai penalizzanti ai fini della stabilità e dell'ordine mondiale e - specie con la guerra del Golfo - hanno determinato la necessità di aggiornare l'approccio per valutare le nuove esigenze in termini di prontezza operativa, mobilità e flessibilità delle forze, anche in una prospettiva di impiego per complessi multinazionali, chiamati ad intervenire in una casistica di compiti comunque incentrati sul mantenimento ed il ripristino della pace e la difesa del diritto internazionale;

considerato:

che l'attenzione della classe politica, dei mezzi di comunicazione di massa e della pubblica opinione, in genere, in merito alla complessa problematica della sicurezza, si differenzia nettamente da paese a paese, pur essendo dappertutto presente, a fattor comune, l'esigenza fondamentale di trarre profitto dalla nuova congiuntura contraendo, nei limiti del possibile, le spese per la difesa;

che in Gran Bretagna, in particolare - come è dato di conoscere da notizie apparse sulla stampa internazionale specializzata - la Commissione difesa della Camera dei comuni ha redatto un rapporto assai dettagliato sulle «opzioni per la ristrutturazione dell'esercito» (noto come «Options for change»), sul quale val la pena di richiamare l'attenzione per gli spunti di riflessione che offre;

che, in tale sede, detta Commissione si sofferma su un programma da attuare entro il 1996, che prevede, per l'esercito, la ridefinizione dei compiti, la riarticolazione delle forze a livello di grandi unità e di battaglione, la riduzione delle strutture territoriali e del personale, facendo osservare, peraltro, che ritiene «eccessiva ogni riduzione prevista senza tenere conto anche delle esigenze, riferite - almeno - al tempo di pace»;

che, sempre nel citato rapporto, la Commissione parlamentare manifesta dubbi circa la possibilità di attuare, contestualmente alla riduzione del complesso, un miglioramento della qualità (efficienza) ed un risparmio di risorse ed auspica, quindi, nel breve termine una valutazione aggiornata, da parte del Governo, su nuove ed imprevedibili situazioni che potrebbero richiedere alla Forza armata maggiori capacità operative e una diversa articolazione delle unità;

che, in linea con tale premessa, la Commissione, nello stesso rapporto, annovera quali aspetti positivi delle opzioni sia la maggiore flessibilità dell'organizzazione di supporto, sia lo snellimento di quella territoriale, sia - infine - l'ammodernamento dei materiali e raccomanda di «evitare risparmi immediati ottenuti a spese dell'addestramento e delle scorte»;

rilevato:

che tali valutazioni, considerazioni e raccomandazioni vengono fatte non già dai responsabili militari e, quindi, con la visione preoccupata dei tecnici, ma da rappresentanti del popolo di diversa collocazione politica, che si fanno carico delle esigenze della difesa senza cedere alla facile demagogia per fini di consenso;

che ben più pregnanti motivi di preoccupazione potrebbero essere manifestati per un paese come l'Italia, intimamente legato ad aree geografiche così ricche di tensioni e di crisi,

si chiede di conoscere:

se i dati di situazione posti, a suo tempo, a base del processo per la definizione del «modello di difesa» italiano siano da considerare ancora validi o non si rendano necessari, eventualmente, aggiustamenti ed in quale direzione;

se, conseguentemente, le soluzioni indicate risultino rispondenti in funzione dei rischi e dei pericoli che via via sono emersi;

se - in analogia con quanto chiaramente indicato dall'approccio analitico portato avanti dalla Commissione difesa della Camera dei comuni della Gran Bretagna - non sia il caso di sottoporre a nuovo controllo le idee di soluzione definite per il nostro «modello di difesa», non già per bloccare il processo di ristrutturazione in corso (peraltro, autoinnescato per insormontabili difficoltà di ordine finanziario, più che avviato per logica attuazione di un piano definito a livello politico), ma per mettere in fase le contrazioni quantitative - che siano espressione di un disegno unitario - ed i contestuali miglioramenti qualitativi, che al momento sembrano, invece, semplici manifestazioni di intenti;

se, in questa ottica, non si debba procedere ad una analisi critica del «modello di difesa» verso il quale si vorrebbe tendere, non già per invalidarne l'impostazione concettuale quanto per verificare - a ristrutturazione completata - l'effettiva capacità operativa del sistema in rapporto ai prevedibili scenari di impiego; scenari di impiego sui quali forse varrebbe la pena di richiamare maggiore attenzione;

se, sempre con la stessa logica, non sia giunto il momento di esaminare la compatibilità degli obiettivi, che si vorrebbero raggiungere, non soltanto con le risorse finanziarie assegnate negli ultimi tempi e di prevedibile assegnazione nel futuro, ma - anche e soprattutto - con le tante iniziative estemporanee via via emerse, non inseribili in un pur

pallido disegno strategico, che - prive spesso di una *ratio* comune - incidono negativamente su un riassetto strutturale portato avanti all'insegna della sopravvivenza;

se in tale quadro di compatibilità siano comprensibili le tante turbative di carattere etico e morale, quali, ad esempio, quelle connesse con le prese di posizione in merito alla dibattuta legge sull'obiezione di coscienza o alla riduzione della durata della ferma di leva e con la scarsa sensibilità nei confronti della vasta problematica della «condizione militare»;

se, in sostanza, l'attività già avviata in funzione di un nuovo «modello di difesa», definito sulla base di dati di situazione diversi, sia in linea con le modificazioni intervenute e soprattutto abbia già affrontato, quanto meno sul piano concettuale, gli aspetti qualificanti dell'ammmodernamento dei mezzi, della professionalità del personale (specie per quanto concerne l'addestramento e connessa disponibilità di aree addestrative), del completamento delle unità contratte (mobilitazione) all'atto dell'emergenza, del tono morale del personale (problemi della «condizione militare»);

se, infine, si siano consolidati gli aspetti procedurali del processo con l'eventuale costituzione di «gruppi di lavoro» (previsti nel documento, edizione ottobre 1991, presentato al Parlamento) che devono configurare il quadro delle norme preliminari, in base alle «opzioni» scelte per il cambiamento, e proporre i disegni di legge ordinari, speciali e di transizione per la ristrutturazione delle Forze armate;

se si siano valutati, infine, i tempi per portare avanti tale attività.
(4-00279)

VISIBELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che ai lavoratori disoccupati per l'avviamento a selezione presso le pubbliche amministrazioni per eventuale assunzione a tempo determinato (che spesso si rivelano «fittizie» e nascondono assunzioni clientelari) vengono inviate raccomandate con tassa a carico dei destinatari del costo di lire 4.700, e così anche per rettifiche di punteggio nella graduatoria riguardante i disoccupati vengono inviate lettere con tassa a carico dei disoccupati medesimi per l'importo di lire 1.500, l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quale criterio o norma si ritenga di far pagare ai disoccupati le precitate cifre per le comunicazioni suindicate;

se non si ritenga, comunque, di rivedere tale comportamento che, specialmente per chi si trova in utile posizione in graduatoria, comporta ripetuti ed esosi esborsi di denaro.

(4-00280)

GALDELLI, LIBERTINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che la questione morale è in questo momento al primo posto nell'attenzione e considerazione della pubblica opinione e che non riguarda solo Milano, ma l'intero paese;

che le Marche non sono un'isola felice, a partire dalla vicenda delle «concessioni d'oro» di Longarini fino alle vicende dell'interporto di Jesi;

che il proposito di separare la politica dalla gestione - proclamato nelle dette sedi - è clamorosamente smentito dal dilagante connubio tra politica e affari;

che il Cemim spa (Centro merci intermodale delle Marche), a prevalente capitale pubblico, ha un comitato esecutivo nominato con ampia delega dal consiglio di amministrazione, che è un monumento alla peggior e sfacciata abbuffata «partitocratica» e di cui sono membri: Giuseppe Fortunato, neodeputato che, al momento della nomina quale direttore generale, era segretario provinciale della Democrazia cristiana, Alfio Bassotti, consigliere regionale e segretario regionale della Democrazia cristiana, Marcello Pesaresi e Nazzareno Garbuglia, esponenti di primo piano del Partito democratico della sinistra, Carlo Alberto Del Mastro del Partito socialista italiano (sono presenti anche i rappresentanti dell'ente Ferrovie dello Stato, della camera di commercio e della Cassa di risparmio);

che gli unici titoli accademici e scientifici di cui disponevano al tempo della nomina il direttore generale e il vice direttore, Fortunato e Garbuglia, chiamati a svolgere funzioni manageriali - per le quali risultano, peraltro, ben retribuiti - erano quelli della ricordata funzione politica e della appartenenza partitica;

che la presenza stessa di Bassotti nel comitato esecutivo è il risultato di una delega personale del presidente della giunta regionale delle Marche, pur in presenza della mancata nomina da parte del consiglio regionale;

che Franco Ferranti, noto esponente della Democrazia cristiana, già presidente della camera di commercio, è ancora presidente del Cemim e del comitato esecutivo;

che incominciano a manifestarsi, seppure troppo contenuti, i segni di un disagio tra i sottoscrittori del capitale sociale, i quali sono stati scarsamente presenti nell'assemblea dei soci che ha approvato, in seconda convocazione, il bilancio (la Banca popolare non avrebbe sottoscritto neanche l'aumento del capitale sociale),

gli interroganti chiedono di conoscere dettagliatamente:

l'ammontare degli stipendi e degli altri emolumenti, nonché dei rimborsi spesa del direttore, del vice direttore e dei singoli componenti il comitato esecutivo;

inoltre, se il Governo intenda intervenire, nell'ambito dei suoi poteri, per far terminare tale scandalosa situazione e per ricondurre, nell'assoluta trasparenza e moralità, il Cemim alle finalità per cui è stato costituito.

(4-00281)

OTTAVIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se, con decreto in corso di perfezionamento in applicazione delle disposizioni contenute nella legge 2 aprile 1968, n. 482, e della legge 22 febbraio 1981, n. 797, e nel decreto ministeriale n. 4584 del 5 agosto 1982, a decorrere dal 18 maggio 1992 si sia provveduto all'assunzione di un contingente di alcune decine di persone scaglionato presso la sede delle poste e telegrafi della provincia di Verona;

se corrisponda al vero che le persone in questione siano tutte meridionali, al di fuori di due di Verona e una di Rovigo, e che dette persone, assunte in base alla legge n. 482 del 1968, risultino tutte invalidi civili, con assunzioni senza concorso eseguite direttamente dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vizzini che ne ha determinato anche la sede di lavoro;

se corrisponda al vero che le persone in oggetto hanno età variabile dai 25 ai 40 anni e che a prima vista risultano in ottima salute, come verificato dal consigliere nazionale del sindacato autonomo FIALP CISAL Daniele Vezzaro che nei colloqui con gli interessati avrebbe constatato che gran parte dei nuovi assunti soffrirebbe di semplice sinusite.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

se esistano nel Veneto e nella provincia di Verona invalidi del lavoro disponibili e disoccupati;

se si tratti di un caso o di una scelta il fatto che le assunzioni siano avvenute discrezionalmente in Sicilia nel collegio elettorale del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vizzini;

come sia possibile che in Italia esista una lista di 418.000 invalidi iscritti al collocamento obbligatorio.

(4-00282)

STEFÀNO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che il Ministro per la funzione pubblica, su richiesta del Ministro della pubblica istruzione, ha emesso un'ordinanza relativa allo svolgimento degli scrutini e degli esami di fine anno scolastico;

che per il mancato svolgimento di questi ultimi vengono previste gravi sanzioni disciplinari e amministrative, considerato che la procedura seguita appare in palese violazione dell'articolo 8 della legge n. 146 del 1990;

che l'accordo sottoscritto dalle parti il 27 luglio 1991 (oggi disconosciuto anche da due organizzazioni firmatarie come lo Snals e la Gilda) non ha valore legislativo e quindi ogni riferimento ad esso, sia pure parziale, è da considerarsi anticostituzionale;

che allo stato attuale non esiste alcuna individuazione giuridicamente idonea delle prestazioni minime essenziali;

che il Governo è inadempiente rispetto alla scadenza contrattuale, prevista dalla legge-quadro sul pubblico impiego, e che la vertenza della scuola si trascina oramai da 18 mesi,

l'interrogante chiede di sapere se sia intenzione dei Ministri in indirizzo ritirare l'ordinanza del 3 giugno 1992 che configura una condotta antisindacale (*ex* articolo 28 della legge n. 300 del 1970) preordinata ad incutere timore nei dipendenti per indurli a desistere dall'esercizio costituzionalmente garantito del diritto di sciopero.

(4-00283)

STEFÀNO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 24 aprile 1992 le strutture sindacali aziendali CGIL-CISL-UIL dell'arsenale Marina militare di Taranto producevano un documento in cui si denunciava una situazione di rischio derivante dalla giacenza di centinaia di contenitori di acido fosforico deteriorati,

di barattoli di vernici scadute e fusti di oli minerali e nafta all'interno dell'area scoperta del magazzino pitture della «gestione B» dell'arsenale Marina militare di Taranto;

che le stesse organizzazioni sindacali nel medesimo documento chiedevano come mai vi fosse una quantità notevole di materiale scaduto (quantificata in 70 tonnellate di pitture e 8 tonnellate di diluenti) e che, in data 27 maggio 1992, in un volantino distribuito dalle stesse organizzazioni sindacali, si denunciava il fatto che gli acquisti eseguiti da Navalcostarmi sono stati effettuati in maniera tale da consentire sprechi inauditi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della difesa sia a conoscenza dell'esistenza di un enorme quantitativo di pitture che l'arsenale militare di Taranto smaltisce come rifiuto tossico a causa del mancato utilizzo (che tra il 1991 ed il 1992 si aggirerebbe intorno alle 120 tonnellate tra barattoli pieni, vuoti e semivuoti);

se ritenga di dover intervenire per evitare che gli sprechi derivanti dall'acquisto di materiali inutili abbiano a ripetersi;

se possa fornire assicurazioni sulla regolarità delle procedure e delle gare di smaltimento delle suddette pitture;

se intenda rendere noto l'ammontare complessivo delle pitture dichiarate fuori uso dal 1987 ad oggi;

se non ritenga opportuno predisporre una ricognizione che controlli le effettive scorte e le giacenze presso i magazzini e le gestioni di Marinarsen Taranto;

se non ritenga opportuno effettuare un calcolo del danno economico provocato alla collettività da tali sprechi e renderlo di pubblico dominio.

(4-00284)

PIZZO. - Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere quali definitivi provvedimenti si intenda adottare perchè non abbiano più a verificarsi da parte della Tesoreria unica nazionale colpevoli ritardi nell'erogazione, ai competenti organi della regione siciliana, dei fondi che la stessa vi tiene depositati.

Ciò in conseguenza del fatto che con provvedimento discutibile lo Stato ha eliminato alcune prerogative della regione in forza delle quali essa disponeva per effetto della sua autonomia speciale di una propria tesoreria presso il Banco di Sicilia.

In proposito si fa rilevare che i fondi suddetti sono denaro della regione, di cui la medesima deve poter disporre sempre ed in qualsiasi momento, mediante un flusso ininterrotto, soprattutto per fare fronte alle proprie continue esigenze di cassa, cioè a pagamenti indifferibili, sia in favore di terzi per servizi ed opere prestati, sia in favore dei propri dipendenti. E non sembra superfluo concludere che l'azione svolta al riguardo della menzionata Tesoreria ha rasentato e rasenta le caratteristiche di un'assoluta mancanza di considerazione dei bisogni dell'isola.

(4-00285)

LONDEI, NOCCHI. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che in data 10 giugno 1992 è crollata l'unica strada di accesso al

centro storico della città di Urbino, fatto gravissimo che ha già arrecato un danno eccezionale al patrimonio culturale della città;

che varie istituzioni culturali stanno già prendendo posizione per un pronto intervento da parte degli organi delegati alla tutela dei beni culturali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali immediati interventi il Ministro in indirizzo intenda predisporre per salvare una città come Urbino, conosciuta in tutto il mondo, anche tenendo conto dei progetti di risanamento da tempo predisposti dall'amministrazione comunale della stessa città.

(4-00286)

TABLADINI, SPERONI, OTTAVIANI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 26 giugno 1989 ad un posto di blocco in località Nave, in provincia di Brescia, il carabiniere Salvatore Ruffilli sparava un colpo di pistola da distanza ravvicinata alla testa del giovane Claudio Ghidini uccidendolo sul colpo;

che l'episodio aveva ed ha nella zona una vasta eco perchè l'ucciso era un giovane inerme e non aveva fatto nulla per sollecitare alcuna reazione da parte del carabiniere;

che il carabiniere Salvatore Ruffilli veniva giudicato nel primo processo di assise di Brescia del 15 giugno 1990 colpevole di omicidio volontario;

che nel successivo appello del 16 marzo 1991 lo stesso carabiniere veniva giudicato colpevole di omicidio volontario;

che la Corte di cassazione con una singolare sentenza del 7 ottobre 1991 entrava nel merito e non nella forma dichiarando nulli i precedenti processi;

che in data 2 giugno 1992, al successivo processo di appello di Milano, il carabiniere Salvatore Ruffilli veniva giudicato colpevole di omicidio colposo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se alla data dell'omicidio fossero state impartite disposizioni affinché ai posti di blocco si mostrasse la durezza dello Stato con episodi di «sceriffaggio»;

se sia vero che il signor Salvatore Ruffilli, nonostante i due giudizi di grave colpevolezza, non è mai stato sospeso dall'Arma dei carabinieri;

se sia vero che, nonostante i due giudizi di grave colpevolezza, il carabiniere, per quel periodo, ha continuato a percepire lo stipendio.

(4-00287)

VISIBELLI. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che i risultati di un'indagine condotta dalla società SGS-Ecologia per il settimanale «Panorama» sono del seguente tenore: «Pessima, ai limiti della non potabilità, l'acqua che esce dai rubinetti a Reggio Calabria e a Bari», «Decisamente preoccupante è la situazione delle acque di Bari e Reggio Calabria. In quest'ultima città l'acqua, oltre a risultare molto salata, ha il sapore imbarbarito dalla presenza di solfati

in misura sufficiente ad avere un lieve effetto lassativo. Sono alti anche il magnesio, il calcio, il sodio, il fluoro, il bario ed il piombo. A Bari la situazione non è diversa»; quanto ai valori microbiologici, essi «indicano una contaminazione di origine fecale e probabilmente anche l'apporto di acque superficiali»;

che l'indagine suddetta è stata ripresa con evidenza dai quotidiani locali tanto da determinare allarme nei cittadini che, quanto meno, sono stati indotti ad incentivare ulteriormente l'uso di acque minerali, con notevole aumento della spesa nel bilancio familiare;

che dalla polemica che ne è seguita è emerso altresì che Ente autonomo acquedotto pugliese, USL e autorità varie non sono tenute ad effettuare periodicamente e metodicamente analisi delle acque,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, disporre:

1) un'indagine approfondita ed ufficiale sullo stato delle acque distribuite dall'acquedotto pugliese;

2) l'istituzionalizzazione del controllo della qualità delle acque somministrate ai cittadini.

(4-00288)

PIZZO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* - Premesso:

che con il decreto 27 dicembre 1991 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 maggio 1992, recante: «Istituzione della riserva naturale marina denominata isole Egadi» vengono imposte - in particolare nell'isola di Marettimo - delle rigide limitazioni alle attività produttive, turistico-ricreative e sportive;

che queste limitazioni hanno suscitato da parte della popolazione locale - pur consapevole delle esigenze ambientali da salvaguardare - vive reazioni, perchè tali da creare gravissime penalizzazioni per una economia che si basa sul turismo e sulla pesca e quindi tali da aggravare ulteriormente la situazione di disagio che stabilmente tali popolazioni devono sobbarcarsi,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda rivedere il programma dei divieti e delle limitazioni di cui sopra e se non si ritenga a tal fine opportuno procedere ad un sollecito incontro con i rappresentanti della popolazione e gli amministratori locali.

(4-00289)

LIBERTINI, GALDELLI, SARTORI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha deliberato in data 12 dicembre 1991 l'assegnazione di ben 458 miliardi di lire, destinandone 336 per lavori relativi al potenziamento del corridoio Adriatico con variante alla strada statale n. 16 tra Porto d'Ascoli e Cupra Marittima, nonostante che la regione Marche avesse espresso e ribadito in vari atti formali un orientamento diverso per il sistema dei trasporti marchigiano;

che nella relazione tecnica redatta successivamente dal compartimento della viabilità delle Marche si afferma che «le amministrazioni comunali di San Benedetto del Tronto, Grottammare e Cupra Marittima

hanno incaricato l'ingegner Enzo Ruffini di redigere un progetto di massima della variante di cui trattasi»;

che l'incarico di cui sopra, dalle amministrazioni interessate, non è mai stato dato, nè i consigli comunali hanno mai preso in esame tale eventuale deliberazione e che al contrario l'ingegner Ruffini sarebbe stato, secondo notizie di stampa, incaricato dalla ditta Costantino Rozzi di redigere il progetto, progetto che a sua volta l'ingegner Ruffini, secondo quanto dichiarato successivamente dallo stesso, avrebbe elaborato a titolo personale;

che il compartimento ANAS delle Marche ha fatto proprio il progetto di massima di cui sopra e che sulla base dello stesso ha elaborato il progetto esecutivo;

che da notizie di stampa, pubblicate il 5 aprile 1992, e mai smentite, risulterebbe che il primo stralcio del progetto in questione sarebbe già stato appaltato a trattativa privata ad un *pool* di imprese della zona (Rozzi, Santarelli, Orsini, Graper e Maggioni) senza neppure attendere il pronunciamento degli enti locali interessati, che ancora non c'è stato;

considerato:

che una procedura come quella che si sta sviluppando annulla ogni ruolo istituzionale di programmazione degli enti locali, regione compresa, lede lo Stato di diritto e il controllo democratico e che tale problema è stato sollevato anche dall'associazione degli industriali della provincia di Ascoli Piceno, che ha definito «poco chiare» le modalità dell'assegnazione degli incarichi relativi;

che inoltre una tale costosissima realizzazione rappresenterebbe soltanto un ulteriore incentivo al trasporto su gomma;

che l'opera stradale in questione, su un tracciato parallelo all'autostrada A14 e alla strada statale n. 16, in una fascia di territorio di larghezza molto limitata, non potrebbe certamente costituire una risposta in tempi brevi al grave problema del traffico veicolare che attraversa, con effetti disastrosi, i centri abitati del litorale adriatico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale giudizio esprima il Governo sull'anomala procedura che ha portato alla redazione del progetto di massima;

chi e con quali motivazioni abbia proposto lo stanziamento da parte dell'ANAS di tali somme per finanziare un progetto che, come detto in premessa, contrastava con gli orientamenti espressi e ribaditi dalla regione Marche;

chi pagherà l'ingegner Ruffini per la redazione del progetto di massima eseguita senza preventivo incarico da parte delle amministrazioni comunali e fatta propria dall'ANAS;

se rispondano al vero le notizie di stampa di cui sopra secondo le quali il primo stralcio del progetto in questione sarebbe già stato appaltato a trattativa privata al *pool* di ditte sopra citate e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni formali e giuridiche che giustificerebbero tale procedura e per quali motivi non sia stata adottata la regolare procedura della gara d'appalto;

quale relazione esista tra la ditta Costantino Rozzi e le amministrazioni comunali di San Benedetto del Tronto, Grottammare e

Cupra Marittima nonchè il compartimento ANAS delle Marche, rispetto all'iter seguito e all'eventuale realizzazione dell'opera;

se non si ritenga, eventualmente, che le procedure sopra descritte evidenzino un intreccio perverso tra gli interessi privati di grosse imprese e le attività delle amministrazioni statali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che al fine di dare una soluzione concreta, rapida, più economica e senza ulteriori negativi impatti ambientali ai problemi di traffico veicolare che attanagliano quelle località sia più opportuno consentire la liberalizzazione dell'autostrada A14, nel tratto compreso tra Rimini e San Salvo, in quanto soltanto in questo modo si darebbe risposta ad un problema complessivo che riguarda il litorale adriatico e che avrebbe effetti benefici immediati in vista della stagione estiva.

(4-00290)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che numerose associazioni di consumatori stanno effettuando proteste e sollecitando giudizi avverso la politica tariffaria della SIP (si veda la sentenza del TAR del Lazio n. 480 del 2 marzo 1992 e l'ordinanza del Consiglio di Stato del 24 aprile 1992), l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non intenda indurre la SIP ad allinearsi con l'Europa e con le giuste rivendicazioni degli utenti;

specificatamente, se il Governo non intenda indurre la SIP a riformare le tariffe telefoniche in siffatta guisa:

1) l'area della telefonata urbana sia coincidente, almeno, con la dimensione della provincia, a differenza della situazione attuale, in cui essa è ristretta anche a piccoli comuni; questo adeguamento, in linea con la dimensione urbana europea, dovrebbe avvenire contestualmente all'estensione della TUT (Tariffa urbana a tempo) già prevista per tutto il territorio nazionale, superando l'attuale doppia imposizione con la quale la tariffa a tempo si unisce a quella legata alla distanza;

2) agli aumenti che sono stati realizzati per le fasce tariffarie diurne dovrebbe corrispondere una riduzione del 50 per cento del costo delle telefonate per la fascia oraria che va dalle ore 18 alle ore 8, come già in atto in altri paesi europei; questo provvedimento avrebbe anche la conseguenza di migliorare la qualità del servizio telefonico diurno;

3) dovrebbe rendersi trasparente il consumo, con l'invio gratuito all'utente dell'estratto conto delle telefonate; inoltre le spese postali dovrebbero essere a carico della SIP;

4) la fascia sociale, abolita di fatto dal decreto tariffario del 1991, dovrebbe essere ripristinata ai livelli precedenti;

5) dovrebbe esserci uniformità del costo unitario dello scatto sia da contatore, sia da gettone e sia da carta di credito.

(4-00291)

MANNA. – *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la sanità pubblica nella città di Salerno (USL n. 53) soffre di una cronica crisi amministrativa e finanziaria per l'inesistenza di

qualsiasi programmazione strutturale ed economica (USL, ambulatori, farmacie comunali);

che le politiche del comune e della regione aggravano l'indebitamento della USL n. 53;

che continuano a lievitare le spese convenzionate a favore di ambulatori privati;

che il proliferare di «mega-poliambulatori» legati ad esponenti politici è un fenomeno diffuso nella città e nella provincia di Salerno;

che la mancanza di controllo e di razionalizzazione dei consumi farmaceutici ha fatto sì che l'ordine dei farmacisti decidesse di attuare l'assistenza indiretta; per di più c'è da rilevare che la spesa farmaceutica nell'intera regione supera i 2.000 miliardi di lire con un 41 per cento in più rispetto alla media nazionale;

che i lavoratori della USL n. 53 (circa 3.000), in stato di agitazione, non hanno ancora ricevuto lo stipendio relativo al mese di maggio 1992; il contratto e le leggi sulla sanità, che prevedono una efficace utilizzazione delle strutture pubbliche, sono disattese, nonostante gli accordi sindacali siglati in tal senso;

che le delibere dell'istituzione delle farmacie comunali (conquistate quattro anni fa con le lotte dei lavoratori) giacciono inattuato presso la regione Campania;

che, allo stato attuale di gravissima emergenza creatasi a Salerno e nella sua provincia, si rischia l'interruzione delle attività ospedaliere, nonostante che vi siano stati incontri con il prefetto ed il sindaco di Salerno,

l'interrogante chiede di sapere quali ispezioni, verifiche, inchieste i Ministri in indirizzo intendano intraprendere e quali provvedimenti intendano adottare in merito alla situazione suesposta.

(4-00292)

PIZZO. – *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti.* – Premesso:

che la Finmare ha predisposto un progetto di cabotaggio veloce che prevede il collegamento rapido via mare Liguria-Sicilia;

che tale iniziativa contribuisce a riequilibrare il sistema dei trasporti lungo l'asse Nord-Sud del paese assicurando agli autotrasportatori e alle imprese un mezzo di collegamento veloce e conveniente;

che la previsione iniziale vedeva nei porti di Genova e La Spezia, da una parte, e di Palermo e Trapani dall'altra, i porti funzionali allo scopo con alternanze di partenze;

che la Finmare e i responsabili della politica marittima e dei trasporti intendono scartare la candidatura di Trapani, orientando la scelta su un altro porto quale scalo di arrivo e di partenza di tutti i collegamenti previsti da e per la Sicilia;

ritenuto che tale decisione frustra e mortifica la città di Trapani e il suo porto naturale dotato di grandi spazi a terra facilmente operativi al suddetto scopo;

considerato altresì che tale decisione appare fortemente penalizzante per le speranze di avanzamento socio-economico del territorio trapanese, da sempre strettamente correlato allo sviluppo del porto a

cui viene assegnato nel Piano generale dei trasporti la funzione di capolinea degli assi internazionali di trasporto fra l'Europa e l'Africa,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si ritenga opportuno approvare al più presto il nuovo piano regolatore del porto di Trapani già predisposto;

b) quali misure si intenda adottare affinché si provveda a consentire rapidamente l'inserimento di Trapani nel circuito della intermodalità internazionale, fornendo i necessari supporti finanziari per la realizzazione delle infrastrutture portuali previste dal suddetto nuovo piano regolatore del porto nonché per la realizzazione dell'interporto;

c) se non si intenda, al fine di non precludere alla città una prospettiva di forte e sicuro rilancio legata alla nuova politica dei trasporti marittimi, individuare nel porto di Trapani lo scalo operante, con alternanza di partenze con altro porto della Sicilia occidentale, nelle due previste traversate giornaliere del progetto di cabotaggio veloce.

(4-00293)

MAISANO GRASSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la prefettura di Caltanissetta ha emesso decreto di riconoscimento di guardia venatoria per delle guardie private della cooperativa «Sant'Uberto» e all'associazione «Rangers»;

che tali decreti appaiono in evidente contrasto con la normativa in vigore, giacchè l'articolo 27 della legge n. 968 del 1977 (ripreso dalla legge regionale siciliana n. 37 del 1981) indica come agenti venatori quelli che hanno come compito esclusivo la vigilanza venatoria, ossia gli agenti dipendenti dalle regioni e le guardie volontarie delle associazioni venatorie e protezionistiche nazionalmente riconosciute e gli altri addetti che rientrano o nei corpi di polizia giudiziaria o in corpi con funzioni già disciplinate dalla legislazione vigente (guardie forestali, guardia parco, eccetera);

che l'articolo 249 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, precisa che coloro che intendono servirsi di guardie private devono indicare «i beni da custodire» e che l'articolo 2 del regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1952, aggiunge che devono essere sottoposte all'approvazione del questore «tutte le modalità con cui il servizio stesso deve essere eseguito con la specificazione dei compiti assegnati ad ogni singola guardia», ma tutto ciò nell'ambito del fondamentale compito (articolo 133 del testo unico di pubblica sicurezza) di vigilanza o custodia delle proprietà mobiliari od immobiliari;

che indicando i decreti prefettizi rilasciati alle guardie della cooperativa «Sant'Uberto» e all'associazione «Rangers» come compito la «vigilanza venatoria» (dato che si tratta di guardie private nominate a tutela di un interesse privatistico), l'oggetto principale della vigilanza dovrebbe essere la fauna non più nella sua qualità di «bene appartenente al patrimonio indisponibile dello Stato», ma come oggetto di diritti dello Stato concessi ai privati, il che è in contrasto con l'articolo 1 della legge-quadro sulla caccia che stabilisce che la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato;

che la legge regionale siciliana n. 9 del 1986, per quanto attiene all'affidamento delle funzioni di vigilanza venatoria alle province regionali, indica una generica competenza che attende di essere definita da provvedimenti dell'autorità regionale di specificazione dei termini della delega e di istituzione della figura professionale del vigile venatorio nella pianta organica delle province regionali, individuandone i compiti anche con riferimento a quelli attualmente svolti dalle ripartizioni faunistico-venatorie e dal Corpo forestale,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga conforme alle leggi l'attività di vigilanza venatoria privata delle guardie delle cooperative;

quali misure si intenda prendere affinché la prefettura di Caltanissetta rilasci decreti conformi alle leggi.

(4-00294)

MOLINARI, MAISANO GRASSI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le linee ferroviarie in concessione versano in uno stato di preoccupante abbandono con 3.500 chilometri di binari in buona parte a scartamento ridotto, cioè binari vecchi su cui marciano convogli altrettanto vecchi ed obsoleti;

che l'ultimo «Conto nazionale dei trasporti», che annualmente il Dicastero dedica al settore, afferma testualmente: «Come si rileva dall'indagine la situazione tecnica e di esercizio delle ferrovie in concessione si presenta con forti carenze, sia per quanto riguarda la sicurezza e la regolarità, sia per quanto attiene al livello di potenzialità della produzione del servizio»;

che tale situazione è il risultato di decenni di abbandono di queste linee, nonostante esse abbiano un notevole bacino di utenza soprattutto al Sud;

che tra il 1970 e il 1989, anno dell'ultimo rilevamento, la quota di passeggeri è cresciuta del 25,4 per cento, mentre il numero delle carrozze, nello stesso periodo, è diminuito del 27,9 per cento;

che oggi a gestire le ferrovie in concessione sono 28 imprese divise in 7 società per azioni, 2 società a responsabilità limitata, 4 imprese consortili e 15 in gestione commissariale governativa;

che a fronte di un atteggiamento rassicurante del Ministro dei trasporti Bernini circa la sicurezza e la possibilità che il Governo possa far cessare l'operato di queste società si è avuto un lento ma progressivo aumento degli incidenti: 694 nel 1980; 693 nel 1985; 704 nel 1986; 742 nel 1987; 934 nel 1988 e nel 1989, mentre il numero dei morti, sempre nello stesso periodo, ha oscillato tra i 17 e i 19 per anno e quello dei feriti tra i 64 e i 78;

che i dati sulle infrastrutture dimostrano come lo stato delle stesse non può non aver inciso sulla pericolosità di queste linee; infatti dei 2.119 chilometri di linee 162 sono a doppio binario e 1.957 a binario unico; i restanti 1.410 chilometri sono a scartamento ridotto con 25 chilometri a doppio binario e 1.385 a binario semplice; il parco-macchine ospita 338 elettromotrici ed elettrotreni, ma anche 135 locomotive e ben 6 locomotive a vapore,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire rendendo finalmente operativo il Piano generale dei trasporti che prevede un recupero ed uno sviluppo della rete con conseguente aggiornamento tecnologico del parco rotabile e delle infrastrutture.

(4-00295)

LONDEI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - In considerazione del fatto:

che la legge n. 426 del 1988 prevede l'accorpamento di istituti scolastici;

che il Ministero della pubblica istruzione ha accolto, in vari casi, delle eccezioni alla norma della legge sopra richiamata,

si chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di estendere tale eccezione alla scuola media «Puccinotti» di Urbino, tenendo conto:

a) dell'opinione contraria all'accorpamento del consiglio comunale, del distretto scolastico, di docenti, alunni e genitori;

b) degli strumenti urbanistici che stanno permettendo la costruzione di nuove case e che saranno ulteriormente potenziati;

se il Ministro non ritenga di ritirare il provvedimento concernente la scuola media «Puccinotti» o, in subordine, di rinviarlo.

(4-00296)

TADDEI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso:

che la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, costruita a lotti nel corso di molti anni, non è ancora completata nei tratti finali del suo tracciato ed è ancora priva di parte degli svincoli e dei raccordi necessari ad una piena funzionalità dell'opera;

che ripetutamente le amministrazioni provinciali di Pisa e di Livorno ed i comuni interessati hanno sollecitato il completamento della superstrada anche per ragioni di sicurezza;

che fra le opere urgenti sono state richieste, oltre agli svincoli, quelle indispensabili alla sicurezza della sede stradale: spartitraffico centrale, segnaletica adeguata allo stato di pericolo del tracciato, sistemazione e rifacimento del manto stradale;

che particolarmente pressante è stata la sollecitazione a risolvere i problemi di inondazione della galleria del Romito, nel comune di Pontedera (Pisa);

che i lotti costruiti con i finanziamenti «Italia '90» sono stati inaugurati ed utilizzati senza la installazione dello spartitraffico centrale; solo dopo l'incidente mortale di alcuni mesi fa si è provveduto a tale installazione nei tratti più pericolosi, mentre altri ne sono ancora sprovvisti;

che i lavori di sistemazione del manto stradale hanno richiesto, per parecchi chilometri, il suo completo rifacimento (in alcuni casi anche solo dopo pochi mesi di usura);

che tutti dicono che la superstrada Firenze-Pisa-Livorno ha avuto costi enormi ed è strano che nonostante gli alti costi ci si trovi di fronte alla necessità di continui rifacimenti di interi tratti,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se nei progetti appaltati fossero regolarmente previste tutte le opere di sicurezza secondo le norme vigenti;

2) per quale motivo la superstrada fosse stata resa agibile, soprattutto nei lotti finanziati con i programmi «Italia '90», senza spartitraffico centrale, e non siano stati realizzati tutti gli svincoli necessari a rendere pienamente funzionante un'arteria di rapido scorrimento;

3) come si sia potuta autorizzare e collaudare un'opera quale la galleria del Romito soggetta ad allagamento dopo poche ore di pioggia, con grossi pericoli per la incolumità dei cittadini ed interruzione del traffico;

4) quali responsabilità siano state o saranno accertate per la cattiva costruzione di quei tratti che hanno richiesto e richiedono il completo rifacimento;

5) quale sia il costo della superstrada suddiviso per singoli lotti di costruzione e quali siano i costi delle opere di rifacimento suddivise per singoli tratti.

(4-00297)

CAPPUZZO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali. - Premesso:

che l'industria della difesa attraversa un periodo assai critico in tutti i paesi, a seguito dei processi di ristrutturazione delle Forze armate in chiave riduttiva, con conseguenti decurtazioni dei bilanci, particolarmente incisive nelle aliquote di risorse finanziarie da destinare all'ammodernamento delle armi e dei mezzi;

che tale situazione ha un impatto assai negativo in termini sociali ed in termini tecnologici, in quanto tocca, ad un tempo, il settore dell'occupazione e quello della ricerca e dello sviluppo, imponendo processi di riconversione, facili da enunciare sul piano teorico, ma assai difficili da portare avanti sul piano pratico;

che, in presenza di una siffatta congiuntura, i responsabili militari - assai più di prima - sono giustamente orientati a ricercare, per la soluzione dei problemi di ammodernamento dello strumento militare, le soluzioni economiche più vantaggiose, prescindendo da ogni altra considerazione, anche se nobile, come quella relativa all'impatto sociale sul piano nazionale;

che un siffatto orientamento comporta, conseguentemente, di non tenere conto del pur valido criterio di privilegiare, nella scelta, l'industria del proprio paese, quando questa non risulti competitiva nei costi;

che su questa linea - sulla base di notizie apparse sulla stampa - si muove correttamente il capo di Stato maggiore della Difesa, che ha prospettato l'ipotesi che l'amministrazione della Difesa possa rivolgersi direttamente all'estero per acquisire materiali e sistemi d'arma a condizioni più vantaggiose;

che l'indirizzo è stato sostanzialmente confermato, non più tardi del 1° maggio 1992, dal segretario generale della Difesa, che ha precisato che il concetto di «mercato nazionale» è da considerare ormai

superato, rispetto a quello di «mercato estero», per quanto riguarda gli approvvigionamenti, aggiungendo che l'industria della difesa italiana, se vuole continuare a lavorare, deve essere competitiva;

che lo stesso segretario generale della Difesa ha ritenuto di dover sottolineare:

a) che certe «protezioni» - di cui il «settore difesa» poteva godere in passato in funzione di interessi nazionali legati all'indipendenza, alla sicurezza ed all'occupazione - verranno meno in futuro, quando le frontiere fra i paesi membri della Comunità europea cesseranno di esistere;

b) che tutte le gare di approvvigionamento - anche quelle della difesa, finora escluse dall'articolo 223 del Trattato di Roma - saranno aperte a tutti i paesi dell'Unione europea, come vuole il nuovo Trattato di Maastricht;

che il «modello di difesa» - edizione ottobre 1991 - del Ministero della difesa, già presentato al Parlamento, fra le prospettive del quadro economico ed industriale annovera la necessità di non trascurare il polo industriale della difesa, «pena il decadimento dell'intera efficienza dello strumento militare o la dipendenza dall'estero in settori d'importanza strategica»; evidenzia l'impossibilità di perseguire l'«autarchia industriale» della difesa, che comporterebbe l'adozione di mezzi non completamente integrabili a costi prevedibilmente maggiori; sottolinea la esigenza di non condizionare la difesa nella scelta degli armamenti ed equipaggiamenti più rispondenti alle proprie necessità;

che i cambiamenti verificatisi in questi ultimi tempi fra la fine del 1980 ed i primi del 1990 (minor produzione; maggiori costi; dilazione dei tempi di approvvigionamento; andamento recessivo su base nazionale ed internazionale; entrata in vigore della legge sull'*import-export* di armi) hanno inciso profondamente sui livelli occupazionali e sul patrimonio di alta tecnologia delle 300 aziende del comparto, che impiegano circa 100.000 unità tra primario ed indotto;

considerato:

che la critica situazione che si è determinata in campo produttivo impone un deciso intervento, al fine di armonizzare e coordinare, senza ulteriori indugi, tutte le politiche di settore che concorrono alla corretta collocazione del nostro apparato industriale nel contesto comunitario europeo e, fra queste, oltre alla politica industriale nel suo complesso, quella di difesa e quella di ricerca (scientifica di base, applicata e connessa allo sviluppo), al fine di portare il nostro paese sulle stesse posizioni di altri importanti membri della Comunità;

che un'analisi non superficiale del nostro sistema porta a concludere che l'Italia - per quanto riguarda lo specifico settore - non brilla certamente in fatto di coordinamento fra i diversi Dicasteri interessati (Difesa, Industria, Commercio estero e Partecipazioni statali);

che tutti i maggiori programmi della difesa sono di fatto a valenza «internazionale», dati gli indirizzi di politica generale del Governo e le dimensioni economiche ed i contenuti tecnologici di tali programmi, talmente dispendiosi e spinti che un singolo paese non è più in grado di gestirli da solo;

che il consolidamento dei processi di integrazione europea e di creazione di una difesa comune, messi in moto dagli accordi di

Maastricht, travalicheranno inevitabilmente dal concetto di «interoperabilità», caratteristico della NATO, portando al più avanzato concetto di «standardizzazione» in ambito europeo;

che la cooperazione industriale dovrà necessariamente passare, almeno per quanto riguarda il complesso militare-industriale, dall'ambito delle singole nazioni al più ampio quadro europeo, se non addirittura euro-atlantico;

che il comparto militare industriale italiano si basa su una forza-lavoro altamente specializzata e poco flessibile, da gestire al meglio, assicurandone il mantenimento del necessario potenziale,

si chiede di conoscere:

se e quali provvedimenti amministrativi e legislativi siano stati adottati o si intenda adottare per l'area industriale della difesa, tenuto conto degli accordi esistenti in sede NATO, IEPG, UEO, ed in presenza dei nuovi scenari internazionali, dei cambiamenti di missioni attribuite alle Forze armate dal «modello di difesa» (edizione ottobre 1991) e dei continui tagli al bilancio della Difesa;

se non sia il caso di porre l'enfasi su programmi di ricerca connessa allo sviluppo, per rispondere a precise esigenze di tutela della qualità e dell'efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti militari, possibilmente senza comprimere eccessivamente altre voci di spesa del bilancio altrettanto vitali;

se, pur in presenza di preoccupanti problemi di risanamento del bilancio dello Stato, si sia avviata la laboriosa attività di elaborazione di una «legge di programmazione militare», ormai improcrastinabile se si vuol dare un significato concreto all'intendimento di privilegiare la qualità rispetto alla quantità nel processo di ristrutturazione delle Forze armate; legge di programmazione, a carattere scorrevole, correlata ad una ipotesi di finanziamento straordinario, aggiuntivo al non più sufficiente bilancio ordinario (ormai di pura sopravvivenza), che risolva almeno i problemi dei nuovi sistemi d'arma - anche a livello prototipico - indispensabili per unità che dovrebbero entrare a far parte dei complessi multinazionali di prevista costituzione e di prevedibile impiego;

se non si ritenga, in sostanza, di dover porre all'ordine del giorno il grande problema dell'industria della difesa, da esaminare con riferimento al più ampio contesto dell'Europa, per cercare di dare una risposta ai tanti quesiti che vengono posti (qualificazione, razionalizzazione, occupazione, riconversione) e fornire certezze per il futuro agli operatori del settore;

se si convenga che è opportuno rivitalizzare il «Comitato interministeriale Difesa-Industria», per stabilire e consolidare, tra l'altro, una scala funzionale delle priorità ed una serie di temi rilevanti per le Commissioni permanenti della difesa del Senato o della Camera dei deputati, anche ai fini di un auspicabile maggior collegamento tra le Forze armate e la società civile; collegamento da estendere, altresì, anche ad altri comparti, quali quelli della protezione civile e dell'ambiente.

(4-00298)

CAPPUZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Premesso:

che il problema della sicurezza europea si pone, ormai, in termini

indilazionabili, anche alla luce delle pericolose tensioni che minano la stabilità del vecchio continente;

che tale sicurezza postula il rafforzamento del pilastro europeo, da valorizzare nel contesto dell'Alleanza atlantica, la cui validità non può essere messa in dubbio anche dopo i grandi cambiamenti che si sono verificati sulla scena mondiale;

che, proprio a motivo di tali cambiamenti, il grande pericolo per il futuro è rappresentato dall'affermarsi di eventuali tendenze alla «rinazionalizzazione» della difesa; tendenze sempre più probabili sotto la spinta dei nazionalismi, che qua e là si manifestano;

richiamata l'attenzione sul fatto:

che recentemente il generale tedesco Klaus Naumann, ispettore della Bundeswehr, ha fatto la seguente dichiarazione: «Dobbiamo forgiare un nuovo soldato e smetterla di considerare un discorso proibito l'uso della violenza ed il pericolo della morte»;

che pochi giorni fa il Ministro della difesa della Russia, generale Pavel Serghievich Graciov, in un'intervista pubblicata sul giornale «Isvestia», ha affermato: «Se vogliamo essere uno Stato forte, se vogliamo che ci si rispetti e si tenga conto di noi, dobbiamo capire che le Forze armate non sono solo necessarie ai generali. Ci sono già casi in cui certi Stati, dopo aver intuito che stiamo cedendo sul piano militare, cominciano a parlarci con tono del tutto diverso. Il prestigio militare del paese è una categoria non solo politica, ma anche economica e morale»;

che anche in Giappone si riscontrano segni indicativi di un diretto coinvolgimento sul piano militare, anche se, almeno inizialmente, nell'ottica della partecipazione in interventi per il mantenimento ed il ripristino della pace e della tutela del diritto internazionale;

che tutti questi nuovi dati di situazione potrebbero essere indici premonitori di sviluppi che, anche se soltanto sul piano psicologico, porterebbero ad una rivalutazione di concezioni geo-politiche, che fatalmente inciderebbero sulla futura architettura della sicurezza e, in quanto tali, meritano di essere attentamente valutati;

considerato:

che il potenziamento del pilastro europeo, polarizzato, al momento, su due diversi approcci (quello franco-tedesco e quello italo-inglese), deve essere ricondotto a sintesi – per ragioni di economia e di efficacia – in una formula che, accettando gli apporti dell'uno e dell'altro, consenta di accelerare il processo di unificazione, evitando, al tempo stesso, ogni tentazione verso ruoli di guida di questo o di quell'altro paese o verso la costituzione di fatto di forme, seppur mascherate, di «direttorio»;

che, a tale fine, si impone di sterilizzare, al più presto, i fattori di disturbo all'interno dell'Alleanza e di bloccare i processi degenerativi della situazione internazionale all'esterno di essa,

si chiede di conoscere:

se non sia il caso di far giocare all'Italia – paese non nucleare, che occupa una posizione di primo piano in un'area geo-politica determinante ai fini della sicurezza – un più marcato ruolo di mediazione e di acceleramento, anche attraverso aggregazioni concorrenti, ad evitare che l'Europa si trovi, come per altri casi nel passato, di fronte al fatto compiuto di una difesa a prevalente matrice franco-tedesca, in una

visione che, peraltro, porterebbe a privilegiare una concezione strategica marcatamente continentale, quanto meno disattenta nei riguardi dei tanti rischi e pericoli provenienti da Sud;

se si ritenga, in tale contesto, che siano tuttora valide le considerazioni fatte in sede di studio per la definizione del cosiddetto «modello di difesa» o non sia il caso, forse, di inserire nell'analisi nuovi elementi di valutazione;

se non si debba, a tal fine, sviluppare un più articolato dibattito, anche per coinvolgere le varie forze politiche, al fine di rendere tutti partecipi del ruolo che la politica militare è chiamata a svolgere nel perseguimento di obiettivi di sicurezza e di pace.

(4-00299)

MARCHETTI, GIOLLO, PARISI Vittorio, MANNA, CROSETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso che dopo la chiusura di vari ed importanti stabilimenti ricadenti nel territorio del Consorzio industriale zona apuana è necessario ed urgente procedere alla bonifica delle aree dismesse ed alla loro destinazione in favore di attività produttive compatibili con l'ambiente, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se le operazioni di messa in sicurezza dell'area dello stabilimento Enichem Agricoltura di Carrara affidate nel 1988 dal Ministro della protezione civile alla ditta Castalia siano concluse;

b) se si intenda finalmente far rispettare il principio per il quale «chi inquina paga»;

c) se sia a conoscenza dei Ministri in indirizzo che, anziché bonificare l'area, l'Enichem intende venderla o l'ha già venduta ad una società privata;

d) quali procedure si intenda seguire o si siano seguite per la scelta dell'acquirente;

e) quali atti si intenda adottare per imporre all'Enichem di bonificare l'area e se non si ritenga opportuno e perfino doveroso da parte delle società delle Partecipazioni statali, che abbandonano la zona apuana, non già vendere o svendere a privati, ma trasferire, dopo aver realizzato le bonifiche necessarie, aree industriali di notevole importanza al Consorzio zona industriale apuana per favorire la programmazione democratica di processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente.

(4-00300)

MAISANO GRASSI, MOLINARI, PROCACCI, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che il 29 maggio 1992 è stata arrestata la nota cantante Patty Pravo, trasferita in carcere a Rebibbia e posta in isolamento, ricevendo, cioè, lo stesso trattamento riservato a pericolosi trafficanti;

che questa «pericolosa trafficante» aveva in casa ben 15 grammi di stupefacenti, di cui 9 grammi di hashish e 6 grammi di marijuana, e che dopo tre giorni di isolamento, dovuti peraltro al fatto che il giudice per le indagini preliminari non aveva ritenuto di ascoltarla, è stata rilasciata;

che la sproporzione fra la pena «subita» e la «mancanza» della cantante è evidentissima e grottesca e chiarisce la mostruosa carica di ottusità burocratica che ha messo in moto l'evento;

che, ancora una volta, ci troviamo di fronte all'applicazione di una legge che si è rivelata fallimentare nell'individuare e colpire i grandi trafficanti e che si limita ad individuare i piccoli spacciatori per colpire semplici consumatori, come nel caso della signora Patty Pravo;

che il concetto di «dose media giornaliera», che sul piano scientifico è un'assurdità - tanto è vero che è ignorato da qualsiasi trattato di farmacologia, di epidemiologia e anche da qualsiasi legislazione nazionale - ma che a suo tempo fu presentato come l'unica via per superare finalmente il «permissivismo» della «modica quantità», sta dimostrando tutta la sua pericolosità;

che la legge n. 162 del 1990 pone dei problemi che vanno al di là della polemica proibizionismo-antiproibizionismo e che riguardano le garanzie dei cittadini per l'eccessiva discrezionalità che il testo lascia al giudice;

che in base alla norma, infatti, è il giudice che decide sulla sorte di un arrestato: con pochi grammi di droghe leggere si può essere considerati spacciatori o consumatori occasionali, e questo perchè la «dose media giornaliera» mette sullo stesso piano, indifferentemente, 10 grammi di hashish e 10 grammi di eroina;

che l'applicazione della legge n. 162 del 1990 ha provocato un numero sempre crescente di morti e suicidi in carcere, soprattutto fra i giovani tossicodipendenti;

che l'anno scorso, proprio in seguito a una impressionante serie di suicidi, la Corte costituzionale aveva invitato i magistrati ad avere maggiore attenzione e ad essere più elastici, poichè anche solo un giorno di carcere può provocare un dramma;

che la stessa Corte con la sentenza n. 333 del 1991, sempre riguardo alla legge n. 162 del 1990, affermava che «l'anelasticità dell'attuale discriminazione tra illecito penale ed amministrativo... può provocare il verificarsi di situazioni particolarmente delicate in tutti i casi in cui l'eccedenza rispetto al limite di tolleranza si presenti in termini quantitativamente marginali o comunque modesti» e che, dunque, di fronte ad uno sconfinamento minimo della dose media giornaliera, il giudice dovrà di volta in volta accertare il dolo da parte del detentore e la reale «offensività» del comportamento;

che lo stesso Ministro di grazia e giustizia, onorevole Claudio Martelli, esponente di quel partito che pure volle a tutti i costi questa legge così concepita, evidentemente colpito dall'andamento già visibile del fenomeno, aveva invitato i magistrati ad avere maggiore accortezza;

che già il 3 febbraio 1989 il Ministro di grazia e giustizia, onorevole Giuliano Vassalli, rispondeva ad una interrogazione del senatore Franco Corleone del Gruppo federalista europeo ecologista (4-00580), affermando: «Questo Ministero ha seguito e segue con la necessaria attenzione le problematiche connesse agli atti di autolesionismo, in specie dei suicidi posti in essere dai detenuti... Più volte sono state impartite disposizioni alle direzioni degli istituti penitenziari circa l'attività da svolgere per evitare il verificarsi di tali episodi. Da ultimo,

nel convincimento dell'assoluta necessità di mobilitare a tale scopo le risorse e le disponibilità dell'amministrazione penitenziaria, con circolare del 30 dicembre 1987 è stato istituito un nuovo servizio per i detenuti e gli internati (in particolare a favore di coloro che fanno ingresso per la prima volta nel carcere, in ispecie se giovanissimi o anziani, se tossicodipendenti o in condizioni di particolare fragilità fisica e psichica), consistente in un presidio psicologico che si affiancherà alla prima visita medica generale, di cui all'articolo 11, comma 3, della legge n. 354 del 1975, ed al colloquio del primo ingresso, di cui all'articolo 23, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976. Da parte di questo Ministero, quindi, si sta operando nel senso di assicurare la più capillare diffusione e comprensione dei contenuti e delle modalità operative del nuovo servizio anche attraverso il coinvolgimento degli ispettori distrettuali che dovranno verificare il migliore utilizzo del personale e delle strutture disponibili, nonchè attraverso l'avvio di corsi, anche di breve durata, da svolgere in ambito distrettuale o addirittura presso gli istituti, allo scopo di dare al personale più direttamente impegnato le informazioni per un corretto funzionamento del servizio stesso»,

gli interroganti chiedono di sapere:

come si siano concretizzati gli impegni annunciati dal Ministro *pro tempore* Vassalli nella risposta del 3 febbraio 1989 al senatore Corleone;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia giunto il momento di fare bilanci e rivedere le norme antidroga, adoperandosi nel frattempo affinchè sia garantita un'applicazione meno discrezionale e pericolosa perchè, i fatti lo dimostrano, se ad una brutta legge si aggiungono la grossolanità e l'ottusità la situazione diventa esplosiva.

(4-00301)

CAPPUZZO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il concetto che ciascun paese ha delle proprie istituzioni militari è un metro infallibile per misurare il livello di eticità della comunità nazionale che le esprime;

che, sotto tale profilo, sono quanto meno motivo di sconcerto talune iniziative estemporanee che, qua e là, da noi si manifestano, tutte volte ad enfatizzare l'uso improprio delle Forze armate per le più strane prestazioni, che mal si attagliano con le finalità ed i compiti che la Costituzione e le leggi loro assegnano; prestazioni che, nel passato, si sono materializzate, persino, nel concorso per la mungitura delle vacche in Emilia-Romagna e nell'intervento straordinario per rimuovere la spazzatura a Venezia, per citare taluni casi di certo non esaltanti;

che alla stessa stregua vanno giudicate le proposte, che periodicamente si rinnovano, per una estensione del servizio militare obbligatorio - quale espressione di un sacro dovere - ad ambiti diversi, pur nobili ma non inseribili nella stessa logica della difesa della patria e delle sue libere istituzioni e degli interventi a concorso in caso di pubbliche calamità (si veda, ad esempio, l'idea ventilata qualche tempo fa dell'utilizzazione di giovani coscritti per mansioni di vigili urbani e la proposta, ancor più esilarante, della «istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva»!);

che il personale, le strutture ed i mezzi di cui dispongono le Forze armate sono calibrati in funzione di compiti rigorosamente fissati dalla legge e, per quanto riguarda il concorso, non dovrebbero avere altra destinazione se non quella dell'intervento per pubbliche calamità;

considerato:

che qualche tempo fa la stampa ed i mezzi di comunicazione di massa in genere hanno dato ampio risalto ad una richiesta attribuita al Ministro della sanità, in base alla quale si penserebbe di ottenere la disponibilità di posti-letto negli ospedali militari per il ricovero e la cura di detenuti sieropositivi;

che - sempre secondo le notizie diffuse - tale richiesta mirerebbe a porre rimedio all'esplosiva situazione di «promiscuità» con altri malati negli ospedali civili;

osservando:

che la richiesta sarebbe assai qualificante, qualora volesse significare la maggiore affidabilità di tutto ciò che è militare (come, d'altra parte, sembra essere il caso dell'utilizzazione delle strutture carcerarie militari, preferite - per i reati comuni - da parte di personale che, pure a suo tempo, si è battuto per la smilitarizzazione e l'ha ottenuta; strutture carcerarie che, per colmo di coerenza, per lo stesso tipo di reati non sono messe a disposizione del personale che ancora gode dello «status militare!»);

che la richiesta stessa farebbe bene sperare qualora fosse un segno di riguardo per la sanità militare, che da tempo attende una riforma che la collochi nella posizione che le compete nel contesto sanitario nazionale;

che la soluzione adombrata nel caso in esame potrebbe essere, invece, interpretata come una minore attenzione verso una categoria di ammalati, alla quale il dispendioso sistema sanitario nazionale non riesce ad offrire la sollecita assistenza che merita,

si chiede di conoscere:

se la notizia risponda al vero;

se, in caso positivo, sia stata data una risposta e quale;

se, in ogni caso, si sia tenuto presente che il timore di promiscuità, che avrebbe mosso il Ministro della sanità ad avanzare la particolare richiesta, vale anche - ed a maggior ragione - per gli ospedali militari, la cui vulnerabilità è acuita dalla rotazione di una gran massa di giovani, degenti o in osservazione, arruolati o da arruolare;

se sia ammissibile che il sistema sanitario nazionale, che tanto incide sul nostro bilancio, non possa fronteggiare una situazione che non sembra collocabile a livello di calamità naturale, e debba scaricare l'onere sulle strutture sanitarie militari, che assolvono dignitosamente i loro compiti istituzionali pur in presenza di obiettive difficoltà per carenze di personale e di disponibilità di risorse finanziarie.

(4-00302)

VISIBELLI. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Richiamate le proprie interrogazioni presentate nella scorsa legislatura in data 8 novembre 1988 (4-02383), 20 dicembre 1988 (4-02646) e 4 maggio 1989 (4-03345), relative al servizio di raccolta dei

rifiuti solidi urbani nella città di Barletta, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della denuncia presentata dal Movimento consumatori alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani, denuncia in cui si contestano varie inadempienze contrattuali da parte delle ditte appaltatrici (SIUCA e SLIA) del servizio di igiene urbana;

quali iniziative intendano prendere in merito.

Infatti alla SIUCA e alla SLIA (ditte temporaneamente associate) il comune affidò con appalto-concorso nel 1985 la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per questo servizio le due ditte percepiscono dieci miliardi l'anno dal comune, che però non controlla se il contratto venga rispettato; tant'è che il Movimento consumatori ha rilevato «grave carenza nel servizio di lavaggio dei cassonetti; assenza pressochè totale dei cestini portarifiuti nella città; nell'abitato vi sono numerosi scarichi occasionali abusivi di rifiuti, nonostante l'obbligo di rimozione da parte della SIUCA; non viene eseguita la raccolta differenziata di vetro (prevista dal contratto), plastica, carta, metalli e frazione organica (previsti dalle leggi vigenti); il servizio di pulizia ordinaria delle spiagge non è eseguito adeguatamente; il servizio di cura e pulizia dei giardini e del verde pubblico, pur costando circa un miliardo, non è eseguito adeguatamente».

La precitata denuncia accenna ad una nota del 7 ottobre 1988 dell'ufficio legale del comune di Barletta (richiamata anche nella propria precedente interrogazione del 4 maggio 1989) in cui si affermava che «lo stato del verde pubblico a Barletta consente all'amministrazione di esercitare la facoltà di revoca del contratto ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del medesimo».

Tra l'altro la potatura quest'anno non è stata eseguita se non per pochi esemplari, anche per quelli per i quali non andava fatta.

L'esposto preindicated denuncia altresì la mancata bonifica della discarica in località San Procopio la cui capacità è esaurita dal 1988 «nonostante vi fosse un'ordinanza sindacale con la quale si ordinava alla SIUCA, con effetto immediato, di derattizzare, recingere, spianare e trasformare la discarica in boschetto per l'impianto di alberi a basso fusto».

L'interrogante chiede altresì di conoscere:

per quali motivi queste inadempienze non abbiano spinto l'amministrazione comunale o a rescindere il contratto o a costringere la SIUCA al rispetto dello stesso. Al contrario, anzi, è stato assegnato dal comune di Barletta alla SIUCA, con delibera del 26 luglio 1991, un terreno di circa sei ettari come sito per una nuova discarica comprensoriale, nella quale saranno conferiti i rifiuti di sette grossi comuni limitrofi; contro tale nuova discarica, con grossi problemi ecologici ed economici, vi è stata anche opposizione alla sezione provinciale di controllo da parte della CGIL comprensoriale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano, comunque, di disporre, nell'ambito delle rispettive competenze, una ispezione per verificare lo stato delle cose sopra lamentate.

(4-00303)

